

# Roma fuori di Roma

*L'esportazione dell'arte moderna  
da Pio VI all'Unità 1775-1870*

*a cura di*

Giovanna Capitelli

Stefano Grandesso

Carla Mazzarelli



**Campisano Editore**

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche e letterarie non individuate.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Progetto grafico di Gianni Trozzi

© copyright 2012 by  
Campisano Editore Srl  
00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53  
Tel +39 06 4066614 - Fax +39 06 4063251  
campisanoeditore@tiscali.it  
www.campisanoeditore.it  
ISBN 978-88-88168-90-6

# Roma fuori di Roma

*L'esportazione dell'arte moderna  
da Pio VI all'Unità (1775-1870)*

*a cura di*

Giovanna Capitelli  
Stefano Grandesso  
Carla Mazzarelli

*introduzione*

Liliana Barroero

*postfazione*

Christoph Frank



Campisano Editore



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI MILANO

Volume realizzato con il contributo del Prin 2008 (Programma di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il progetto *Per una storia del mercato dell'arte. Da Roma all'Europa e al Nuovo Mondo, tra la seconda metà del secolo XVIII e la fine del XIX*. Coordinatore scientifico: Liliana Barroero (Università Roma Tre, Dipartimento di Studi storico-artistici, archeologici e sulla conservazione), coordinatori di unità: Giovanna Capitelli (Università della Calabria, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti), Fernando Mazzocca e Rosanna Sacchi (Università degli Studi di Milano, Dipartimento di beni culturali e ambientali)

e con il contributo dell'Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura, Accademia di architettura, Università della Svizzera italiana  
Direttore: Christoph Frank

I curatori desiderano ringraziare i direttori e il personale amministrativo dei Dipartimenti coinvolti nella ricerca e quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo volume. La nostra riconoscenza va innanzitutto agli autori per la preziosa collaborazione, ad Annalia Cancelliere per la generosa e paziente cura redazionale e a Graziano Campisano che ha creduto in questo progetto. Siamo grati per i consigli e l'aiuto in particolare a Giulio Archinà, Hannah Baader, Gianluca Berardi, Ombretta Bracci, Anna Bruno, Stefano Capitelli, Stefano Cracolici, Tiziano Casartelli, Enrico D'Andrassi, Marco Della Torre, Michela di Macco, Elena di Majo, Margaret English Di Salvo, Marco Fabiano, Fiorella Foglia, Marta Galli, Alba Irollo, Maggiorino Iusi, Johanna Kostylo, Matteo Lafranconi, Alberto Laudi, Francesco Leone, Pierluigi Mattera, Bruno Mantura, Monica Molinari, Antonello Negri, Christian Omodeo, Raffaele Perrelli, Susan Russell, Simonetta Sergiacomi, Federica Foscarina Simone, Antoine Turner, Anna Villari, Carlo Virgilio, Paola Zatti

*In copertina*

Bertel Thorvaldsen, *Le tre Grazie*, particolare  
Copenaghen, Thorvaldsens Museum,  
fotografia: Giulio Archinà

## Indice

pag.	9	Introduzione <i>Liliana Barroero</i>
	13	Antefatti e prospettive di ricerca <i>Giovanna Capitelli, Stefano Grandesso, Carla Mazzarelli</i>
		LA CIRCOLAZIONE DELLE OPERE: FONTI, STRUMENTI E CASI DI STUDIO
	19	Roma «capitale delle arti». Fonti per la fortuna di un topos storiografico nell'Ottocento <i>Susanne Adina Meyer</i>
	31	Note sulle fonti ufficiose e ufficiali per la storia della circolazione delle opere e degli artisti (1787-1844) <i>Serenella Rolfi Ožvald</i>
	51	Esportazioni di opere d'arte nelle pagine del «Giornale delle Belle Arti» e delle «Memorie per le Belle Arti», 1784-1788 <i>Ilaria Proia</i>
	69	«Opera d'arte destinata a figurare in terra straniera»: notizie di esportazioni nella pubblicistica romana tra 1846 e 1870 <i>Maria Saveria Ruga</i>
	87	Esportare quadri nella Roma di Pio VI (1775-1799): le inclinazioni estetiche di Brownlow Cecil, nono conte di Exeter <i>Paolo Coen</i>
	103	Il soggiorno romano dei duchi di Curlandia nel 1785 e gli acquisti sul mercato artistico per la collezione di Schloss Friedrichsfelde a Berlino <i>Christoph Frank, Angela Windholz</i>
	128	La corrispondenza romana di Heinrich von Offenberg (1785-1796) <i>Christoph Frank, Angela Windholz</i>
	191	Gaspere Santini: console russo e agente artistico a Roma <i>Sergej Androsov</i>
	197	Camillo Domeniconi, artista e mediatore d'arte tra Roma e il Sudamerica <i>Federica Giacomini</i>
	209	Achille Vertunni e Mariano Fortuny: Roma tra arte e mercato nella nuova stagione internazionale <i>Eugenia Querci</i>

LE FORMULE AULICHE DELLA SCULTURA E DELLA PITTURA:  
FORTUNA E DIFFUSIONE

- 229 Modelli e fortuna della scultura ideale:  
la declinazione della 'grazia' nel soggetto di Psiche  
*Stefano Grandesso*
- 249 La scultura romana in Polonia tra tardo Settecento e primo Ottocento  
*Katarzyna Mikocka-Rachubowa*
- 265 Roma e la Spagna: mecenatismo reale e privato  
di scultura nell'Ottocento (fino al 1873)  
*Leticia Azcue Brea*
- 285 Gli scultori russi *pensionnaires* a Roma. 1823-1846  
*Lina Tarasova, Sergej Androsov*
- 293 Il cammino a ritroso: Schorn, Creuzer  
e il significato della scultura nel «Kunst-Blatt»  
*Alexander Auf der Heyde*
- 307 «American Art from American subjects». La ricezione delle opere romane di  
Thomas Crawford in America e la sfida 'anti-romana' di Henry Kirke Brown  
*Pierpaolo Racioppi*
- 323 Displaying the *Traslatio Imperii*: Roman Art and Iconography  
between Portugal and Portuguese America in late 18<sup>th</sup> century  
*André Tavares*
- 335 Gli allievi catalani di Tommaso Minardi  
*Carolina Brook*
- 349 I processi di straniamento: la Roma di Jean-Léon Gérôme  
*Olivier Bonfait*
- 363 Artisti dissidenti tra prima e seconda Repubblica Romana  
*Ilaria Sgarbozza*
- 379 Quadri romani in Sicilia tra Sette e Ottocento  
*Gioacchino Barbera*
- 389 Il mercato globale dell'arte sacra romana nell'Ottocento.  
Pratiche, committenze, intermediari, artisti  
*Giovanna Capitelli*
- 419 L'Arte di Roma nel Cile del XIX secolo. Un elemento delle strategie  
di rappresentazione dell'identità nazionale. Il caso degli altari  
*Fernando Guzmán*

I MODELLI DEL GUSTO DALL'ARCHITETTURA ALLE ARTI APPLICATE

- 433 Urbi et Orbi. Riflessioni sul Settecento e l'Antico  
*Sandra Pinto*
- 451 Lo stile, la parte, l'intreccio. Il disegno architettonico dall'antico  
come modello di 'gusto' nella seconda metà del XVIII secolo  
*Letizia Tedeschi*

- 465 Collezionare la scultura lontano da Roma. Scultura antica e moderna a confronto. Il caso delle *British Country Houses* (1780-1820)  
*Barbara Musetti*
- 477 The fortune of the *Borghese Dancers* in the early nineteenth-century European art and decoration  
*Adriano Aymonino*
- 493 Circolazione di modelli tra Italia, Inghilterra e Germania: copie romane di gusto inglese a Wörlitz  
*Chiara Teolato*
- 509 'Old masters' da exempla a souvenir: note sulla fortuna dell'*Aurora* Rospigliosi di Guido Reni tra Settecento e Ottocento  
*Carla Mazzarelli*
- 529 «Pour naturaliser en France les arts de l'Italie»: la Calcografia Piranesi da Roma a Parigi (1799-1810)  
*Valeria Mirra*
- 541 La pittura e la scultura moderne nella glittica romana dell'Ottocento  
*Lucia Pirzio Biroli Stefanelli*
- 555 Parigi - Roma, Roma - Boston: la formazione della collezione di stampe del cardinale Tosti attraverso Calamatta e Mercuri  
*Rosalba Dinoia*
- 569 Postscript  
*Christoph Frank*
- 573 Roma fuori di Roma nel XVIII e XIX secolo: disegni, bozzetti e fotografie nelle collezioni di Palazzo Braschi

#### APPARATI

- 626 L'arte moderna esce da Roma: regesto delle licenze d'esportazione dal 1775 al 1870  
*a cura di Alessandra Imbellone*
- 727 Indice dei nomi  
*a cura di Annalia Cancelliere*



## Il soggiorno romano dei duchi di Curlandia nel 1785 e gli acquisti sul mercato artistico per la collezione di Schloss Friedrichsfelde a Berlino *Christoph Frank, Angela Windholz*

La ricostruzione della collezione d'arte dei duchi di Curlandia nella loro residenza estiva a Berlino-Friedrichsfelde (fig. 1), illustrata in questo contributo, è uno dei risultati più felici dell'analisi di una ricca documentazione sul soggiorno romano dei Curlandesi conservatasi nell'archivio storico dello stato di Riga in Lettonia<sup>1</sup>. I documenti raccolti e tramandati dal barone Heinrich von Offenberg, maresciallo del duca Pietro Biron, permettono, infatti, oltre alla restituzione di una delle collezioni più all'avanguardia della Berlino tardo-federiciana, anche di avere una vasta panoramica su alcune circostanze storiche legate alla scena artistica romana finora ignote.

La documentazione, rintracciata durante le ricerche sulla formazione delle collezioni d'arte dell'Europa nordorientale, che si nutrivano prevalentemente del mercato romano, consiste in primo luogo in dettagliati diari di viaggio in Europa scritti da Offenberg, e, in particolare, tra questi il diario del viaggio in Italia degli anni 1784-1785 relativo al periodo in cui egli accompagnò i duchi di Curlandia<sup>2</sup>, e gli epistolari che scambiò in seguito con gli artisti e agenti residenti a Roma. Personaggio poliedrico, Offenberg aveva svolto i propri studi a Königsberg con Immanuel Kant e accanto ai suoi interessi giuridici e civili, economici, tecnici e sociali, coltivava una viva passione per le arti liberali, dilettrandosi anche nel disegno e nella pittura a pastello<sup>3</sup>.

Tra la documentazione si è conservato anche il suo ricchissimo *liber amicorum*, con disegni e dediche di artisti e personaggi noti, incontrati da Offenberg durante i suoi viaggi (fig. 2 e segg.)<sup>4</sup>. Tutto questo materiale è al centro di un progetto di ricerca finanziato del Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca avviato nel 2008, concepito e diretto da Christoph Frank<sup>5</sup>. Il progetto prevede la pubblicazione di un'edizione critica non solo dei diari ma anche della corrispondenza relativa ai contatti artistici e intellettuali di Offenberg, di cui si presenta qui per la prima volta la selezione relativa al carteggio romano.

La ricerca si propone però anche di avviare una riflessione critica sulla storiografia delle tormentate vicende del patrimonio lettone/baltico/tedesco che vale la pena ripercorrere brevemente in questa sede. Come è ben noto, e non ha certo bisogno di essere ulteriormente sottolineato, la storia dell'Europa Centrale dell'Est, sulla scia di due guerre mondiali e diversi regimi totalitari, cambiamenti ideologici, cambiamenti dei confini e onde di emigrazione forza-

ta, ha lasciato un profondo solco sulla mappa politica e culturale di tutte le nazioni coinvolte. Ed è solo in seguito ai capovolgimenti che si sono verificati nel 1989, che la storia pre-nazionale di queste zone, che prima di Napoleone erano state caratterizzate da una società multi-etnica non necessariamente in sintonia con i concetti di nazionalismo e/o di nazionalità e, con una conseguente sovraimposta omogeneità culturale, è tornata al centro della ricerca storica<sup>6</sup>. L'area geografica qui considerata corrisponde al Ducato di Curlandia, che ora fa parte della Lettonia (e in una certa misura della Lituania) e che nella seconda metà del XVIII secolo, rappresentava con la sua capitale Mitau (ora Jelgava), città non lontano da Riga, un complesso residenziale ambizioso e culturalmente illuminato<sup>7</sup>. Come entità politica il ducato scomparve già nel 1795 a causa dei conflitti interni e in seguito alla sua futura annessione all'impero russo, allora ancora governato da Caterina II (1762-1796)<sup>8</sup>. Ex membri della corte ducale, per lo più di origine tedesca, tra i quali Heinrich von Offenbergh, rapidamente entrarono a far parte dell'amministrazione russa appena costituita. Inizialmente, questo trasferimento di potere non ebbe un impatto nell'autodefinizione dell'identità culturale dei tedeschi curlandesi. Con l'avvento di Napoleone, però, sentirono sempre più la necessità di un consolidamento culturale nazionale, che in tutti i paesi di lingua tedesca ebbe come conseguenza la fondazione di associazioni di storia locale con biblioteche e musei a queste connessi, ed è il caso della *Kurländische Gesellschaft für Literatur und Kunst* (La Società Curlandese di Lettere e Arti) e del *Kurländisches Provinzialmuseum* (Il Museo Provinciale Curlandese) per entrambi dei quali Heinrich von Offenbergh fu tra i fondatori (1815-18)<sup>9</sup>. La Società Curlandese con il suo museo vantava alla fine dell'Ottocento una notevole biblioteca, un archivio e collezioni eterogenee, che comprendevano dai manufatti antropologici alle opere d'arte. Heinrich von Offenbergh aveva lasciato la sua ricca collezione d'arte e l'archivio personale alla Società dove rimase in deposito fino all'autunno del 1935 quando i fondi archivistici vennero nazionalizzati e trasferiti all'Archivio Storico di Stato della Lettonia (*Latvijas Valsts vēstures arhīvs*) a Riga. Studi minori sulle collezioni apparvero nel corso di tutto il XIX secolo in pubblicazioni periodiche della Società<sup>10</sup>.

Ma per quel che concerne i nostri interessi la prima volta che la biblioteca e il museo della Società diventarono oggetto di ricerca scientifica, fu durante la Prima Guerra Mondiale tra l'estate del 1916 e l'estate del 1918, quando il teologo e storico della teologia tedesco Otto Clemen (1871-1946), venne inviato dal governo militare tedesco che aveva recentemente occupato Mitau, come redattore della neonata «*Mitausehe Zeitung*» (Giornale di Mitau)<sup>11</sup>. Durante i due anni di Clemen a Mitau, egli riuscì a trascorrere, a quanto pare, molto tempo presso la biblioteca e l'archivio della Società Curlandese di Lettere e Arti. Il frutto delle sue ricerche e scoperte venne regolarmente pubblicato nella «*Mitausehe Zeitung*», con il risultato che un numero considerevole di articoli scientifici venne alla luce sui periodici specialisti tedeschi dell'epoca. Così Clemen fu il primo a segnalare a un pubblico più ampio la ricchezza di documenti concernenti Heinrich von Offenbergh<sup>12</sup>. Dopo la guerra egli pubblicò un arti-



1. Schloss Friedrichsfelde a Berlino, in *Topographie pittoresque des Etats prussiens*, Berlino dopo il 1790
2. Antonio Guattani, *Della gran cella soleare nelle Terme di Antonino Caracalla*, disegno a penna e acquerello nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenbergh, firmato e datato, Roma 1785, Riga, MMRB, Gr-4447, foto Museo

colo sull'influente *Repertorium für Kunstwissenschaft* in cui sottolineava l'importanza storico-artistica della documentazione di Mitau anche per gli studi a venire della situazione artistica in Italia durante gli ultimi decenni dell'Ancien Régime e gli anni precedenti al leggendario viaggio italiano di Goethe del 1786-88<sup>13</sup>. Purtroppo la sua intenzione di pubblicare i diari e la corrispondenza di Offenbergh, di cui egli comprendeva chiaramente l'eccezionale valore, venne delusa dalla situazione post-bellica dell'Europa e dalla fondazione della Repubblica di Lettonia (1918) che sembra aver reso l'accesso a queste collezioni difficile per diverso tempo<sup>14</sup>. Di conseguenza, Clemen abbandonò la sua ricerca sulla Curlandia e tornò ai suoi interessi in campo teologico. Durante i primi decenni del XX secolo e dopo l'esito della Prima Guerra Mondiale e l'indipendenza della Lettonia, la comunità tedesca in particolare, dopo aver dominato per secoli politicamente e culturalmente i lettoni, fu soggetta a una crescente pressione sociale e politica, con il risultato che sempre più tedeschi abbandonarono la Lettonia per la Germania. La situazione delle istituzioni culturali tedesche locali riflette questo cambiamento molto chiaramente, e la principale conseguenza fu la dispersione e la nazionalizzazione del proprio patrimonio culturale<sup>15</sup>. Fino al trasferimento degli archivi di Mitau a Riga nell'autunno del 1935 a parte lo storico dell'arte (e poi agente d'arte di Hermann Göring) Bruno Lohse, per la sua ricerca in relazione alla tesi di dottorato su Jakob Philipp Hackert, nessun altro studioso sembra aver consultato le carte Offenbergh prima della Seconda Guerra Mondiale<sup>16</sup>. Come diretta conseguenza del cosiddetto Trattato Ribbentrop-Molotov dell'estate del 1939 e la successiva evacuazione della restante popolazione tedesca della Lettonia e dell'Estonia in Germania, negli anni 1939-1941 seguì un periodo di negoziazione estrema e divisione di quello che allora era considerato appartenente al patrimonio culturale tedesco a cui era destinata la medesima strada degli sfollati, incluse le collezioni dell'ex Società Curlandese delle Lettere e delle Arti<sup>17</sup>. All'incirca per i successivi venti anni l'ex archivio di Mitau è stato disperso in tutte le aree occupate dai tedeschi o quelle che erano una volta destinate ad esserlo, fino a quando ciò che restava di esso poté finalmente essere restituito a Riga, dove la raccolta è diventata nuovamente consultabile dagli anni cinquanta/sessanta in poi. Tra il 1938 e il 1944 una serie di articoli compreso l'unico finora dedicato alla galleria di dipinti di Pietro, duca di Curlandia, vennero pubblicati dallo storico dell'arte baltico tedesco Niels von Holst (1907-1993), che studiò la storia del collezionismo nei paesi baltici da un particolare punto di vista nazionalsocialista<sup>18</sup>. Se si considera che la biblioteca nel suo complesso della Società Curlandese delle Lettere e delle Arti è andata totalmente e come tale tragicamente perduta, il fatto che gran parte dell'archivio di Mitau poté essere rimesso insieme e ricostruito dopo la Seconda Guerra Mondiale, sembra poco meno di un miracolo. Solo con l'indipendenza riconquistata della Lettonia nel 1991 queste collezioni sono tornate ad essere disponibili per la consultazione, senza alcuna restrizione, forse inaugurando un'epoca in cui questa lunga storia piena di conflitti nazionali e di divisioni può finalmente essere ritenuta superata<sup>19</sup>. Spetta ora allo storico affrontare e prendere in considerazione una evidenza storica fi-

no ad oggi letteralmente misconosciuta e il compito di violare un silenzio che è durato quasi un secolo in relazione a quello che era un contesto illuminato e ricco di fascino, diventato una vittima del nazionalismo<sup>20</sup>.

Perciò scopo primario del nostro progetto è lo scrutinio di queste fonti per poter ricostruire l'intensa ricezione dei modelli classici e dei pensieri illuministici da parte della corte Curlandese, la quale sotto la guida del duca Pietro di Curlandia e con stretti contatti con la Prussia cercò vanamente per due decenni di emanciparsi dal predominio della Russia. Il viaggio in Italia e nella 'capitale delle arti', va per questa ragione letto sotto diversi aspetti, sia sociali che politici e culturali: da una parte si può interpretare come un estremo sforzo di spingere la Curlandia nella cerchia delle corti europee illuminate, aspirando ad emanciparsi sul piano culturale, stringendo, durante il viaggio, anche importanti contatti diplomatici, dall'altra parte anche come una esplicita volontà di allontanarsi dall'incertezza di un potere messo in discussione dai feudatari, allora in aperto contrasto con la corte e allo stesso tempo dalla sempre più pesante intromissione negli affari della Curlandia da parte della corona di San Pietroburgo.

Durante il soggiorno romano del 1785 i Curlandesi vennero assistiti dal consigliere Johann Friedrich Reiffenstein e dall'antiquario Giuseppe Antonio Guatani, il quale li accompagnò come cicerone ai luoghi di interesse artistico. Mentre le visite culturali compiute dai sovrani sono descritte in esteso nel diario di Offenberg, le assemblee e le serate nelle varie residenze nobili della città vengono riportate regolarmente nella stampa romana, e in particolare, sul *Diario di Roma*. I duchi frequentavano l'alta nobiltà romana sia ecclesiastica che laica, in particolare il salotto di François-Joachim de Pierre, cardinale de Bernis<sup>21</sup>, del senatore romano Abbondio Rezzonico, della principessa Giuliana Santacroce Falconieri e dell'ambasciatore spagnolo e portoghese José Nicolás de Azara<sup>22</sup>. Tra i contatti con gli artisti romani sono da menzionare in prima linea quelli con Angelica Kauffmann (figg. 3-6, 22), suo marito Zucchi (fig. 16), i fratelli Hackert (figg. 13, 14, 17, 20), il medaglista Karl von Leberecht (fig. 8), Francesco Piranesi (figg. 9a-b), Ludovico Mirri<sup>23</sup>, e in secondo luogo con Albert Christoph Dies (fig. 11), Johann Hermann Cabott, Friedrich Müller (figg. 23, 24), Peter Birman (fig. 19)<sup>24</sup>, Christian Friedrich Hecker<sup>25</sup>, Giovanni Antonio Antolini (fig. 15)<sup>26</sup>, Alexander Trippel (fig. 27) e Giovanni Battista Dell'Era (figg. 12, 25, 26).

Le acquisizioni compiute durante il soggiorno romano dalla coppia ducale non raggiunsero mai la residenza Curlandese, ma furono spedite a Berlino, dove, nel frattempo, il duca aveva acquistato Schloss Friedrichsfelde. Grazie alle consistenti risorse economiche dei duchi, questa residenza assunse in seguito il significato di una dimora di esilio per il duca spodestato ma non di meno diventò, in pochi mesi, la più moderna residenza nei pressi di Berlino, con un arredo e una collezione d'arte improntati a un gusto tra i più aggiornati del tempo.

La ricostruzione di questa collezione dispersa e dimenticata che rimase solo per dieci anni a Friedrichsfelde per poi essere trasferita nell'altra residenza del



3. Angelica Kauffmann, *Ritratto della duchessa di Curlandia, Anna Charlotte Dorothea von Medem*, olio su tela, ovale, cm 76,8 x 63,5, firmato: Angelica Kauffmann Pinx. Romae 1785, Wiurila presso Halikko (Finlandia), collezione privata



4. Angelica Kauffmann, *Ritratto della principessa Wilhelmine di Curlandia*, olio su tela, ovale, cm 77 x 63, firmato: Angelica Kauffmann Pinx. Romae 1785; attuale ubicazione sconosciuta, pubblicato nel catalogo dell'asta: Galerie George Petit, Parigi 29, 30 e 31 maggio e 1 giugno 1899 (Lugt n. 57302), lotto 11

5. Angelica Kauffmann, *Baccante*, olio su tela, ovale, cm 76,9 x 64,3, firmato: angelica Kau(ffmann) Roma 1785, Berlino, Gemäldegalerie, Staatliche Museen zu Berlin-Preußischer Kulturbesitz, inv. n. 499, foto Jörg P. Anders

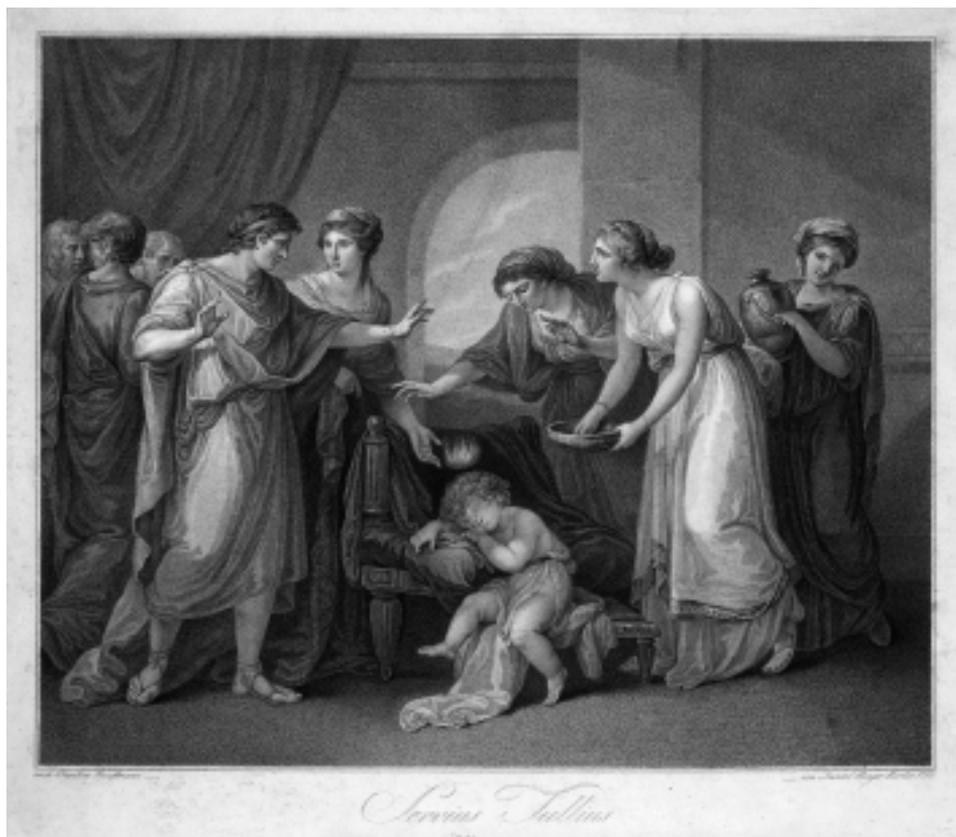




6. Angelica Kauffmann, *Telemaco con Mentore nell'Isola di Calipso*, Roma 1788, olio su tela, cm 112,5 x 126,5, (seconda versione), Coira, Bündner Kunstmuseum, inv. n. 70-797

Duca in Slesia nel castello di Sagan è stata possibile grazie all'incrocio di diverse fonti tra cui i citati diari ed epistolari di Offenberg, gli inventari delle residenze dei duchi, i cataloghi d'asta delle vendite della collezione d'arte degli eredi del Duca durante tutto l'Ottocento ed infine la prima descrizione della collezione, che ci viene offerta nella guida artistica di Berlino e dintorni di Friedrich Nicolai, noto scrittore e editore berlinese, già nel 1786, ad appena un anno dal soggiorno romano. Tra le prime opere che Nicolai cita vi sono cinque quadri di Angelica Kauffmann: il *Ritratto* della duchessa, il *Ritratto* della figlia maggiore, una *Cerere*, una *Baccante*, e un grande quadro storico, *Il giovane Servio Tullio nel palazzo del Re Tarquinio*<sup>27</sup> (figg. 3-5, tav. VIII; 7).

La documentazione reperita ci consente di confermare che tutte queste opere vennero con certezza acquistate durante il soggiorno romano dei Duchi, i quali, come sappiamo dal diario di Offenberg, appena giunti nella Città Eterna andarono immediatamente a visitare lo studio di Angelica Kauffmann, della quale possedevano già delle opere, che avevano acquistato tramite Offenberg,



7. Daniel Berger, *Servius Tullius* da Angelica Kauffmann, 1787, incisione seppia, Berlino, Kupferstichkabinett, Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, inv. n. 824-44, foto Volker-H. Schneider

durante il suo viaggio in Inghilterra nel 1779. Il giorno dopo l'arrivo a Roma il 28 gennaio 1785 e dopo la visita a San Pietro il Duca si recò, infatti, dalla pittrice per comprare «una testa» per 25 zecchini<sup>28</sup>. Si tratta con ogni probabilità della *Cerere*, ad oggi non ancora rintracciata, che la Kauffmann stessa cita nella *Memoria delle pitture* come prima opera venduta al Duca di Curlandia<sup>29</sup>. Sempre a proposito degli acquisti da Angelica Kauffmann, nel suo diario Ofenberg continua: «Adesso lavora ad una grande tela con nove figure in grandezza naturale per la Zarina russa»<sup>30</sup>. Questa tela è il grande quadro storico oggi conservato all'Accademia di Belle Arti a San Pietroburgo, *Il giovane Servio Tullio nel palazzo del Re Tarquinio*<sup>31</sup>. Il Duca di Curlandia, che evidentemente era rimasto colpito già dal modello di questo dipinto monumentale che la Kauffmann stava allora eseguendo, riesce ad ottenerlo per 100 Zecchini: un prezzo considerevole che si spiega, forse, col fatto che il bozzetto è definito «molto finito» dalla Kauffmann stessa nella *Memoria delle pitture*<sup>32</sup>. Dall'esemplare del *Servio Tullio* di Pietro Biron è stata tratta l'incisione di Daniel Berger

(fig. 7), come sappiamo da diverse lettere dei contemporanei<sup>33</sup>. Sempre dalla *Memoria delle pitture* sappiamo che un'altra acquisizione fu una *Baccante* per 25 zecchini, che dal 1829 si trova nella pinacoteca berlinese (fig. 5)<sup>34</sup>.

L'interesse per la pittura di Angelica Kauffmann si ricava anche dal fatto che durante il soggiorno romano la duchessa si fece ritrarre insieme a sua figlia, la principessa Wilhelmine (1781-1839) di quattro anni; notizia che però non è menzionata da Offenberg nel suo diario ma dalla *Memoria delle pitture*<sup>35</sup> e dalle testimonianze dei contemporanei, come dal diario dell'erudito danese Friedrich Münter, una delle fonti ancora poco note ma di estremo interesse per la ricostruzione del mercato artistico romano del tempo<sup>36</sup> e da una lettera di Johann Gottfried Puhmann da Roma alla sua famiglia a Berlino<sup>37</sup>. Una volta giunti a Friedrichsfelde, i ritratti sono ricordati tra l'altro da Friedrich Nicolai, da Sophie Becker, l'amica della sorellastra della duchessa, Elisa von der Recke e da Friedrich Schelling e suscitarono una accesa discussione sulla loro qualità nei salotti berlinesi e nelle corrispondenze dei contemporanei<sup>38</sup>. Il pittore Daniel Chodowiecki in una lettera alla duchessa von Solms-Laubach del 19 agosto scrive per esempio che la Kauffmann sembra riuscire meglio nella pittura di storia che nei ritratti. Egli loda infatti il grande quadro storico di *Servio Tullio*, per il disegno, l'espressione e il colorito, mentre il ritratto della duchessa gli sembra non somigliante<sup>39</sup>.

Alle commissioni dei Curlandesi fatte a Roma segue un vasto epistolario. Attraverso diverse lettere di Philipp e Georg Hackert e Reiffenstein a Heinrich von Offenberg sappiamo per esempio che nel giro di pochi giorni dalla conclusione del ritratto, si avviava la richiesta di molte miniature e copie tratte dal medesimo<sup>40</sup>. In una lettera che Philipp Hackert manda all'inizio dell'agosto del 1785 a Offenberg, lo informa sull'avvenuta spedizione delle opere acquistate a Roma per Berlino<sup>41</sup>. Oltre alla *Baccante* e alla *Cerere*, e al modello del *Servio Tullio* già citati, le casse contenevano anche una copia del ritratto della contessa di Reventlow della Kauffmann<sup>42</sup> (fig. 18), un mosaico di Franz Riegel, quattro opere di Philipp Hackert, sulle quali torneremo più avanti<sup>43</sup>, e delle medaglie commemorative realizzate in occasione del decennale dalla fondazione del ginnasio a Mitau dal medaglista e borsista russo Karl von Leberrecht (1749-1827), residente a Roma dal 1783 (fig. 8). La medaglia reca il ritratto del Duca, dal quale Francesco Piranesi trasse il frontespizio del secondo tomo dei volumi supplementari delle opere di Winckelmann edita da Guattani, che l'antiquario dedica già nel luglio dello stesso anno proprio al Duca di Curlandia<sup>44</sup>, come tra l'altro annunciato anche in una lettera a Offenberg (figg. 9a-b)<sup>45</sup>. Il Guattani fece, come sopradetto, da cicerone per i Curlandesi al posto di Reiffenstein, secondo quanto sappiamo sia dal diario di Offenberg<sup>46</sup> che dal «Diario ordinario di Roma»<sup>47</sup>. Un altro segno di gratitudine sempre del Guattani si trova nel *liber amicorum* di Offenberg, ed è un disegno anch'esso inedito, tratto dalla sua prima pubblicazione antiquaria (fig. 2), dal titolo *Della gran cella soleare nelle Terme di Antonino Caracalla*, incisa da Francesco Piranesi, ed edita dalla tipografia degli stampatori Pagliarini, a Roma nel 1783<sup>48</sup>.



8. Karl von Leberecht, Medaglia commemorativa per il decimo anniversario dalla fondazione del Ginnasio di Mitau 1775, Roma 1785. Verso: PETRVS D G IN LIVONIA CURLANDIAE ET SEMIG DUX, Recto: IN / MEMORIAM / GYMNASII / MITAVIENSIS / XV FEB / MDCC LXXV / IN AVGVRA TI / ROMAE / MDCC LXXXV, Berlino, Münzkabinett der Staatlichen Museen, Objektnummer 18236817, foto Reinhard Saczewskj

9a-b. Francesco Piranesi, titolo e frontespizio con il ritratto del Duca Pietro di Curlandia (tratto dalla medaglia Leberecht), in: G.A. GUATTANI, *Monumenti antichi inediti ovvero Notizie sulle antichità e belle arti di Roma. Per l'anno 1785. Dedicati all'Altezza Serenissima di Pietro Duca di Curlandia*, Roma 1785, pp. III-VI

Per quanto riguarda invece altre opere della Kauffmann, sappiamo che quest'ultima non riuscì a mantenere la sua promessa, di consegnare ogni anno un'opera al Duca. Nel novembre del 1785 Angelica Kauffmann scrive in questo senso a Heinrich von Offenbergh, facendo riferimento alla sua promessa e chiedendo di poter rinviare la consegna<sup>49</sup>. Le prime opere già commissionate erano due repliche delle *Storie di Telemaco* per Paolo I, il figlio di Caterina II. Ma neanche nel 1787 aveva soddisfatto il Duca a cui chiede tramite Offenbergh nuovamente di pazientare<sup>50</sup>. Infatti solo nel 1788 due quadri, il *Telemaco* e il suo pendant, secondo la *Memoria delle pitture* una *Venere con Adone*, vennero terminati e pagati<sup>51</sup>. Si tratta di *Telemaco con Mentore nell'Isola di Calipso*, un quadro che esiste in tre versioni; l'esemplare per Pietro di Curlandia è stato identificato da Bettina Baumgärtel nella versione di Coira (fig. 6, tav. IX)<sup>52</sup>. Il suo pendant *Venere con Adone*, che era stato venduto all'asta dagli eredi sempre a Parigi nel 1899<sup>53</sup>, è forse identificabile con quello attualmente in una collezione privata in Francia<sup>54</sup>.

Torniamo allora alla descrizione del Nicolai della residenza di Friedrichsfelde. Egli elenca una grande tela del 1780 e tre piccoli paesaggi del 1785 di Hackert, – una descrizione, che corrisponde esattamente al contenuto della cassa spedita nell'estate 1785<sup>55</sup>. Il grande paesaggio datato 1780 lo possiamo identificare con sicurezza grazie alla descrizione del catalogo della collezione a Sagan del 1855<sup>56</sup>. Si tratta di una replica della *Veduta del Tevere*, originariamente creata per la serie dei grandi paesaggi per il principe Marcantonio Borghese e la sua villa sul Pincio. Queste opere molto ammirate dalla committenza russa erano infatti state richieste in replica già nel 1781-82, quando il principe Nikolai Jusupov aveva ordinato delle copie per la sua residenza Archangelskoje presso Mosca<sup>57</sup>. E anche dalla stessa Caterina II che, in una lettera a Friedrich Melchior Grimm ammetteva riluttante che invidiava al Borghese proprio queste opere di Hackert<sup>58</sup>. Ancora una volta i Curlandesi si ponevano sulla linea del gusto vigente alla corte di San Pietroburgo molto probabilmente ben consigliati in questo senso dallo stesso Reiffenstein.

Dalle vicende degli acquisti e delle commissioni durante il soggiorno romano alla Kauffmann, risulta inoltre chiaro che i Curlandesi, malgrado la loro ricchezza, si dovevano ormai mettere in fila, e aspettare che la pittrice terminasse prima le opere per i committenti più importanti come appunto la corte di San Pietroburgo. Il duca e la duchessa curlandese dovevano, inoltre, accontentarsi, tranne che per i ritratti, di repliche di opere che erano state concepite per altri. Una situazione simile si presenta anche nel caso delle opere di Hackert; anche qui un committente russo, il principe Jusupov, tra l'altro il fratello della seconda moglie divorziata del Duca, è l'acquirente privilegiato.

I tre piccoli paesaggi ci mettono a confronto con un problema più complicato. Sempre grazie al catalogo del 1855 del Castello di Sagan o ai cataloghi delle aste<sup>59</sup> sappiamo almeno che c'erano delle repliche dalla serie dei porti del regno delle due Sicilie creata per la reggia di Caserta, per esempio la replica del *Porto di Palermo* del 1791 (Caserta, inv. n. 884, olio su tela, cm 143 x 218) e del *Porto di Messina*, 1791 (Caserta, inv. n. 2199, olio su tela, cm 144 x 222). Ma

nella collezione esistevano ancora altre opere di Hackert. Mentre nell'inventario del 1807 di Sagan sono menzionate sette opere di Hackert, due grandi e cinque di minore dimensione<sup>60</sup>, nel catalogo della collezione del 1855 vengono poi elencati i seguenti quadri: (Sagan, cat. nn. 183-187) il *Porto di Palermo*, il *Golfo di Napoli*, *Veduta della campagna romana*, *Castel Sant'Elmo*, ed il *Colosseo*, il che conferma, anche, che la collezione di opere di Hackert si allargava con gli anni a seguire il soggiorno romano<sup>61</sup>.

I Curlandesi erano anche appassionati acquirenti di riproduzioni d'arte, e buoni conoscitori dell'editoria artistica contemporanea<sup>62</sup>: le notava nella loro residenza il Nicolai, e tra queste una *Madonna della Sedia* in hautelisse, un tipo particolare di arazzo<sup>63</sup>. Venivano poi anche esposti a Schloss Friedrichsfelde alcuni dei volumi in folio, tra cui stampe a colori della ditta di Pierre Édouard Gautier D'Agoty e Pietro Labrelis di Firenze<sup>64</sup>. A questo proposito molto interessante risulta un passo del diario di Offenberg, in cui egli descrive il procedimento di stampa con sei lastre di diversi colori inventato da Gautier e Labrelis: infatti egli aveva assistito alla realizzazione di una stampa della *Madonna della Sedia* oggi non reperibile ma citata fino al 1907 nel Castello Löbichau in Sassonia, la residenza della Duchessa dal 1796<sup>65</sup>. Egli conosceva bene inoltre il catalogo delle opere in vendita dalla ditta dove comparivano tra l'altro la *Sibilla* di Guercino, il *Giudizio di Paride* di Rubens, e *Apollo e le Muse* di Baldassarre Peruzzi<sup>66</sup>. Altre stampe colorate acquistate sempre tramite Reiffenstein comprendevano sei vedute dello svizzero Abraham-Louis-Rodolphe Ducros (Yverdon 1748 - 1810 Lausanne), come sappiamo da una lettera del 1793 di Reiffenstein a Offenberg<sup>67</sup>.

L'interesse per le stampe comprendeva naturalmente anche le incisioni colorate di Giovanni Volpato dalle *Logge* di Raffaello<sup>68</sup>, le stampe colorate degli interni della *Piramide* di Caio Cestio<sup>69</sup> e le incisioni illuminate di Angelo Campanella tratte dalle copie acquerellate da Mengs degli affreschi della casa romana scavata sul terreno della Villa Peretti Negrone a Roma<sup>70</sup>, pubblicate da Camillo Buti. Insieme alle grottesche delle *Logge* di Raffaello queste riproduzioni erano tra i modelli più *en vogue* per la decorazione parietale delle residenze neoclassiche inglesi ma anche tedesche e russe, come per esempio il gabinetto d'argento a Tsarskoye Selo. A Friedrichsfelde però queste incisioni incorniciate ed esposte dietro il vetro suscitavano non solo ammirazione: il Chodowiecki in una lettera dell'agosto 1786 giudicava come «una buffonata questi arabeschi, raramente con una figurina disegnata bene»<sup>71</sup>.

Tra le altre opere elencate dal Nicolai c'erano poi anche due vedute romane di Albert Christoph Dies<sup>72</sup>, che racconta dei suoi progressi in tre lettere a Offenberg<sup>73</sup>. In tutto, a prescindere dalle gemme menzionate da Hackert nelle lettere a Offenberg, venivano commissionate a Dies quattro opere: due copie da Hackert (un idillio tratto da Salomon Gessner e una veduta) e due composizioni proprie, che, secondo il periodico «Memorie per le Belle Arti», sono un *Satiro Piangente* e la veduta del *Campo Vaccino con il Colosseo* sullo sfondo. Queste opere sono state anche descritte in esteso dalla critica contemporanea romana<sup>74</sup>. Mentre la veduta del *Campo Vaccino* curlandese è stata venduta ne-

gli anni Trenta dai discendenti del Duca (Graf Rotenberg) all'ambasciata tedesca a Roma e non è oggi reperibile<sup>75</sup>, un'altra replica si è conservata presso la galleria statale di Hannover<sup>76</sup>. Mentre non abbiamo trovato traccia del *Satiro Piangente*<sup>77</sup>, siamo riusciti ad identificare la seconda copia da Hackert commissionata a Dies. Si tratta dalla *Festa antica* di Philipp Hackert, che era stata eseguita dal paesaggista tedesco in due versioni, una nel 1781 per il principe Jusupov che oggi si trova nell'Ermitage a San Pietroburgo (fig. 10, tav. XI)<sup>78</sup> e l'altra ancora più grande, che oggi si trova nel Museo Russo a San Pietroburgo<sup>79</sup>. La copia di Dies venne venduta a Berlino nel 1890 dagli eredi dei duchi Curlandesi, e all'epoca analizzata come un quadro ad encausto<sup>80</sup> e forse è proprio documentata tramite la fotografia di inizio Novecento conservata al Foto Marburg (già collezione Gurlitt, Berlino, n. 145.818, fig. 11).

Nicolai loda poi l'intenzione del Duca di voler creare una collezione di pittori viventi e cita in questa circostanza le copie che erano state acquistate o che dovevano ancora giungere a Berlino da Roma<sup>81</sup>. Tra queste la copia di Johann Riedel del *San Giovanni Battista* di Salvator Rosa della Galleria Colonna<sup>82</sup> una copia della *Fortuna con Corona* di Guido Reni, a sua volta una copia seicentesca di Giovanni Andrea Sirani, dalla collezione Sacchetti, che si trovava fino al 1789 nel Museo Capitolino, (oggi all'Accademia di San Luca)<sup>83</sup>, le copie di due *Cupidi* di Bartolomeo Schedoni nel Castello di Capodimonte a Napoli, un *Baccanale* e diverse *Sibille*. I copisti lavorano nella maggior parte dei casi sotto la guida e la mediazione del consigliere Reiffenstein, come sappiamo sempre dalle lettere da lui dirette a Offenberg<sup>84</sup>. Uno di questi copisti citati è "Hilary", forse da identificare con Michele Ilari, conosciuto in prima linea come scultore e restauratore. Ilari, figlio di un incisore, era comunque uno studente varie volte premiato dalla scuola libera del nudo ed è quindi probabile che avesse facilità di accesso a copiare la *Sibilla Persica* di Guercino in Campidoglio<sup>85</sup>. A Villa Borghese copia anche la *Circe* di Elisabetta Sirani, come riferisce Reiffenstein (intendendo *Ulisse e Circe* di Giovanni Andrea Sirani, a lungo considerato opera di Elisabetta)<sup>86</sup>. Un altro ordine riguardava una copia della *Sibilla Cumana* ("Cecilia") di Domenichino di Villa Borghese di autore ignoto<sup>87</sup>. Questi temi femminili, o ritratti storici, pensati per essere esposti a pendant, rappresentano il nuovo interesse in una figurazione femminile dotta e riflessiva – un genere poi rinnovato dalla Kauffmann.

Sempre da una lettera del Reiffenstein a Offenberg del giugno 1793 risulta che i Curlandesi speravano di acquistare opere ad encausto da Giovanni Battista Dell'Era e di Giovanni Campovecchio. Del primo a maggior diritto, in quanto era stato il primo pittore ad aver ricevuto il premio curlandese istituito nel 1787 e conferito dall'Accademia Clementina di Bologna<sup>88</sup>. Ma sia Dell'Era che Campovecchio erano presi completamente dalle commissioni per la Zarina Caterina, per cui Reiffenstein cerca di consolare il Duca rimandando alla primavera la consegna delle opere. Dell'Era stava elaborando una composizione sopra il tema del *Genio delle belle arti incorona la Pittura* per i Curlandesi, come riferisce sempre il Reiffenstein<sup>89</sup>. I disegni preparatori di questa composizione, lodati da Reiffenstein nel 1792, si sono conservati presso il Museo Civi-



10. Jakob Philipp Hackert, *Festa Antica*, olio su tela, cm 66 x 89,5, firmato: Ph. Hackert Rome f. 1781 [...] de Daphnis [...] Gessner, San Pietroburgo, Ermitage, inv. n. 5329, proveniente dalla collezione di Palazzo Jusupov a Leningrado (1925)
11. Albert Christoph Dies, copia da Jakob Philipp Hackert, *Festa Antica*, 1787, già collezione Gurlitt, Berlino, foto Marburg, prima del 1937



12. Giovanni Battista Dell'Era, *Il Genio delle belle arti incorona la Pittura*, inchiostro e carboncino su carta, cm 19,2 x 26,5, Treviglio, Museo civico, inv. n. D 59/764

co a Treviglio e nelle Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco a Milano, e sono stati pubblicati nel catalogo ragionato senza datazione (fig. 12)<sup>90</sup>. Nel 2006 è apparso sul mercato (Sotheby's, Milano) un disegno esecutivo (fig. 25).

Di Giovanni Campovecchio il Duca acquista comunque un dipinto ad encausto raffigurante il lago di Villa Borghese e anche un pendant, del quale non conosciamo il soggetto<sup>91</sup>.

Anche se in queste pagine abbiamo potuto solo citare una piccola scelta di documenti tratti dalle corrispondenze di Offenberg, dovrebbe emergere bene il loro significato per la ricostruzione di alcuni aspetti del contesto artistico romano del tempo e il ruolo dei consiglieri ed intermediari – in particolare del famigerato duo Hackert e Reiffenstein che detenevano in esclusiva le fila delle acquisizioni per i Curlandesi, segnalando opere ed artisti da loro prescelti. Malgrado «i trucchetti» del duo infernale «con il diavolo in corpo», il danese Münter, come egli stesso riferiva con toni trionfali, era riuscito ad ottenere una commissione anche per Alexander Trippel, suo amico, di un busto della duchessa, ad oggi non ancora identificato<sup>92</sup>.

Concludendo vorremo ancora sottolineare l'eccezionalità di questa collezione a Berlino, una città che, in campo artistico, era ancora reduce del rocò federiciano. Le opere acquistate a Roma dai Curlandesi rappresentavano un nuovo linguaggio artistico, nuovi temi classici proposti in uno stile moderno,

che ebbe anche un impatto sull'Accademia di Belle Arti di Berlino dopo la sua riforma nel 1786. L'arredamento di Friedrichsfelde è da considerare il primo arredamento ispirato ai modelli cosmopoliti europei che diventarono in seguito un modello per le residenze suburbane berlinesi, come per esempio il Marmorpalais di Friedrich Wilhelm Langhans a Potsdam.

A un altro livello, il contesto curlandese, qui per la prima volta ricostruito e analizzato, mette ancora in evidenza l'impatto degli schemi artistici di matrice classica e di origine romana tra il 1770 e il 1780 – vale a dire in seguito alla morte di Winckelmann nel 1768 – e la loro diffusione 'di massa' in tutta Europa sulla base delle numerose copie eseguite a questo scopo su modelli antichi come moderni. D'altra parte che il *patronage* curlandese fosse destinato ad avere un impatto ben al di là dei confini della residenza relativamente intima di Friedrichsfelde è anche dimostrato dalle relazioni che la corte curlandese stabilì con l'Accademia Clementina di Bologna nel 1785 e l'Accademia Prussiana delle Belle Arti di Berlino nel 1786, anno della riforma di quest'ultima, argomento, che resta da studiare in modo più approfondito.

Inoltre, tutto ciò deve essere considerato un esempio lampante di come un gruppo di artisti attorno a Johann Friedrich Reiffenstein, tra cui Jakob Philipp Hackert e Angelica Kauffmann, sia riuscito a mettere in relazione gli ambienti artistici di Roma, Napoli, Berlino, Mitau, San Pietroburgo e Mosca, il tutto nello stesso tempo, e ben prima che Goethe avesse messo piede sul suolo romano...

Qui, per il momento, in conclusione una testimonianza contemporanea che ci è giunta da Friedrich Schelling, che visitò Friedrichsfelde nel maggio del 1797:

Quello che ho visto qui mi sembra tra tutto ciò che ho visitato nei dintorni di Berlino il più bello. – Parterre e una sala cinese che non mi interessa. Mi hanno fatto tanto piacere gli squisiti dipinti nelle altre sale, i più bei paesaggi italiani di Hackert e i dipinti di Angelika Kauffmann. Tale natura, quella abbondanza di forza e vita si trovano raramente in altre opere. Particolarmente bella è la tavola storica, Servius Tullius con i capelli brucianti, (da Livio), – una Cerere, una Baccante, il ritratto della bella duchessa e della sua figlia ancora più bella ... l'impatto di queste due sale non dimenticherò mai. Inoltre esiste una grande sala da ballo, il cui maggior ornato consiste nelle antichità che il Duca ha portato da Roma<sup>93</sup>.

#### NOTE

<sup>1</sup> Sulla residenza di Friedrichsfelde si veda *Vom Lustschloss zum Museumsschloss. Schloss Friedrichsfelde und seine wechselvolle Geschichte*, Berlin 2002; con particolare riferimento al periodo qui discusso: G. KRÜGER, *Der Kurländische Herzogshof und Berlin*, in *Klassizismus im Baltikum. Neun Beiträge zum 5. Baltischen Seminar* 1993, a cura di G. Krüger (Schriftenreihe Baltische Seminare, vol. 3), Lüneburg 2008, pp. 13-27.

<sup>2</sup> H. v. Offenbergh, *Reise Journal geführt auf einer Reise des Herzogs Peter von Kurland von dessen Hofmarschall HvOffenbergh...* [Verona 17 dicembre 1784 - Potsdam 28 settembre 1785], Riga, Latvijas Valsts vēstures arhīvs (Archivio storico dello stato di Riga in Lettonia), d'ora in poi LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 1121, in corso di pubblicazione; alcuni brani del diario di viaggio sono

stati sino ad ora pubblicati in O. CLEMEN, *Zwei Vesubesteigungen im Jahre 1785*, in «Zeitschrift für den deutschen Unterricht», 1917, XXXI, pp. 180-184; e *Aus Kurländischen Reisetagebüchern*, a cura di O. Clemen (Kurland in der Vergangenheit und Gegenwart, VIII), 2ª ed., Berlin s. d. [1917 o 1918 ca.], pp. 25-45.

<sup>3</sup> Heinrich von Offenbergh (1752-1827) giurista e dal 1776 a servizio del duca Peter Biron di Curlandia, nel 1779 effettua su proposta del duca un Grand Tour in Inghilterra, Europa Occidentale ed in Italia. Nel 1785 accompagna la famiglia del duca in Germania e Italia. Il materiale da lui raccolto durante i viaggi – disegni, opere d'arte, curiosità, antichità e piante – fecero della sua casa a Mitau e del suo giardino un'attrazione pubblica. Illuminato e massone viene eletto nel 1807 membro del tribunale superiore di corte, che presiede dal 1818 fino alla sua morte. Si veda anche *Neuer Nekrolog der Deutschen*, V, 1827 (1829), n. 362, pp. 294-297.

<sup>4</sup> Il *liber amicorum* è conservato a Riga, Latvijas Nacionālā mākslas muzeja, Mākslas muzejs Rīgas Birža (d'ora in poi MMRB), inv. n. Gr.-4393-4470, e consiste in circa settantotto disegni. Una scelta dei disegni del *liber amicorum* è stata pubblicata sempre da O. CLEMEN, *Various Designs. Collected by Le Baron d'Offenberg de la Courlande in the cours of his travels...*, con un'introduzione di O. Clemen, Leipzig 1919. Un'ulteriore selezione è qui per la prima volta presentata in allegato alle lettere.

<sup>5</sup> Gli autori desiderano ringraziare per l'importante sostegno il Fondo Nazionale Svizzero che ha reso possibile questo progetto (*England und Italien aus Sicht der aufgeklärten europäischen Peripherie: Das Mitauer Archiv des Heinrich von Offenbergh (1752-1827)*, FNS progetto n. 100012-120587, 2008-2012). Come già accennato questo contributo è solo uno di una serie di pubblicazioni in corso di preparazione. Al progetto hanno collaborato anche Astrid Bähr (Berlino), Valda Kvaskova e Parsla Petersone (Riga) che gli autori desiderano ringraziare molto cordialmente. Un particolare ringraziamento va, inoltre, a Carla Mazzarelli.

<sup>6</sup> In merito alla presenza tedesca nei Paesi Baltici si veda *Baltische Länder*, a cura di G. von Pietschhokors (*Deutsche Geschichte im Osten Europas*, IV), Berlin 1994; la questione è analizzata dal punto di vista dei Paesi Baltici, più recentemente da A. PLAKANS, *A Concise History of the Baltic States*, Cambridge 2011, mentre per un punto di vista comparativo si segnalano i saggi, particolarmente illuminanti, riuniti nel volume: *Villes baltiques: une mémoire partagée*, a cura di M. Espagne, T. Serrier, *Revue Germanique Internationale*, XI, Paris 2010. A Tony Judt si deve un approfondito studio sull'Europa della seconda metà del XX secolo: si veda T. JUDT, *Postwar. A History of Europe since 1945*, New York 2005.

<sup>7</sup> Cfr. A. SOMMERLAT, *La Courlande et les Lumières*, Paris 2010.

<sup>8</sup> Si veda H. NEUSCHÄFFER, *Katharina II. und die Aufklärung in den baltischen Provinzen*, in *Aufklärung in den baltischen Provinzen Russlands. Ideologie und soziale Wirklichkeit*, a cura di O.-H. Elias, Köln, Weimar, Wien 1996, pp. 27-42.

<sup>9</sup> W. SCHLAU, *Die Kurländische Gesellschaft für Literatur und Kunst und das Kurländische Provinzialmuseum in Mitau*, in «Baltische Hefte», XIV, 1968, pp. 5-107; inoltre: *180 Jahre Kurländische Gesellschaft für Literatur und Kunst*, catalogo della mostra a cura di V. Kvaskova, P. Petersone, Lüneburg 1997; e K. GARBER, *Morgenröte und Abendschein über Mitau. Die Kurländische Gesellschaft für Literatur und Kunst und ihre musealen Kostbarkeiten, in Schatzhäuser des Geistes. Alte Bibliotheken und Büchersammlungen im Baltikum*, a cura di K. Garber (Aus Archiven, Bibliotheken und Museen Mittel- und Osteuropas, vol. 3), Köln, Weimar, Wien 2007, pp. 145-164.

<sup>10</sup> Si veda ad esempio anon.: 609. *Sitzung am 6. December 1872* (a proposito del *liber amicorum* nel Museo Provinciale Curlandese), in *Sitzungsberichte der Kurländischen Gesellschaft für Literatur und Kunst*, Mitau 1872, pp. 32-36, in particolare pp. 34-36; e anon., *Bericht über die 658. Sitzung am 5. April 1878* (a proposito dei diari di viaggi di Offenbergh nel Museo Provinciale Curlandese), in *Sitzungsberichte der Kurländischen Gesellschaft für Literatur und Kunst*, Mitau 1879, pp. 15-20, in particolare pp. 18-20.

<sup>11</sup> Su Otto Clemen, uno dei grandi storici della Riforma e in particolare dell'opera di Martin Lutero, si veda R. JAUERNIG, *Otto Clemen in memoriam*, in «Theologische Literaturzeitung», LXXVIII, agosto-settembre 1953, pp. 541-560; e R. JAUERNIG, *Otto Clemen †*, in *D. Martin Luthers Werke, Kritische Gesamtausgabe, Die Deutsche Bibel*, VIII, Weimar 1954, pp. XIII-XV. Otto era il fratello minore di Paul Clemen (1866-1947), che tenne l'importante cattedra di storia dell'arte dell'Università di Bonn. Le responsabilità di Otto Clemen a Mitau devono essere viste come parte delle più ampie attività culturali di propaganda delle forze armate tedesche durante la Prima Guerra Mondiale, che verranno analizzate in maggior dettaglio in altra sede. Si veda V.G. LIULEVICIUS, *War Land on the Eastern Front. Culture, National Identity, and German Occupation in World War I*, Cambridge 2000.

<sup>12</sup> O. CLEMEN, *Reiseerlebnisse eines kurländischen Barons in Deutschland, Holland, England, der Schweiz und in Italien 1778-1786*, in «Mitausche Zeitung», I, n. 100, 28 maggio 1916; *Ibid.*, n. 101, 30 maggio 1916; *id.*, *Ein Siegelringstein mit Goethes Kopf*, in «Mitausche Zeitung», II, n. 132, 20 giugno

1917 (in cui egli annunciava l'intenzione di pubblicare la corrispondenza romana di Offenberg, cosa che però non fece); ID., *Zwei Vesuvbestigungen im Jahre 1785*, in «Zeitschrift für den deutschen Unterricht», XXXI, 1917, pp. 180-184; ID., *Briefe vom Maler Dies aus Hannover*, in «Zeitschrift des historischen Vereins für Niedersachsen», LXXXII, 1917, pp. 266-271; ID., *Bilder von Angelica Kaufmann im Baltenlande*, in «Sächsische Staatszeitung», 13 luglio 1918, n. 161, 1° supplemento.

<sup>13</sup> O. CLEMEN, *Kunstgeschichtliches aus Mitau*, in «Repertorium für Kunstwissenschaft», n. s. VI, 1919, 6, pp. 238-250.

<sup>14</sup> «Mein Plan, die damals angefertigten Abschriften und Exzerpte in größerem Zusammenhang zu verwerten, zerschlug sich... Wird doch so bald nicht wieder ein reichsdeutscher Forscher in die Lage kommen, unter so günstigen Verhältnissen, wie es mir beschieden war, dort zu arbeiten. Wahrscheinlich sind auch während der nach dem Abzug der deutschen Truppen über das schwergeprüfte Land hereingebrochenen bolschewistischen Wirren viele Dokumente baltischer Familiengeschichte und deutsch-baltischer Kulturbeziehungen vernichtet worden.»; si veda O. CLEMEN, *Familiengeschichtliches aus kurländischen Quellen*, in *Der Familienforscher. Monatschrift für die gesamte wissenschaftliche Genealogie*, I, 1924-25, n. 1, pp. 6-9. Una coincidenza particolarmente felice e inaspettata ha portato nel 2011 all'identificazione delle note di ricerca e dei documenti di Otto Clemen sui Curlandesi (tra cui una trascrizione completa della corrispondenza di Hackert per esempio) ancora presso gli eredi della famiglia a Zwickau in Sassonia. Questi ultimi hanno generosamente accettato di depositare questi documenti al Ratsschubibliothek a Zwickau.

<sup>15</sup> Si vedano le relazioni annuali della Società Curlandese per le Lettere e le Arti: *Sitzungsberichte der Kurländischen Gesellschaft für Literatur und Kunst... aus den Jahren 1915-1933*, Jelgawa (Mitau) 1934, pp. I-XXI; *Sitzungsberichte... aus dem Jahre 1934*, Jelgawa 1935, pp. III-VII; *Sitzungsberichte... aus den Jahren 1935-1936*, Riga 1937, pp. 1-10 (questa è l'ultima che venne pubblicata).

<sup>16</sup> «1936... Ferner hat sich Dr. Lohse (Berlin) wegen seiner Arbeit über den Maler Hackert nicht vergebens an uns gewandt...»; vedi *Sitzungsberichte... aus den Jahren 1935-1936...* cit., p. 3 e B. LOHSE, *Jakob Philipp Hackert. Leben und Anfänge und seiner Kunst*, Emsdetten 1936, pp. 117-128, n. 23-24, 26, 28-31, 33, 33a, 55, 58-59, 61, 66; in parte la corrispondenza Hackert - Offenberg è elencata ma non trascritta. Lohse, tuttavia, ha effettuato una serie di trascrizioni dattiloscritte che poi ha consegnato allo studioso di Hackert Wolfgang Krönig a Colonia.

<sup>17</sup> Cfr. J. VON HEHN, *Die Umsiedlung der baltischen Deutschen – das letzte Kapitel baltischdeutscher Geschichte* (Marburger Ostforschungen, 40), Marburg 1980; W. LENZ, *Zu den Umsiedlungsverhandlungen mit Estland und Lettland 1939 bis 1941*, in *Buch und Bildung im Baltikum: Festschrift für Paul Kaegbein zum 80. Geburtstag*, a cura di H. Bosse, O.-H. Elias, R. Schweizer (Schriften der Baltischen Historischen Kommission, 13), Münster 2005, pp. 599-622.

<sup>18</sup> Si veda N. VON HOLST, *Die Gemäldegalerie Herzog Peters von Kurland in Sagan*, in *Quellen und Forschungen zur baltischen Geschichte*, V, Riga, Posen 1944, pp. 15-25; ID., *Baltische Kunstsammlungen der Neuzeit*, I, in «Baltische Monatshefte», ottobre 1938, pp. 561-577; ID., *Baltendeutsche Kunstsammler als Kunstförderer in Osteuropa*, in «Der Deutsche im Osten», dicembre 1938, pp. 14-17; ID., *Sammlertum und Kunstgutwanderung in Ostdeutschland und den benachbarten Ländern bis 1800*, in *Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen*, LX, 1939, pp. 111-126; ID., *Die deutsche Kunst des Baltenslandes im Lichte neuer Forschung: Bericht über das gesamte Schrifttum seit dem Weltkrieg (1919-1939)*, (Schriften der Deutschen Akademie, 31) München 1942; ID., *Italienische Kunst in baltendeutschen Sammlungen*, in *Quellen und Forschungen zur baltischen Geschichte*, II, Posen 1942, pp. 51-59. Offenberg viene evocato nella maggior parte di questi articoli.

<sup>19</sup> Sulla questione dei cambiamenti storici recenti vedi anche il saggio importante di I. LANCMANIS, *Das Herzogtum Kurland-Semgallen. Ephemerer Bestandteil der Republik Lettland*, in *Deutschland, Russland und das Baltikum. Beiträge zu einer Geschichte wechselvoller Beziehungen*, a cura di F. Anton, L. Luks, Köln, Weimar, Wien 2005, pp. 87-108.

<sup>20</sup> In relazione alle raccolte patrimoniali dell'Europa Centrale dell'Est si veda il tentativo di Klaus Garber di superare le distruzioni culturali del XX secolo; Cfr. K. GARBER, *Versehrte Tradition. Zur Überlieferungsgeschichte frühneuzeitlicher Literatur in Archiven und Bibliotheken des Baltikums*, in *Kulturgeschichte der baltischen Länder in der Frühen Neuzeit. Mit einem Ausblick in die Moderne*, a cura di K. Garber, M. Klöcker (Frühe Neuzeit, 87), Tübingen 2003, pp. 3-13; ID., *Das alte Buch im alten Europa. Auf Spurensuche in den Schatzhäusern des alten Kontinents*, München 2006; ID., *Schatzhäuser des Geistes. Alte Bibliotheken und Büchersammlungen im Baltikum* (Aus Archiven, Bibliotheken und Museen Mittel- und Osteuropas, 3), Köln, Weimar, Wien 2007.

<sup>21</sup> Gli incontri con i Curlandesi sono descritti dal cardinale de Bernis nelle lettere a Charles Gravier, conte di Vergennes, ministro degli affari esteri a Versailles; cfr. *Correspondence des Directeurs de l'Académie de France à Rome avec les surintendants des Bâtiments, publiée d'après les manuscrits des Archives nationales par A. de Montaignon, J. Guiffrey*, XV, 1785-1790, Paris 1906, passim.

<sup>22</sup> H. v. Offenbergh, *Reise Journal...* cit., passim e «Diario di Roma» 1785 passim.

<sup>23</sup> H. v. Offenbergh, *Reise Journal...* cit., fol. 80v.

<sup>24</sup> Si tratta di artisti non menzionati nel diario, ma che hanno lasciato disegni nel *liber amicorum* di Offenbergh, CLEMEN, *Various Designs...* cit., tav. 47, pp. 62-65.

<sup>25</sup> *Aus den Tagebüchern Friedrich Münters. Wander- und Lebrjahre eines dänischen Gelehrten*, a cura di Ø. Andreassen e altri, 3 voll., København - Leipzig 1937, II, pp. 322-326 passim, e lettere di C.F. Hecker a H. v. Offenbergh, Roma, 12 novembre 1785 e 14 dicembre 1793, in O. CLEMEN, *Ein Siegelringstein mit Goethes Kopf*, in CLEMEN, *Beiträge zur Deutschen Kulturgeschichte aus Riga, Reval und Mitau* (Baltische Bücherei, 19), Berlin 1919, pp. 91-97, in particolare pp. 94-95, vedi allegato, lettere n. 15 e n. 35.

<sup>26</sup> Antolini elaborò nell'estate 1785 un progetto per la casa di H. v. Offenbergh a Mitau. Cfr. le lettere di J.P. Hackert a H. v. Offenbergh, Roma, 13 luglio 1785, e G.A. Hackert a H. v. Offenbergh, Roma, 13 agosto, vedi allegato, lettere n. 5 e n. 11, menzionate, ma non pubblicate, in LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 119, n. 23 e p. 120, n. 29. Nel 1795 Antolini chiedeva a Offenbergh una raccomandazione per Costantinopoli: G.A. Antolini a H. v. Offenbergh, Roma, 5 giugno 1795, vedi allegato, lettera n. 37.

<sup>27</sup> F. NICOLAI, *Beschreibung der Königlichen Residenzstädte Berlin und Potsdam, aller daselbst befindlicher Merkwürdigkeiten und der umliegenden Gegend*, 3 voll., Berlin 1786, pp. 1054-1058.

<sup>28</sup> H. v. Offenbergh, *Reise Journal...* cit., fol. 41v.

<sup>29</sup> *La «Memoria delle pitture» di Angelica Kauffman*, a cura di C. Knight, Roma 1998, p. 28, n. 82.

<sup>30</sup> Vedi anche: «Memorie per le Belle Arti», agosto 1785, pp. CXIX-CXX.

<sup>31</sup> Reiffenstein scrive ad esempio in merito a questa importante commissione, in una lettera a Friedrich Melchior Grimm l'8 febbraio del 1785: « En obéissant à ces gracieux ordres de Sa Majesté Impériale, Reiffenstein doit encore ajouter que la Peintresse Angelica Kauffmann, de retour de Naples il y a deux mois, s'est mise immédiatement après à exécuter un tableau historique que Sa Majesté Impériale eut la grace de lui faire ordonner dans une lettre à M. le Baron de Grimm du 18 février 1783. Ce tableau pour lequel toutes les études et une esquisse finie furent faites l'été passé à Naples, est déjà fort avancé et peut être entièrement fini dans le mois de Mars prochain.

Le sujet déjà annoncé par M. le Baron de Grimm est tiré de l'histoire ancienne de Rome et représente cet événement merveilleux arrivé au roi Servius Tullius dans son enfance.

Etant né et élevé dans la maison du Roi Tarquinius Priscus, on observa un jour autour de la tête de cet enfant, endormi dans une salle du palais, une flamme. Le Roi et la Reine en furent avertis et accoururent dans le moment, quand la mère et d'autres femmes voulurent éteindre cette flamme en y versant de l'eau. Le Roi tirant de cet événement un heureux augure de la célébrité et du bonheur de cet enfant, les empêcha, et la flamme disparut d'elle même au réveil du petit Servius Tullius, lequel quoique né comme esclave dans la maison royale, Tarquin le fit élever comme son enfant et la maria ensuite à sa fille, ce qui lui facilita après la succession au trône, lequel il occupa pendant un long et glorieux règne de quarante ans.

Angelica a choisi cet événement célèbre dans l'histoire, n'ayant pas encore été traité et d'ailleurs très capable d'un heureux et intéressant effet dans un tableau. Les figures de celui qu'elle en a composé sont de grandeur naturelle pour pouvoir soumettre aux yeux de Sa Majesté Impériale tout ce qu'elle sait actuellement dans son art. La toile en est de neuf pieds et demi, mesure de France, de largeur sur sept de hauteur.» Moscow, Российский государственный архив древних актов (РГАДА) (Archivio russo dello stato degli atti antichi, d'ora in poi RGADA), F. 17, opis 1, d. 281, 36v-37v. Il dipinto è inoltre recensito nelle «Memorie per le Belle Arti», agosto 1785, pp. CXIX-CXX.

<sup>32</sup> *Memoria delle pitture...* cit., p. 29, n. 86. Le circostanze vengono anche riferite nelle *Memorie storiche di Maria Angelica Kauffman Zucchi riguardanti l'arte della pittura da lei professata scritte da G.C. Z.* [Giuseppe Carlo Zucchi] in *Venezia 1788*, ed. critica a cura di H. Swozilek, Bregenz 1999, fol. 44, p. 70.

<sup>33</sup> J.F.A. Darbes a H. v. Offenbergh, Berlino, 23 settembre 1787, Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 274, fol. 240; J.F.A. Darbes a H. v. Offenbergh, Berlino, 25 febbraio 1788, Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 274, fol. 241; e anche di J.F. Reiffenstein a H. v. Offenbergh, Roma, 11 marzo 1790, vedi allegato, lettera n. 26. Esiste un'altra incisione tratta dal *Servius Tullius* di Thomas Kirk, pubblicata da Antonio Cesare Poggi nel 1793, conservata al British Museum, Prints and Drawings, 1992, U. 12.

<sup>34</sup> *Memoria delle pitture...* cit., p. 29, n. 88. Il quadro non è stato trasportato a Sagan, ma è sempre rimasto a Berlino, dove viene localizzato nel Stadtschloss già a partire dal 1787, cfr. *Gemäldegalerie Berlin. Gesamtverzeichnis. Staatliche Museen Preußischer Kulturbesitz*, a cura di H. Bock, I. Geismeyer, R. Grosshans, J. Kelch, W.H. Köhler, R. Michaelis, H. Nützmann e E. Schleier, Berlin 1996, tav. 474, inv. n. 499.

<sup>35</sup> *Memoria delle pitture...* cit., p. 30, nn. 90-91 e nelle *Memorie Istoriche di Maria Angelica Kauffmann...* cit. fol. 44, p. 70.

<sup>36</sup> *Aus den Tagebüchern Friedrich Münters...* cit., II, 1785-1787, pp. 318-326, passim.

<sup>37</sup> *Ein Potsdamer Maler in Rom. Briefe des Batoni-Schülers Johann Gottfried Publmann aus den Jahren 1774 bis 1787*, a cura di G. Eckardt, Berlin 1979, p. 209.

<sup>38</sup> NICOLAI, *Beschreibung...* cit.; F. Schelling in una lettera ai suoi genitori del 28 giugno 1797, in *Aus Schellings Leben, in Briefen 1775-1803, Friedrich Wilhelm Joseph von Schelling*, a cura di G.L. Plitt, 3 voll., Leipzig 1869-1870, I, 1775-1803, Leipzig 1869, p. 201. S. Becker nel suo diario, 3 ottobre 1785, pubblicato in *Vor bundert Jahren. Elise von der Reckes Reisen durch Deutschland 1784-1786 nach dem Tagebuch ihrer Begleiterin Sophie Becker*, a cura di G. Caro, M. Geyer, Stuttgart 1884, cit. da CLEMEN, *Kunstgeschichtliches aus Mitau...* cit., p. 250.

<sup>39</sup> D. Chodowiecki a C. v. Solms-Laubach, Berlino, 19 agosto 1786, in *Briefe Daniel Chodowieckis an die Gräfin Christiane von Solms-Laubach* (Studien zur deutschen Kunstgeschichte, 250), a cura di C. Steinbrucker, Strassburg 1928, n. 34, pp. 103-109, in particolare pp. 107-108.

<sup>40</sup> J.P. Hackert a H. v. Offenberg, Roma, giugno 1785, vedi allegato, lettera n. 2; J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Roma, 23 luglio 1785, vedi allegato, lettera n. 9; G.A. Hackert a H. v. Offenberg, Roma, 16 luglio 1785 da Roma, vedi allegato, lettera n. 6; J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Roma, 16 luglio 1785, vedi allegato, lettera n. 7 e J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Roma, 1 ottobre 1785, vedi allegato, lettera 13.

<sup>41</sup> J.P. Hackert a H. v. Offenberg, Albano, 2 agosto 1785, vedi allegato, lettera n. 10.

<sup>42</sup> L'originale, venduto nel gennaio 1784 al conte Reventlow, viene menzionato nella *Memoria delle pitture...* cit., p. 23, n. 62. La copia fu venduta all'asta dagli eredi nel 1899 a Parigi, cfr. *Catalogue des Tableaux anciens des différentes écoles... dépendant de la succession du Duc de Talleyrand, Valençay et Sagan, Galeries Georges Petit, Paris 2 décembre 1899* (Lugt, n. 57623), lotto 39, p. 12.

<sup>43</sup> J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Roma, 1 ottobre 1785, vedi allegato, lettera 13.

<sup>44</sup> G.A. GUATTANI, *Monumenti antichi inediti ovvero Notizie sulle antichità e belle arti di Roma. Per l'anno 1785. Dedicati all'Altezza Serenissima di Pietro Duca di Curlandia*, Roma 1785, pp. III-VI.

<sup>45</sup> G.A. Guattani a H. v. Offenberg, Roma, 9 luglio 1785, vedi allegato, lettera n. 4.

<sup>46</sup> H. v. Offenberg, *Reise Journal...* cit., fol. 59v: «Den 17. M.[ärz] heute fingen wir unsere Cours an, die Merkwürdigkeiten Roms in Augenschein zu nehmen und dies unter Begleitung des Abbé Guattani als Cicero, der uns von Rath Reiffenstein [Reiffenstein] empfohlen war, da er selbst nicht dazu Zeit hatt. R.: ist ohnstreitig der beste Cicero Roms; ein Man von vielen Kenntnißen, was Künste vorzüglich architectur, [sopra: anti]ken betrifft; er ist es auch, der immer zu Rath gezogen wird, wann Sachen nur von einiger Wichtigkeit angekauft werden sollen. Wir besahen mehrmahls die Arabesquen von Raphael und die Zimmer, die dieser Meister so wohl selbst gemahlt, als von seinen Schülern hatte mahlen laßen. Wir fanden eben eine Menge Künstler mit Copien beschäftigt, worunter 1 Engellander 2 Franzosen und 5 Teutsche waren, wie denn über dem in Rom erstaunet viele und sehr große Künstler sind».

<sup>47</sup> «Diario di Roma», 26 marzo, 15 aprile, 3 giugno, 5 giugno.

<sup>48</sup> L'incisione (cm 22,3 x 32,2) è stata pubblicata in seguito anche all'interno di G.A. GUATTANI, *Monumenti Antichi Inediti*, Roma 1788, dopo p. 80, e in G.A. GUATTANI, *Roma descritta ed illustrata*, Roma 1795 e 1805, tra p. 40 e 41.

<sup>49</sup> A. Kauffmann a H. v. Offenberg, Roma, 22 novembre 1785, vedi allegato, lettera n. 17.

<sup>50</sup> A. Kauffmann a H. v. Offenberg, Roma, 16 maggio 1787, vedi allegato, lettera n. 20.

<sup>51</sup> Cfr. *Memoria delle pitture...* cit., p. 46, nn. 152-153.

<sup>52</sup> 1788, olio su tela, cm 112,5 x 126,5, Coira, Bündner Kunstmuseum, inv. n. 70-797, cfr. *Angelika Kauffmann, 1741-1807. «Ein Dichterin mit dem Pinsel»*, catalogo della mostra a cura di B. Baumgärtel, Düsseldorf, 15 novembre - 24 gennaio 1999; Monaco, 5 febbraio - 18 aprile 1999 e Coira, 8 maggio - 11 giugno 1999, Ostfildern-Ruit 1998, cat. n. 234.

<sup>53</sup> *Catalogue des Tableaux anciens des différentes écoles...* cit. (Lugt, n. 57623), lotto 40, p. 12.

<sup>54</sup> *Angelika Kauffmann, 1741-1807. «Ein Dichterin mit dem Pinsel»...* cit., cat. n. 234.

<sup>55</sup> J.P. Hackert a H. v. Offenberg, Albano, 2 agosto 1785, vedi allegato, lettera 10: « Note de ce que contient la Caisse N°. I. Expédié de Rome par Santini à Berlin par terre à Mrs les Héritiers de David Splittgerber. / 1. Sous le contre fond les Coins de la médaille de S.A.S. fait par Leberecht, avec les anneaux & c. Tous mis dans une petite boette à part, et fixé dans la Caisse. / 2. Le Mosaique fait par Rigel. / 3. Deux bustes peint par Angelica Kauffmann. / 4. Le tableau d'histoire romaine qui a servi à l'Esquisse pour le tableau pour S.M.I. de toutes les Russies par Angelica Kauffman. / 5. Trois Paysages de la Composition de Philippe Hackert. / La seconde Caisse N° II contient des tableaux Roulé sur un Cilindre. / 6. Un Paysage fait par Philippe Hackert. / 7. Une Copie du Portrait de M.e. la comtesse de Reventleau d'après Angelica Kauffman ».

<sup>56</sup> *Katalog der Gemälde und Sculpturen im Herzoglichen Schlosse zu Sagan, aüfgen. im März 1855*, cat. n. 27.

<sup>57</sup> L'argomento è per la prima volta affrontato in Л. Ю. Савинская, Письма Я. Ф. Хаккерта князю Н. Б. Юсупову (К истории коллекционирования в России 1770-1780-х годов). // Памятники культуры. Новые открытия. Москва. 1989. С. 232-243 (L. SAVINSKAYA, *La corrispondenza del principe Nicolai B. Jusopov (Storia del collezionismo in Russia tra il 1770 e il 1780)*, in *Monumenti della Cultura. Nuove Scoperte*, Mosca 1989, pp. 232-243). Il 10 dicembre 1999 Liubov Savinskaya (Mosca) comunicava a Christoph Frank di aver identificato nell'inventario manoscritto del 1815 della collezione Jusupov cinque paesaggi di Hackert (ora perduti) che dovevano essere una variante e replica del ciclo per Marcantonio IV Borghese; cfr., a tal proposito, anche T. WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert. Landschaftsmaler im 18. Jahrhundert*, Berlin 1998, pp. 53, 195-196, note 127-131, e C. NORDHOFF, *Jakob Philipp Hackerts Bilderzyklus für die Villa Borghese in Rom*, in: «Zeitschrift für Kunstgeschichte», LXI, 1998, pp. 520-551, sebbene il saggio non faccia riferimento al circolo di Jusupov. I dipinti Jusupov vennero distrutti in un incendio nel 1820, come indicato nell'inventario; si veda Mosca, RGADA, F. 1290, opis 3, d. 2276, fol. 7, Nos. 192-196. Esiste, comunque, un *Paesaggio italiano* (cm 347 x 210) al Museo-Residenza Archangelskoye, la *country house* di Jusupov vicino Mosca, con un'antica attribuzione a Hackert da considerare attendibile, che secondo Liubov Savinskaya sembra molto simile alla *Veduta sopra la valle del Tevere* proveniente dalla collezione Borghese, ora in una collezione privata (cm 319 x 173). Christoph Frank desidera ringraziare Liubov Savinskaya per avergli anticipato i risultati delle sue ricerche non ancora pubblicate. Per copie grafiche dei quattro sovrapporta della collezione Jusupov, cfr. Н. Н. Никулин. Якоб Филипп Хаккерт. Государственный Эрмитаж. Санкт-Петербург, 1998 (N.N. NIKULIN, *Jakob Philipp Hackert*, catalogo della mostra, San Pietroburgo, Ermitage, San Pietroburgo, 1998), nn. 234-237, p. 102. Uno dei dipinti identificato da Nicolai Nikulin come *Il Porto di Messina*, è stato riconosciuto da Liubov Savinskaya come raffigurante *Il Palazzo della Borsa e navi*, ed è conservato al Museo Regionale di Belle Arti di Omsk (Inv. n. 51-Ж); cfr. *ibid.*, n. 88, p. 103, anch'esso nell'inventario del 1815, si veda Mosca, RGADA, F. 1290, opis 3, d. 2276, fol. 8, n. 236.

<sup>58</sup> «J'envie au prince Borghese tout uniment ce qu'il fait faire à Hackert etc., moi qui n'ai jamais envié personne. Ô Rome, Rome! que tout le reste de l'univers est loin de t'atteindre en fait de beaux-arts, de beaux restes, de, de, de.....», Caterina II a Grimm, 11 Aprile 1779, in Письма Императрицы Екатерины II к Гримму, 1774-1796. Изданы с пояснительными примечаниями Я. Грота. Сборник Императорского Русского Исторического Общества. Т. XXIII, Санкт-Петербург, 1878, n. 74, pp. 130-134, in particolare p. 134.

<sup>59</sup> *Illustrierter Katalog zweier hochbedeutender Gemäldesammlungen alter Meister aus bohem und altem Besitz...*, Carl Förster Casa d'aste, Monaco, 8 giugno 1885 (Lugt, n. 45005), 2ª parte, n. 179.

<sup>60</sup> *General-Inventarium über den Nachlass des Sr. Durchlaucht des Höchstseeligen Herrn Herzogs Peter von Curland und Sagan*, Sary Kisielin, Archiwum Państwowe w Zielonej Górze, Archiwum Książąt Żagańskich, sig. 94 A, 1807, fol. 221, n. 1, fol. 222, n. 5. e fol. 241, n. 125. Sulla residenza e le collezioni di Sagan in generale, si veda K. ADAMEK-PUJSZ, *Działalność kulturotwórcza książąt żagańskich Bironów (1786-1862)*, 2 voll., Zielona Góra 2007.

<sup>61</sup> Nella lettera dell'8 ottobre 1785 (lettera n. 14) Jakob Philipp Hackert parla anche di quei quadri che nel 1855 sembrerebbero essere i dipinti di Sagan nn. 185 e 187.

<sup>62</sup> H. v. Offenbergh, *Reise Journal...* cit., fol. 59r, 16 marzo 1785: «Besuchten [wir] Hackert, Miri [Mirri], Piranesi. H., einer der besten deutschen Landschaft Mahler, sein Bruder arbeitet nach ihm in Kupfer. Miri giebt die Gemahle von Herculaneum in couleur heraus, die ganze collection kostet 150 # und unter ander schönen Sachen verkauft er auch die Bäder des Titus, schwarz auch illuminiert. Seine Collection von Gemahlden, die mehrenteils aus der Bruhlschen Gallerie herkommen ist ansehnlich und dem Liebhaber feil, aber die Preise sind endsetzlich, er gibt auch da 5 Bände il Museo Pio Clementino für 30 # heraus. Piranesi ist wegen seinen Ansichten des neuen und alten Roms und überhaupt was die Architectur der Alten, und Ihnen anhängt, bekannt, der Stich von den mehresten Sachen ist nicht fein, aber von Effect, und das ist für Gebäude und Rudera genug. /f. 59v/ Der Abend wurde in der Assemblée von der Prinzessin di Santa Croce zugebracht».

<sup>63</sup> Questa tappezzeria è documentata ancora nel Castello Sagan da J.G. BÜSCHING, *Bruchstücke einer Geschäftsreise durch Schlesien in den Jahren 1810, 11, 12*, Wrocław (Breslavia) 1813, p. 141.

<sup>64</sup> L'incisore-stampatore Edouard Gautier D'Agoty, figlio di Jacques-Fabian Gautier D'Agoty (1717-1785) che a sua volta aveva imparato la stampa a colori da Jacob Christoph Le Blon (1670-1741), andava nel 1783 a Firenze dove insieme a Pietro Labrelis riproduceva i capolavori dei musei fiorentini e introduceva la stampa a colori e a più lastre in Italia, cfr. S. LOWENGARD, *The Creation of Color in Eighteenth-century Europe*, Columbia University Press, Irvington 2008, [http://www.gutenberg-e.org/lowengard/C\\_Chap12.html](http://www.gutenberg-e.org/lowengard/C_Chap12.html) (20.1.2012).

<sup>65</sup> *Schloß Löbichau. Einrichtung und Kunstgegenstände von ca. 1790-1820. Versteigerung der gesamten Einrichtung*, Rudolph Lepke Casa d'aste, Berlino, 22 ottobre 1907, cat. n. 1490, lot 346.

<sup>66</sup> H. v. Offenberg, *Reise Journal...* cit., fol. 38r, 24 gennaio 1785: «... so wie auch die von der Kupferstich fabrique in Couleur von der Serl. Dagoty: so viel farben so viel verschiedene Platten sind zu jedem Abdruck nöthig, die Pl[ ]atte welche den contour bestimmt ist die letzte, ich glaube sie konnte noch starker seyn, Die Madonna della Seggiola von Raphael und das Urtheil von Paris von Rubens schien mit das beste aus seinem prospectus sieht man die Preise...» e fol. 149r, 25 giugno 1785: «Wurde in der Fabrique, wo Kupferstiche in farbe gedruckt werden, in unserer Gegenwart, die Madonna della Seggiola von Raphael aus dem Palais Pitti abgedruckt, es ist eine französische Erfindung von Dagoty der schon todt ist. Sein Schwager setzt sie jetzo fort. Zu der Madonna gehörten 6 verschiedene Platten, denn fast wird zu jeder Farbe eine andere erfordert, die schatten farben und die der Contours ist die letzte, die Platen sind wie schwarze Kunst zu bereiten und die farben mit Nußohl, die letzte Plate muß fast brennend heiß heiß seyn. diese Madonna, eine andere del Sac ein Sybille von Guercino, das Urtheil von Paris, nach (f. 149v) Rubens, der Musentanz, [...] sind die besten Stücke. die Kunst kommt der Öhlmalerey sehr nahe, aber ist doch sehr unvollkommen, da durch die Auflegung von verschiedenen Platten, der Umriß mehrenteils sehr unbestimmt und verworren ist. der preis ist 2 Zechin das Stück man hat auch angefangen die Portrait der Mahler aus der Gallerie von Medici in dieser Art heraus zu geben a 4 ... das Stück, wovon aber nur wenige gerathen sind.»

<sup>67</sup> J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Roma, 24 giugno 1793, vedi allegato, lettera 33.

<sup>68</sup> H. v. Offenberg, *Reise Journal...* cit., fol. 58v, 15 marzo, menziona le opere di Volpato: «Nach gehabter Audienz besahen wir die fameusen arabesque oder logen von Raphael, es ist ein coridor des Vaticans von diesem Künstler, und das andere von seinem Schüler gemahlt, sind sie obgleich schon ziemlich von der Zeit und barbarischen Händen ruiniert, doch vortrefflich, sie sind so oft in Kupfer gestochen, und zu bekannt, als daß ich etwas zu Ihrem lobe sagen konntener diese anmerkung, daß einem decorations Mahler /f. 59r/ unendlichen Stof gab Zimmer und plafons im besten Geschmack zu mahlen. Schwarz kosten Sie: [spazio] und aufs herrlichste illuminiert wie mianatu [sic! Miniatur? ]...». Sull'argomento si veda da ultimo C. FRANK, *Transporter les Loges de Raphaël au-delà des Alpes: la diffusion de l'œuvre gravé de Volpato dans les pays du Nord*, in *Giovanni Volpato. Les Loges de Raphaël et la Galerie du Palais Farnèse*, catalogo della mostra a cura di A. Gilet, Tours, Musée des Beaux-Arts, 27 gennaio - 30 aprile 2007, Milano 2007, pp. 59-73, App. I (Lettere di Giovanni Volpato, 1775-1789), pp. 238-245.

<sup>69</sup> Elencate anche da NICOLAI, *Beschreibung ...* cit., p. 1057, a Friedrichshain, si tratta probabilmente delle incisioni colorate che Marco Carloni (1742-1796) preparava per l'opera di J.J. RIVE, *Histoire critique de la Pyramide de Caius Cestius avec une dissertation sur le sacerdoce des VII. virs épulons, et des notes pour servir à l'éclaircissement du texte, ouvrage orné de planches représentant la coupe de ce tombeau, et les peintures qui en décorent l'intérieur, gravées d'après les dessins de Marco Carloni*, Paris 1787, e che vengono menzionati da G.A. Hackert a H. v. Offenberg, Roma, 16 luglio 1785, vedi allegato, lettera n. 6. Le opere sono menzionate anche in una stocklist intitolata *Desseins Colorés d'après les plus belles Peintures, Mosaïques et bas-reliefs qui se trouvent dans les Edifices des Anciens Romains, chez Marco Carloni...* del 1786-88 ca.: «Les Peintures qui sont dans la Chambre Sépulchrale de la Pyramide de Cajus Cestius. Cartes 6 Sequins. 10» (Weimar, Klassik Stiftung, Goethe- und Schiller-Archiv, 25/XXVII,O, fol. 11).

<sup>70</sup> NICOLAI, *Beschreibung...* cit., p. 1057: «... die nach Mengs gestochenen Bäder des Karakalla, und verschiedene andere schönen Kupfer, als von dem Innern der Pyramide des Kajus Cestius, alle mit bunten Farben illuminiert und in goldenen Rahmen gefaßt, angebracht sind.» Sembra che Nicolai abbia poi confuso il coinvolgimento di Mengs nella riscoperta degli affreschi antichi di Villa Negroni, in seguito edita da Camillo Buti, e un'altra pubblicazione di incisioni acquerellate di Marco Carloni dal titolo *Antiche Pitture dei Bagni di Costantino... disegnate, e dipinte da Marco Carloni Romano*, Roma: presso l'autore in strada Fratina, 1780; vedi H. JOYCE, *The Ancient Frescoes from the Villa Negroni and Their Influence in the Eighteenth and Nineteenth Centuries*, in «The Art Bulletin», LXV, 1983, 3, pp. 423-440, and Mengs. *La scoperta del Neoclassico*, catalogo della mostra a cura di S. Röttgen, Padova, 3 marzo - 11 giugno 2001 e Dresda, 23 giugno - 3 settembre 2001, Venezia 2001, p. 248, cat. n. 80a-c. Le incisioni di Carloni dei Bagni di Costantino sono documentate nella stocklist intitolata *Desseins Colorés d'après les plus belles Peintures...* cit.: «Les Peintures des Bains de Constantin. Cartes 12 Sequins. 24» (Weimar, Klassik Stiftung, Goethe- und Schiller-Archiv, 25/XXVII, YO, fol. 11). Nella stessa serie Carloni pubblicò nel 1780 una sottoscrizione di un foglio a stampa dedicata *Agli Amatori Delle Belle Arti, e delle Antichità*: «Nel Quirinale, ove appunto furono i Bagni dell'Imperatore Costantino, scavandosi i fondamenti del magnifico Palazzo Rospigliosi, trovaronsi alcune pitture, che trasportate poi nello stesso Palazzo, si sono sempre ben conservate da i virtuosi Principi

Rospigliosi e Pallavicini...»; in una lettera di Reiffenstein al duca Ernesto II di Sassonia-Gotha, Roma, 8 Novembre 1780; Gotha, Thüringisches Staatsarchiv, Geheimes Archiv, E XIII A n. 7, 95r-99v, 96r (per la sottoscrizione del foglio a stampa). La prima incisione rappresentava «Bacco ritornato vittorioso della guerra d'India», mentre la seconda «Dea Pomona con canestro in testa di frutti in atto di esser sorpresa da Pico, figlio di Saturno Re degli Aborigeni». Nella stessa lettera Reiffenstein informa il duca Ernesto II di Sassonia-Gotha sul lavoro di Carloni: «So eben wird mir auch beyliegende gedruckte Ankündigung eines neu herauszugebenden illuminirten Wercks gebracht, welches wenn die mir bekannten Originalstücke treulich und glücklich nachgeahmet werden, allen Beyfall verdienen kann. Von der Ausführung selbst habe ich aber noch nichts zu sehen bekommen, weil die dem Fürsten Kaunitz presentirte Zeichnungen die hier in Kupfer gestochen werden sollen noch auf der Rückreise unterwegs sind. Carloni der solche herausgiebt ist eben der Kupferstecher der die Bader des Titus mit herausgegeben und verspricht bey diesem Wercke bessere Mahler als bey dem Vorigen anzustellen.»; *ibid.*, 99v.

<sup>71</sup> D. Chodowiecki a C. v. Solms-Laubach, Berlino, 19 agosto 1786, cit. da *Briefe Daniel Chodowieckis...* cit., n. 34, pp. 103-109, in particolare pp. 107-108: «Einige Zimmer sind mit Italianischen illuminirten Kupferstichen in Rahmen und Glass behangen, worunter auch die Logen des Raphaels Befindlich sind. Das ist mehrtheils Nürrisches Zeug arabesquen und dergleichen worunter sich dann und wann ein gut gezeichnetes Figürchen Befindet».

<sup>72</sup> NICOLAI, *Beschreibung...* cit., p. 1057. A.C. Dies viveva dal 1775 al 1796 a Roma.

<sup>73</sup> Per le lettere del Dies, vedi allegato, lettere n. 16, n. 21 e n. 23.

<sup>74</sup> «Memorie per le Belle Arti», maggio 1787, pp. CXXVI-CXXVII: «Anche il Sig. Alberto Christoforo Dies dipinge vedute con buono stile, e due che ne abbiamo osservate recentemente da lui dipinte per S. A. il Duca di Curlandia, meritano che se ne faccia menzione. La prima che rappresenta il Campo Vaccino veduto dal Palazzo Senatorio, presenta un oggetto poco piacevole pel miscuglio delle /CXXVII/ moderne, e meschine fabbriche, che colà trovansi fra gli avanzi dell'antichità; onde benché involontemente eseguita dal Sig. Dies non ci tratteremo su di essa.

La seconda ch'è di sua invenzione, dimostra il suo talento. L'argomento di essa è quell'Idillio di Gesner, in cui un Sartiro piange un vaso a lui carissimo, che ha trovato rotto quando si è svegliato dal sonno. Ha imaginato il Pittore, che il Satiro si fosse addorrito alla riva di un fiume, e desto poi narri nel luogo stesso la sua sventura ai pastori, che al tramontare del sole tornano alle capanne. La riva del fiume è coperta da un folto bosco, onde il paese presenta dal lato destro la campagna bagnata dal fiume, dal sinistro una selva con una strada ombrosa, che la traversa. Il sole che tramonta colorisce con forza gli oggetti, e framezzo la selva veggonsi gli umidi vapori della sera simili ad una bianca nebbia. In questo quadro può rilevarsi un'invenzione assai ragionata, una buona disposizione di figure, un tocco diligente negli alberi, ed in generale molta verità nelle tinte locali, e negli effetti della luce».

<sup>75</sup> N. v. HOLST, *Baltische Kunstsammlungen der Neuzeit*, I, in «Baltische Monatshefte», 1938, pp. 561-577, p. 574. Il quadro era stato portato all'asta dagli eredi già nel 1913: *Sammlungen des Herrn C. Chr. E. Meyer-Bremen und des Grafen R.*, Rudolph Lepke, Casa d'aste, Berlino, 7-9 ottobre 1913, cat. 1687.

<sup>76</sup> Cfr. *Die deutschen, französischen und englischen Gemälde des 17. und 18. Jahrhunderts sowie die spanischen und dänischen Bilder*. Catalogo critico illustrato a cura di A. Düllberg, Niedersächsisches Landesmuseum Hannover, Landesgalerie, Hannover 1990, *ad vocem* Dies, n. 24.

<sup>77</sup> Il quadro figura ancora nel catalogo del Castello Sagan del 1855: *Katalog der Gemälde und Sculpturen...* cit., n. 194.

<sup>78</sup> *Paesaggio con una festa antica*, tela, cm 66 x 89,5, firmato: *Ph. Hackert Rome f. 1781 [...] de Daphnis [...] Gessner*, San Pietroburgo, Ermitage, inv. n. ГЭ 5329, proveniente dalla collezione di Palazzo Jusupov a Leningrado (1925). Cfr. Н. Н. Никулин. Якоб Филипп Хаккерт. Государственный Эрмитаж. Санкт-Петербург, 1998 (NIKULIN, *Jakob Philipp Hackert...* cit.), n. 35, pp. 82-83. Nikulin ipotizza che ci sia stata una stretta collaborazione tra il pittore e il poeta idillico svizzero Salomon Gessner (1730-1788). Offenberg aveva incontrato Gessner a Zurigo nel 1779, si veda oltre.

<sup>79</sup> *Scena dal Poema idillico «Daphnis» di Salomon Gessner*, tela cm 170 x 222, firmato: *Tiré de Daphnis Gessner par... Ph. Hackert f. à Rome 1781*, San Pietroburgo, Museo Russo, inv. n. ЖБ-760, proveniente dalla Società della Promozione delle Belle Arti, Leningrado (1929). Н. Н. Никулин. Якоб Филипп Хаккерт. Государственный Эрмитаж. Санкт-Петербург, 1998 (NIKULIN, *Jakob Philipp Hackert...* cit.), n. 69, p. 94.

<sup>80</sup> *Katalog von werthvollen Gemälden alter Meister ... aus dem Nachlass des Fürsten Friedrich Wilhelm Constantin von Hohenzollern-Hechingen...*, Rudolph Lepke, Casa d'aste, Berlino, 13 maggio 1890 (Lugt, n. 49114), lot 41.

<sup>81</sup> NICOLAI, *Beschreibung...* cit., pp. 1057-1058. Nel Catalogo della collezione a Sagan del 1855 vengono poi elencate numerose altre copie, che provengono dalla collezione di Pietro di Curlandia e ve-

nivano acquistate prima del 1800: *Katalog der Gemälde und Sculpturen...* cit., passim.

<sup>82</sup> Si tratta probabilmente di una copia del *Giovanni Battista* di Salvator Rosa come pendant alla *Fortuna* di Guido Reni.

<sup>83</sup> D. MAHON, S. PEPPER, *Guido Reni's 'Fortuna with a Purse', Rediscovered*, in «The Burlington Magazine», CXXI, 1152, 1999, pp. 156-163.

<sup>84</sup> J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Roma, 16 luglio 1785, vedi allegato, lettera n. 6, e J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Roma, 1 ottobre 1785, vedi allegato, lettera n. 13.

<sup>85</sup> Questa copia sembra pure rintracciabile nelle vendite della collezione degli eredi del Duca di Curlandia: *Katalog von Oelgemälden und Aquarellen erster neuerer Meister, gerabnten Kupferstichen etc. Aus dem Nachlasse Sr. Durchlaucht des Herzogs zu Sagan und Valencay sieben Gemälde und Aquarelle...*, Rudolph Lepke, Casa d'aste, Berlino, 5 ottobre 1898, (Lugt, n. 56563), lot 195.

<sup>86</sup> Su Michele Ilari, cfr. G. Sica, in *Il Palazzo del Quirinale. Il mondo artistico a Roma nel periodo napoleonico*, a cura di M. Natoli e M.A. Scarpati, 2 voll., Roma 1989, II, p. 48. Su Ilari cfr. anche il testo di Ilaria Sgarbozza, in questo volume e J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Roma 1 ottobre 1785, vedi allegato, lettera 13.

<sup>87</sup> J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Roma, 24 giugno 1793, vedi allegato, lettera 33.

<sup>88</sup> Sul *Premio Curlandese*, che fu istituito all'Accademia Clementina di Bologna come diretto risultato del viaggio ducale del 1785, e sul ruolo di Dell'Era, si veda S. ZAMBONI, *Pietro di Curlandia e le origini del Premio Curlandese, in I concorsi curlandesi. Bologna, Accademia di Belle Arti, 1785-1870*, catalogo della mostra, a cura di R. Grandi, Bologna 1980, pp. 11-15; ID., *Pietro di Curlandia e le origini del Premio Curlandese*, in *Studia Italo-Polonica Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego Prace Historyczne*, II, Kraków 1987, pp. 71-77; ID., *Bologna – Pietroburgo e altre cose*, in «Accademia Clementina. Atti e memorie», n. s., XXIV, 1989, pp. 65-81; ID., *La visita di Pietro di Curlandia a Bologna e il suo lascito in favore di giovani artisti nel 1785*, in *La Via dell'Ambrà dal Baltico all'Alma Mater*, a cura di R. Lewanski, (Dimensioni del viaggio, 5), Moncalieri 1995, pp. 233-244; P. CAZZOLA, *Il viaggio in Italia del Duca di Curlandia e l'istituzione dei premi curlandesi*, in «Bollettino del CIRVI / Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia», XXVI, 2005, 51, pp. 121-126.

<sup>89</sup> J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Napoli, 11 luglio 1792, vedi allegato, lettera 31 e J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Roma, 24 giugno 1793, vedi allegato, lettera 33.

<sup>90</sup> Museo Civico Treviglio, inv. n. D 58r/777, D 59/764, D 60/830, D 61 /826, D 62/828, D 63/772, D 64/829, e Gabinetto delle stampe nel Castello Sforzesco, Milano, inv. n. B 858/16, cfr. *I disegni di Giovan Battista Dell'Era nel Museo Civico di Treviglio*, a cura di E. Calbi e N. Frabbi, 2 voll., Casalecchio di Reno (Bologna) 1993, I, cat. nn. 58-64.

<sup>91</sup> J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Napoli, 11 luglio 1792, vedi allegato, lettera 31, e J.F. Reiffenstein a H. v. Offenberg, Roma, 24 giugno 1793, vedi allegato, lettera n. 33. Un'altra versione della *Veduta del giardino del lago a Villa Borghese* (figure di Felice Giani) di Campovecchio del 1789, era stata in commercio alla Galleria Gasparriani, Roma, cfr. *Felice Giani (1758-1823) e la cultura di fine secolo*, a cura di A. Ottani Cavina e A. Scarlini, Milano 1999, p. 664 e *La pittura di paesaggio in Italia. Il Settecento*, a cura di A. Ottani Cavina, C. Sisi, E. Calbi, Milano 2005, p. 135.

<sup>92</sup> *Aus den Tagebüchern Friedrich Münters...* cit., II, pp. 322-326: «den jungen Hackert lernte ich bey der Gelegenheit genauer kennen, u. gewann ihn lieb. Er ist ehrlich u. grad. der alte Reiffenstein u. Philip Hackert haben den Teufel im Leibe. Es ist aber schwer hinter ihre Schleiche zu kommen, denn die Minen liegen tief. Einen Streich spielte ich ihnen, indem ichs durchsetzte, dass Trippel die Büste der Herzogin machen sollte». Sulla commissione si veda la lettera di C.F. Hecker a H. v. Offenberg, 14 Dicembre 1793, vedi allegato, lettera 35.

<sup>93</sup> *Aus Schellings Leben, in Briefen...* cit., I, p. 201.

## La corrispondenza romana di Heinrich von Offenbergh (1785-1796)\*

### 1. Jakob Philipp Hackert a Heinrich von Offenbergh; Roma, 18 giugno 1785<sup>1</sup>

/r/ à Rome le 18 Juin 1785.

Monsieur,

j'espèr[e] que votre Voyage sera heureux et que vous ne souffrirés pas beaucoup de la chaleur à cause du vent frais, qui règne aujourd'hui ici.

J'ai joint l'incluse à Mylord Cowper, Prince du St. Empire<sup>2</sup>. Je vous prie de lui présenter mes respects ainsi qu'à Mylady que j'ai également l'honneur de connoître depuis bien de tem[p]s.

Dies<sup>3</sup>, celui qui fait les intaglio en camée de coquille et pierre molle, a été chez nous ce matin pour prendre la commission de faire les six pierre[s] d'albâtre selon les ordres de S[on] A[ltesse] S[érénissime]. Il les fera bientôt. Il nous a dit que celui qui a été livré à S. A. S. par Leberecht<sup>4</sup>, qui représente Antonio Pio et pour lequel il fait actuellement le pendant, /: sans être /v/ compri[s] dans les six braselets [bracelets] que mon frère vient de lui ordonne[r]:/ ne sont [!] pas été payés, comme vous, Monsieur, m'avés pas fait mention de cela, nous demanderons vos ordres pour cet effet. Il dit que le prix a été fait pour celui qui a déjà [été] livré, et pour l'Ariadne qu'il fait actuellement dix sequins les deux.

Les six que mon frère vient d'ordonné [d'ordonner] il n'a pas voulu les faire de moindre prix que quatre sequins la pièce.

Mon frère m'a chargé de ses respects, et je vous supplie, Monsieur, de vouloir bien me rappeler au souvenir de Leurs Altesses en me mettant à leurs pieds, je suis enchanté d'eux et pénétré de leurs bontés. Bien de chose[s] de ma part aux Demoiselles et B[aron von] Kleist.<sup>5</sup> Soyez heureux /r/ et souvenés [de] tem[p]s en tem[p]s [de] celui qui vous aime et qu'il aura l'honneur d'être avec un parfait estime et respect

Monsieur

Votre très humble et très

obéissant serviteur

Philippe Hackert

### 2. Jakob Philipp Hackert a Heinrich von Offenbergh; Roma, giugno 1785<sup>6</sup>

[In altra mano: An Herrn v. Offenbergh, der als Geheimrath in Mitau starb]

Mr. le Comte de Walpergen<sup>7</sup> vient de me dire hier chez le Cardinal de Bernis<sup>8</sup>, où je l'ai trouvé à diné, que S[on] A[ltesse] S[érénissime] Madame la Duchesse de Courlande lui avoit promis une copie de son portrait à l'huile, je ne sai[s] pas si l'ordre a été donné pour cet effet. Il me disoit qu'en cas que Madame la Duchesse ne l'auroit pas ordonné qu'il me prioit d'en faire faire une. Comme je n'ai pas l'autorité pour cela, j'ai répondu à Mr. le Comte que je le marquerois à la première occasion et que j'attendrais les ordres pour cela,



qu'au reste que je ne doutois nullement à tous [sic!] ce que me venoit de dire. Je vous prie[,] Monsieur[,] de vouloir bien avoir la bonté de demander les intention[s] de Madame la Duchesse sur cela, et de me dire de ce que je dois faire.

Philippe Hackert

[In altra mano: (Rom im Junius 1785)]

3. Georg Abraham Hackert a Heinrich von Offenberg; Roma, 2 luglio 1785 (fig. 20)<sup>9</sup>

/1r/ Rom, d[en] 2t Julÿ 1785.

Gnädigster HErr Baron!

Wir haben mit vielen Vergnügen auß dero angenehmes Schreiben Ihre glücl[iche] Ankunft und Wohlsein in Florenz erfahren, weil es nicht ande[r]s seÿn kon[n]te, so machte uns diese Nachricht viel Vergnügen, allein das Glück Ihnen noch länger hier zu sehen, würde uns gewiß noch viel größere Freüd gemacht haben, die Hoff[n]ung ist unser Trost noch mahl so glücl[ich] zu seÿn Ihnen wieder hier zu sehen. Indessen bleibt uns das Andenken unverges[s]lich. Einliegenter Brief ist uns von unsern Freund H[errn] Otto Franck Comp. zugeschickt, um ihn Ihnen einzuhändigen, da dieses zu unserm Leid hier nicht mehr geschehen kann, so übersende [ich] ihn hiermit, und sind so freÿ Ihnen nochmahls benan[n]te Freü[n]de bestens zu empfehlen<sup>10</sup>. /iv/ Die Aufträge welche Sie die Güte gehabt mir zu machen, habe ich theils schon besorget, und das übrige wird in Kurtzem noch geschehen. Ich hoffe, daß ich künftige Woche werde die Conquillen und beyde[n] Pasten welche bestel[l]t wurden, überschicken können; erste sind mir versprochen in einigen Tagen vertig zu schaffen und die Pasten habe ich schon. Was zum längsten dauern wird, sind die Caméen in Al[a]baster neml[ich] sechs Stück, welche am Ende dieses Monats erst vertig sein kön[n]en. Sie werden mich Gnädigster HErr Baron verbinden, wenn Sie mir schreiben, wo ich sie alsden[n] hinschicken soll, denn nach Florenz wird es wohl zu spät seÿn, auch bitte uns auch zu sagen, wie wir uns zu verhalten haben in Ansehung der Zahlung der beyden Caméen in Al[a]baster für 10 Zech[inen]: worum mein Bruder so freÿ war, Ihnen neulich zu schreiben. Mein Bruder besorgt jetzt alles mit die Bilder für S[eine] Durchl[au]cht und wird selbst deshalb die Ehre haben Nachricht zu geben.

Sie werden mir Gnädigster Herr Baron viel Ehre und Vergnügen machen, wenn Sie mich zu Ihren Diensten befehlen, es soll mir ein Fest seÿn zu Ihren Vergnügen Beytragen zu können, ohne weitere Umstände empfehlen wir uns Ihnen allen mit der großen Ehrfurcht. Alle Freunde grüßen von Hertzen mit uns und ich habe die Ehre mit der vorzüglichsten Hochachtung zu seÿn

Ihr

Ganz Ergebenster Diener  
George Hackert

4. Giuseppe Antonio Guattani a Heinrich von Offenberg; Roma, 9 luglio 1785<sup>11</sup>

/ 2r/ Monsieur,

Par le moyen de Mr. Ha[c]kert avec le Procaccio de Florence vous recevrez, Monsieur, le Portrait de S[on] A[ltesse] S[érénissime] avec l'Epitre dedicatoire que je ferai distribuer gratis à tous mes souscripteurs la semaine prochaine [figg. 9a-b]<sup>12</sup>. Je vous prie de vouloir bien présenter tous les deux à Monseigneur en l'assurant, que j'ai tâché de toutes mes forces à le faire réüssir le mieux qu'il m'a été possible.

A une seule taille, façon de gravure que S[on] A[ltesse] même a préféré en voyant le portrait du Pape préposé au premier volume; il n'est pas fait à faire mieux. C'est le plus habil en tel genre de gravure qu'il l'a fait, et je n'ai pas laissé de consulter souvent le

Conseiller Re[i]ffenstein, et des autres qui avoient vû son Altesse. J'espère que Monseigneur usera avec moi de la clémence ordinaire, agréant ce foible tribut de mon estime, et de ma reconnaissance aux grâces, dont il m'a comblé.

Avec une douzaine d'épreuves je n'ai pas pensé /2v/ que à envoyer un échantillon: Si pour mon bonheur il aura le sort de plaire à S[on] A[ltesse] comm'il a eu l'approbation du peu de monde qui l'a vû ici, j'en lui fournirai à son aise. Tout est à sa disposition, la gravure même.

Mes très humbles respects à S[on] A[ltesse] Madame la Duchesse. Que je regrette encore de n'avoir pû prendre mon congé, ni d'avoir été à son départ. Vous sçavez bien que j'ai dû dans ce fatal instant aller chez moi pour prendre la réponse à l'Abbé Galliani<sup>13</sup>. Mais l'aura-t-elle aussi reçue si le sort nous donnera dans le carnaval quelque bonne pièce de musique il tiendra à moi de la lui envoyer. Je n'omettrai point d'user d'une telle ressource pour recupérer sa grâce.

Mes respectueux compliment[s] aux Demoiselles; et à Mr. le Baron de Kleist<sup>14</sup>. Daignez m'honorer quelquefois de vos comandemens. Je serois très content de pouvoir vous être utile à quelque chose pour vous marquer l'estime et la vénération avec laquelle je suis  
très humble, très devot et très obéi[ssant] servit[eur]

L'Abbé Guattani

Rome, le 9 Juillet 1785.

/ 3r/ [busta:] à Monsieur / Monsr. le Baron d'Offenberg / à Florence.

##### 5. Jakob Philipp Hackert a Heinrich von Offenberg; Roma, 13 luglio 1785<sup>15</sup>

/42r/ Rom, den 13. Julius 1785.

Hoch Wohlgebohrener Herr Baron.

Es sind schon Acht Tage, daß beyde Kisten die ich für S[eine] Durchl[au]cht den Herzog habe packen laßen, abgegangen sind. Da der H[err] Santini<sup>16</sup> erfahren hatte, daß die Bilder u[nd] übrige Sachen mir übergeben waren, und auch nur ein Weg ist, die Sachen von hi[e]r zu spedi[e]ren, so habe ich die ihm auch übergeben, denn der Preis ist einerley, ich habe mir hierüber sehr genau erkundiget. Das [Porto] wird von hi[e]r bis Berlin hochstens 13 bajocchi kosten. Die Kisten wil[en]gen noch nicht voll 600 £. Übrigens so habe ich unter meiner Aufsicht allens einpacken laßen, ich hoffe, daß allens wohl und nach Wunsch ankommen wird.

Für Ihr geehrtes Schreiben aus Florentz danke ich Ihnen, ich erhielt es in Albano, und habe so gleich frisch die Compl[imente] an S[eine] Eminenz den Cardinal de Bernis abgegeben, an Ch[evalier] Azarra<sup>17</sup> gleichfal[ls] wie auch an [den] Sardinischen /42v/ Minister<sup>18</sup>. Alle waren sehr vergnügt darüber, und bathen bey erster Gelegenheit wenn ich an Sie schreibe, daß Sie die Güte haben möchten, Gleiches an beyder Herzoglichen Durchl[au]cht abzustatten.

Bey dem Kloster Geistlichen habe ich das große berühmte Miniatur Bild gesehen, welches mir da S[eine] Herz[ogliche] Durchl[au]cht aufgetragen hatten. Das Bild ist ganz artig in Effekt, sehr Mittel Mässig gezeignet [gezeichnet] und ohngefehr 150 Zech[inen] werth, er begehrt aber einen ungeschic[ck]ten Preiß, ich glaube gar 6000 Zech[inen]. Die übrige[n] Gemähde die er hat, sind ohngefehr von gleicher Stärke, und auch von solche Preiße, daß man sich mehr darüber lustig machen könnte als darauf aufmerksam zu sein.

Der Herr Chevalier de Leberecht<sup>19</sup> hat schon aus Wien /45r/ geschrieben, wo er mit ein blau Auge angekommen ist, nach den [nachdem] er wie ein Murrelthi[e]r in der Post Chaise geschlaffen hat und nur drey Hüte unterwegs verlohren, er schreibt teure Grüße, aber eine Beschreibung die er sehr falsch macht, siehet ihm sehr ähnlich. Er schreibt, daß er in Wien mit zwey Courir Pferde angekommen wäre, die so schön wären gewesen, daß Sie vor den Wagen des Apolls hätten gespannt werden können. Der Wagen wäre à l'an-



15. Giovanni Antonio Antolini, *Progetto per la Casa di Heinrich von Offenberg (?)*, disegno nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenberg, firmato e datato, Roma, 1785, Riga, MMRB, Gr-4444, foto del Museo
16. Antonio Zucchi, *Paesaggio romano*, seppia acquerellata nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenberg, firmato e datato, Londra, 1779, Riga, MMRB, Gr-4418

tique gewesen, und das Ganze hätte sehr schicklich einem Historien Mahler zum Model dienen können. Er gibt ganz deutlich, aber doch bescheiden, zu verstehen, er hätte den Abol [Apollo] ähnlich gesehen, wen[n] er es mir erzählt hätte, so würde ich ihm freundschaftlich gedient haben, daß alle Menschen etwas ähnliches von Thieren haben sollen, daß er etwas in den Büffel /45v/ Geschlecht gleiche, schreiben mag ich es ihm nicht.

Bitte die Güte zu haben, und mich bey dißer Gelegenheit beyder Durchlauchten zu Füßen zu legen, und der ganzen Reisse Gesellschaft aufs beste zu empfehlen.

Leben Sie vergnügt und vergnügen Sie sich noch wohl an den schönen Kunst Sachen in Italien. Ich habe die Ehre mit der vollkommensten Hochachtung zu sein

Dero

ganz ergebenster Diener  
Philippe Hackert.

/43r/ P.S. Sig[no]r Antolini [fig. 15]<sup>20</sup> hat mir den Riß von Ihrem Hauße gewießen der ganz gut ist, und sehr gefallen hat. Er macht ihn je[t]z[t] mit noch einigen wenigen Veränderungen ins reine, und wird ihn alsdan[n] überschicken<sup>21</sup>.

Da nur ein Mann in Rom ist, der Sachen nach Deutschland zu Lande spedi[e]rt, so war es gleichviel, ob ich mir den H[err] Santini oder einen andren bediente. Der Santini hat es erfahren, daß mir die Sachen übergeben waren, er würde es also übel genommen haben, wenn er erfahren hätte, daß ich die beyde Kisten durch einen andern hätte spedi[er]en laßen. Das übrige habe ich alles besorgt.

Sig[no]ra Angelica [Kauffmann]<sup>22</sup> geht morgen nach Naples.

Philippe Hackert.

/44r/ [busta:] À Monsieur / Monsieur le Baron d'Offenberg / Gentil-homme de Chambre de / S. A. S. Monsiegnur le Duc / de Courlande &c. / à l'Aquila / Nera / à Florence.

/44v/ [Seal in red wax, « PH »]

## 6. Georg Abraham Hackert a Heinrich von Offenberg; Roma, 16 luglio 1785<sup>23</sup>

/7r/ Gnädigster Herr Baron!

Wir haben die Ehre gehabt, Dero angenehmes Schreiben vom 7<sup>t</sup> diese[s] [Monats] zu erhalten; und danken unterthanigst für alle gute Nachrichten, die Sie gütigst uns mittheilen.

Mein Bruder, der die Ehre schon hatte vergangenen Posttag<sup>24</sup> an Sie zu schreiben, zweifelt nicht, daß Sie seinen Brief werden erhalten haben, worinnen verschiedenes bemärckt war wegen die ihm gegebenen Aufträge.

Der Sig[no]r Abate Guat[t]ani hat mir vor einigen Tagen 12 Blatt Kupferstiche übergeben von Sr. Durchl[au]cht des Herzogs Portrait, nebst eben so viel gedruckte Zueignungs Schriften vor [für] ein Werk über die Alterthümer [figg. 9a-b]<sup>25</sup>, mit der Bitte solches so bald als möglich /7v/ an Ihnen zu übersenden; welches ich heute gethan und gedachte Kupferstiche in ein Kästel für Sie an die Sig[nor]i Donato Orsi et fils adressiret habe und mit dem gewöhn[lichen] Procaccio überschickt. In gedachten Kästel habe ich noch folgende Sachen zugefügt neml[ich:]

N° 6 Stück in Muscheln geschnit[t]ene Cameen.

N° 3 [Stück] in Allabaster [geschnittene Cameen].

N° 2 [Stück] Pasten in Carnniol.

Bis heute sind erst sowohl von Muscheln geschnittene Cameen als allabasterne vertig geworden, sobald die übrig bestel[en]ten werden vollenedet seyn, werde ich sie sogleich überschicken.

Der Muschelschneider [Dies? v. lettera n. 1] hat anstatt für 14 # [Zechinen] Arbeit für 17

# [Zechinen] bestel[lt]. Ich habe von Ihnen zwar nur 14 # [Zechinen] bekommen um selbe zu bezahlen; allein ich glaube es wird wohl nicht unlieb sein, wenn ich noch die 3 # [Zechinen] mehr bezahle, weil er mir bestel[lt]te Arbeit dafür lieffert zu gewöhnl[lichem] Preise.

/8r/ Der H[err] Rath Reiffenstein<sup>26</sup> hat mir aufgetragen zu sagen, daß eins von den Miniatur Gemälden für I[hr]e Durchl[au]cht die Herzogin, den kommenden Montag vertig sein wird, und er es sogleich mit erster Post die Ehre haben wird zu übersenden.

Die Copie nach dem Bilde von Angelica [Kauffmann] [fig. 3] für Sie soll auch Ihrem Verlangen nach bestmöglichst besorgt werden.

Das Medaillon von Busch<sup>27</sup> oder vielmehr die Form davon ist schon mit andere Gibs Sachen vor einiger Zeit eingepackt und den Sig[no]r Santini zu Spedition übergeben.

Carloni<sup>28</sup> hat vor wenige Tage die ihm bestellte collorirte Kupfer an Santini überlieffert. Von Rohr habe ich den Sig[no]r Santini auch öfters gesprochen, daß er keine Gelegenheit versäume solches bey zu packen und übersende für Sie; ich werde nicht unterlassen weiter Anfrage deshalb zu thun.

/8v/ Cheval[ier] Leberecht schreibt mir aus Wien, daß er da mit ein blau Auge angekommen wäre, weil er unterwegs drey mahl umgeworfen hat, er fügt noch hinzu, daß sein Einzug in Wien sehr Pittoresky gewesen wäre: bei einen schönen Morgen, in einer deutschen Calesse mit vier Pferde[n], dieses hätte ein her[r]lich Bild machen können für eine[n] Historien Mahler, sagt er, und ein Bandan [Pendant] zur Aurora von Guido<sup>29</sup> seyn. Nur schade, daß in diesem Bilde der Apoll ein blau Auge hat, übrigens schreibt er so verwirrt, daß es jeden Christen Mühe macht zu lesen.

Sig[no]ra Angelica [Kauffmann] ist heute von hier nach Neapel gereiset. Sie denkt im October Monat wieder hier zu seyn. Mein Bruder ist heute nach Albano gezogen, um frische Luft zu schöpfen. Er empfiehlt sich Ihnen ergebens und alle Freunde schließen Ihre Grüße zu den meinigen bey, der ich die Ehre habe mit der vollkomsten Hochachtung zu seyn

Dero ganz ergebenster Diener  
George Hackert.

## 7. Johann Friedrich Reiffenstein a Heinrich von Offenberg; Roma, 16 luglio 1785<sup>30</sup>

/20r/ Mein Theurester Freund

Ich bin noch ganz schwindlich von meinem 2 Bogen langen Bericht an den H[errn] Grafen Iwan Czernichew über 7 beurtheilte und erklärte Zeichnungen zu einem Mausoleo für deßen unlängst verstorbenen H[errn] Bruder<sup>31</sup> und kann Ihnen nur in wenigen Worten sagen, daß ich in Ihrem Briefe an George Hackert Serenissimi gnadigsten Befehl gefunden Ihrer H[och] F[ürstlichen] Durchl[au]cht der Herzogin Portrait noch einmal copiren zu lassen, welches also nebst Ihrem und des Herrn von Kleist seiner die dritte in Öl seyn wird. Bestellt ist solches schon bey unserem wackeren Riedel<sup>32</sup> und nächstens hoffe wohl zu erfahren, an wen die Bezahlung anzuweisen.

Die Copie in Minitaur für I[hr]e F[ürstliche] D[urch]laucht die gnadigste Herzogin ist in einem Paar Tagen völlig fertig. Erfahre ich vor Dero Abreise aus Florenz noch, daß ich solche dahin an Sie schicken kann, so geschiehts, wenn nicht so werde solche dem erstem Befehl zu Folge nach Mayland schicken, woselbst solche Ihnen ein alter guter Freund von Hackert und mir Franzini, ein wackerer Bildhauer /: der die Büste des Apollos in meinem Vorzimmer gemachet hat: / einhandigen wird, ich empfehle denselben Ihrer Gewogenheit und Freundschaft<sup>33</sup>.

Die für den Copisten Hilary<sup>34</sup> mir bey Santini angewiesenen 180 Zech[inen] habe bey ihm in Empfang genommen /20v/ und werde dem Copisten solche nach und nach zustellen, wenn seine Arbeit ferner so geht als die Sybilla Persien<sup>35</sup> geraht [gerät], welche gut restauri[er]t und dernächst bereits von Santini mit anderen Sachen versendet worden.

Die Copie *en Miniatur* für Leberecht könnte am Ende der folgenden Woche auch fertig

werden, worauf solche demselben mit der nächsten guten Gelegenheit zugesendet werden.

Nehmen Sie, Liebster Freund, für heute mit diesen Geschmier für den Willen. Legen Sie mich Serenissimis demuthigst zu Füßen. Grüßen Sie ehrerbietig alle die lieben Ihrigen bey Hofe und bleiben Sie von der treuen Ergebenheit ihres Dieners Reiffenstein versichert.

Rom, den 16<sup>n</sup> Juli 1785.

/21v/ [busta:] À Monsieur / Monsieur le Baron de / Offenberg Chambellan de S.A.S. / Msgr. le Duc de Courlande / à Florence / Chez Msgr. / Donato et Orsi / Banquiers. [Sigillato con le iniziali di Reiffenstein in cera rossa, stampigliato A FIRENZE].

#### 8. Jakob Philipp Hackert a Heinrich von Offenberg; Albano, 19 luglio 1785<sup>36</sup>

/1/ Albano, d[en] 19t Julius 1785.

Ihr geehrtes Schreiben, Hochwohlgebohr[e]ner Herr Baron, habe ich Meinen Freund den Herrn Rath Reiffenstein und Meinem Bruder mitgetheilet, damit sie beyde die Nachrichten die ihnen nötig waren hatten. Ich bitte Ihnen, daß Sie die Güte haben mögen, und Serinissimus fragen, ob daß Gemälde von der Herzogin und das Portrait der Prinzessin [entrambi di Angelica Kauffmann] [figg. 3 e 4], und die Copien sollen so gleich zu Lande geschi[c]kt werden, oder, ob es bis in den Frü[h]ling anstehen soll, bis ein Schiff nach Holland gehet. Mir deucht, als wen[n] mir der Herzog befahl, daß ich sie sollte zu Lande schicken. Ehe die Menge Copien bestel[lt] waren, so war der Befehl sie sollten, mit die Bilder der Angelica [Kauffmann] [fig. 5], und meine[n] Landschaften gehen, /2/ da dißes aber zu lange würde verzögert haben, so befahlen mir Serenissimus ich möchte die vorher abschi[c]ken.

Über die übrigen Artikel wird Ihnen verwichen[en] Son[n]abend mein Bruder geantwortet haben.

Mir ist es hertzlich leid, daß Ihre Durchlauchten wieder umgeworffen worden sind; ich hoffe, daß der Fuß wieder bald beßer sein wird<sup>37</sup>.

Der Sardinische Min[i]ster<sup>38</sup>, hat mir besonders gestern aufgetragen, Ihnen besonders zu grüßen, und Sie möchten die Güte haben, und Serenissimus berichten, daß er nach Turin geschrieben hätte, und daß er hoffete, daß beyden Durchlauchten etc. nach Würden und Gebühr, sowohl von Hoffe, als seine besondre Freunde werden wohl empfangen werden. Der Cardinal de Bernis spricht noch /3/ often von Sie, und die sind alle in sehr guten Andenken.

Bitte die Güte zu haben, mich beyder Durchlauchten zu Füßen zu legen, und der Ubriegen Gesellschafft aufs beste zu empfehlen. Ich habe die Ehre mit der vollkommensten Hochachtung zu sein

Dero  
Ganz Ergebenster Di[e]ner  
Philippe Hackert

#### 9. Johann Friedrich Reiffenstein a Heinrich von Offenberg; Roma, 23 luglio 1785<sup>39</sup>

/1/ Rom[,] d. 23 Jul 1785[.]

Vor 8 Tagen, Theuerster Freund, versprach ich Ihnen die in wenigen Tagen zu vollende Miniatur I[hrer] H[ochfürstlichen] Durchl[aucht] unserer gnädigsten Herzogin Portrait mit der heutigen Post durch unsern George Hackert übersenden zu laßen, und heute melde ich Ihnen, daß ich ihm solche gestern in dieser Absicht überliefert habe und hoffentlich werden Sie solche nebst diesem Briefe zu gleicher Zeit erhalten. Ich wünsche,

daß solche höchsten Beyfall erhalten möge, wenigstens hat der gute Corichia<sup>40</sup> alles was er mit eigenen und anderer Beurtheiler Augen im Original sehen können in seiner Copie angebracht, das dem H[err] Leberecht bestim[m]te Stück ist nun mehro auch fertig und soll demselben mit der ersten bequemen Gelegenheit, die sich hier dazu findet oder er mir anzeigen wird, zugesendet werden.

Der Miniatur Mahler Corichia erwehnte mir eines von Serenissimo neu ergangenen Befehls[,] ein bereits angefangenes Portrait in Miniatur von der Durchl[au]cht Herzogin im Format eines Octav Blatts /v/ in historischer Attitude der Diana zu verfertigen und fragte bey mir an, ob ich nicht ebenfalls Befehl bekom[m]en hatte, solches von ihm vollenden zu laßen und zu übersenden; da ich selbigen Auftrag aber nicht erhalten, so bitte mir Serenissimo gnädigste Befehle hierüber bekannt zu machen. Den Kopf hat er damahls nach dem so er für den Venetianischen Gesandten<sup>41</sup> verfertigt hatte copirt und gleicht sehr wenig. Er müßte die Ähnlichkeit also nach dem Original der Angelica [Kauffmann] berichtigen[,] er fordert aber 40 Zech[ichnen] dafür. Die Copie für den Venetianisch[en] Gesandten wird itzo retouchiret.

Ihre drey Copien in Ohl sind in sehr gutem Gange und dieser Tage werde ich auch die meinige[n] in Pastel anfangen. Die noch gegenwärtige[n] Herrn Rußen<sup>42</sup> haben mir zwar nicht viel Zeit gelaßen[,] indeßen habe doch die Copie vom Peter dem Großen nach einem jugendlich Gemähde eines mir unbekanntes Meisters, von Graaf [Anton Graff] in Dresden copirt, bereits vollendet<sup>43</sup>. Wäre es doch Gottes und Serenissimi Wille gewesen[,] Ihren /r/ Aufenthalt in Rom zu verlängern, so hätten wir schon zuweilen Zeit gefunden mit einander zu künsteln.

Ich wünsche hertzlich, daß die Sr. H[e]rzgl[ichen] Durchl[au]cht unserem gnädigsten Herzoge zugestoßene kleine Unpäßlichkeit von keiner Folgen gewesen<sup>44</sup> mit welcher angenehmen Nachricht, ich bald zu erfreuen bitte, Ihren kaum zu beneiden[den]

Diener Reiffenstein[.]

/v/ [Indirizzo:] A Monsieur / Monsieur le Baron / de Offenberg Chambellan de / S.A. Msgr. le Duc règnant / de la Courlande / à Florence / chés Mess.rs / Donato Orsi / Banquiers.

#### 10. Jakob Philipp Hackert a Heinrich von Offenberg; Albano, 2 agosto 1785<sup>45</sup>

/26r/ A Mr le Baron / d'Offenberg à Milan.

Albano, d[en] 2<sup>t</sup> August 1785.

Theuerster Herr Baron!

Mein Bruder wird Ihnen schon geantwortet haben auf Ihr Schreiben vom 20<sup>t</sup>. Ich erwarte Antwort auf meinen Brief von 19<sup>t</sup> p<sup>46</sup>.

Ich kann nicht umhin, Theuerster Freund, Ihnen die gute Nachricht mitzutheilen, die ich aus Berlin in Absicht der Heyrath meiner Schwester habe. Es sind alles Verläumdungen gewesen, was man von H[errn] v. Maltitz gesagt, und es hat sich eine Zweydeutigkeit darin gemischt, weil in Berlin ein v. Maltitz leben soll der katholisch ist, und der seine Frau in Pohlen hat, und nicht den besten Ruff haben soll. Ich habe nicht allein Briefe von He[rrn] President Philippi, sondern der H[err] B[aron] v. Hoffstedt als Minister des Departements hat mir einen untersigelten Schein gesan[d]t. Der Bruder des H[errn] v. Maltitz, Lieutenant unter den Waldeckschen Regiment in Berlin hat mir geschrieben, daß er so /26v/ als seine Familie mit der Heyrath zufrieden sind. Meine Schwester hat mir die Briefe geschickt, die die Mutter des H[errn] v. Maltitz, sein ältester Bruder und Schwester an meine Schwester geschrieben haben. Graff Dönhoff<sup>47</sup> hat alles genau untersucht, und da er allens gut gefunden hat, und der Minister so gar den H[err] v. Maltitz einen ad interim Posten von 500 C[ourant] jä[h]rl[ich] gegeben hat, den er schon seit ein und ein halb Monath verwaltet zu Tangermünde in der Prigniz, bis der Posten von 1000 C[ourant] zu Wit-



17. Jakob Philipp Hackert, *Veduta della valle del Tevere*, olio su tela, già Villa Borghese, collezione privata, da C. DE SETA, C. NORDHOFF, *Hackert*, Napoli 2005, cat. n. 33c

18. Copia da Angelica Kauffmann, *Julia von Reventlow*, Roma 1784, Stiftung Schleswig-Holsteinisches Landesmuseum Kiel, olio su tela, cm 126,0 x 103,0, inv. n. SHLM 1926-47, foto Marburg 1971

tenberge vacant wird, so hat Graff Dönhoff so lange für 3000 C[ourant] gut gesagt und der Minister hat es aus besonderer Güte für uns angenommen, bis ich die Caution förmlich stelle. Den 26. July sind alle drey Maltitz in Berlin zusammen gewesen bey meine Mutter und die Hochzeit hat sollen vo[l]lzo-gen werden und der älteste Maltitz hat die Güter angenommen. /28r/ Nach dißsen guten Nachrichten so habe ich kein Bedenken getragen dem H[errn] Splittgerber<sup>48</sup> aufzutragen mir vor 4300 C[ourant] Pfand Briffe zu kauffen, damit die vollige Caution gemacht sey und mein Schwager so gleich wen der Alte in Wittenberge an der Elb abgehe, seinen Posten antreten kann. Graff Dönhoff schreibt mir, daß er versichert sey, ich werde Freude von dieser Heyrath haben.

Sie werden so gütig sind [sein] und Schreiben an die H[erren] Splittgerbers, was die mit die beyde Kisten machen sollen, die an ihn adressirt sind, mit die Gemählde die den herzog[lichen] Durchl[au]cht gehören, nemlich die beyden Kisten die ich gepackt habe und die H[err] Santini zu Land expedirt hat.

In Erwartung baldiger Nachricht von Ihnen, und Ihrer hohe Reiß Gesellschaft habe die Ehre zu sein

Dero

Ergebenster Diener  
Philippe Hackert.

/27r/ Note de ce que contient la Caisse N° I Expédié de Rome par Santini à Berlin par terre à Mrs. les Héritiers de David Splittgerber<sup>49</sup>.

1.) Sous le contre fond, les Coins de la médaille de S[on] A[lt]esse S[érénissime] fait par

Leberecht, avec les anneaux &c. Tous mis dans une petite boette à part, et fixé dans la Caisse [fig. 8].

2.) Le Mosaïque fait par Rigel<sup>70</sup>.

De l'autre côte de la Caisse où il-y-a écrit l'adresse.

3.) Deux bustes peint par Angelica Kauffman [fig. 5].

4.) Le tableau d'histoire romaine qui a servi d'Esquisse pour le tableau pour S[a] M[ajesté] I[mpériale] de toutes les Russies par Angelica Kauffman [fig. 7].

5.) Trois Paysages de la Composition de Philippe Hackert.

La seconde Caisse N° II contient des tableaux Roulé sur un Cilindre.

6.) Un Paysage fait par Philippe Hackert [fig. 17].

7.) Une Copie du Portrait de M[adame] la Comtesse de Reventleau d'après Angelica Kauffman [fig. 18].

/27v/ Les caisses sont signé[es] / A. S. A. S. Mgr le Duc de Courlande / à Berlin. / N° I. / N° II.

/28v/ [busta:] A Monsieur / Monsieur le Baron / d'Offenberg / Gentil-homme de Chambre de S. A. S. / Monseigneur / le Duc de Courlande etc. / à l'Aquila Nera / à Florence.

## 11. Georg Abraham Hackert a Heinrich von Offenberg; Roma, 13 agosto 1785<sup>51</sup>

/1r/ Gnädiger Herr Baron!

Ihr gütiges und freundschaftl[iches] Schreiben aus Bologna ist uns richtig zugekommen. In der That wundern wir uns, daß Sie so schnell Italien verlassen; wir fühlen mit Ihnen den Verlust des Vergnügens, welches Sie würden gehabt haben, noch die übrigen Örtter wieder zu sehen und besonders Ihre Freunde; vielleicht würde aber wieder eine zu schnelle Abreise das Vergnügen gestöret und unter denen Freunden der Verlust eben so empfindlich gewesen, wie es bey denen geschehen ist, die es würklich erfahren haben. Wir werden Ihre schnelle Abreise auß Rom gewiß nicht vergessen, tausend mahl haben wir davon gesprochen und tausend mahl ist gesagt, wenn es doch so gekommen wäre, so wären Sie länger hier geblieben, und all unser Sprechen darüber ist vergebens, denn Sie sind fort und wir können uns mit das Glück trösten so weit endfernt einen Freund zu haben der alle Liebe und Hochachtung in vollkommsten Grad verdient.

Hierbey, gnädiger Herr Baron, sind die Rechnungen von denen Sachen, die an Ihnen geschickt sind, Ihren Befehlen /1v/ nach, durch Sig[nor] G. Santini, welcher Ihnen von der Spedition wieder wird Bericht abstatten; Ich weiß biß jetzt nichts mehr zu übersenden von denen Sachen welche Sie mir das Vergnügen gemacht haben aufzutragen.

Die Form von das Porträt S[eine]r Durch[laucht] von H[err] Busch nebst verschiedene[n] Saamen von Bäumen und Gesträuche[e] ist alles eingepackt und abgesegelt. Ich wüßte jetzt weiter nichts mehr zu schicken, als die Bilder von Angelica [Kauffmann], welche in der Mitte des Septbr. von den Copisten werden vertig seyn und können nach Berlin abgehen. Dazu werde ich die Risse von Antolini und Zeichnungen von Birmann<sup>52</sup>, und die kleine Paste der Medusa bey packen, und was sonst noch vorfallen wird, das nicht zu schwer ist zu Lande zu schicken.

Die Masque der Medusa in Gibs<sup>53</sup> habe ich noch nicht habhafft werden können, den[n] der H[err] Marq[ui]s Rondanini welcher das Original besitzt, hat auch die Form, und will keinen Abguß [machen] laßen, denn man soll das Original bey ihm selbst bewundern kommen. Ich glaube aber gewiß einen Abguß zu bekommen und werde ihn aldann bey nächster Gelegenheit schicken; und überhaupt alles, was Sie mir die Ehre thun aufzutragen, werde ich mit den größten Vergnügen suchen genau zu besorgen.

/4r/ Die Architectonis[chen] Risse für Sie, die Sig[nor] Antolini gemacht hat, haben wir



19. Peter Birmann, *Paesaggio romano*, disegno acquerellato nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenber, firmato e datato, Roma, 1785, Riga, MMRB, Gr-4436

20. Georg Hackert, *Veduta del Tevere a Ponte Molle*, penna e acquerello a seppia nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenber; firmato e datato, Roma 1785, Riga, MMRB, Gr-4422

vertig gesehen, sie haben allgemeinen Beyfall erhalten, und werden Ihnen gewiß sehr gefallen. Sie gaben mir den Auftrag dem Sig[nor] Antolini dafür 8 biß 10 # [Zechini] in Ihrem Nahmen zu geben. Endschuldigen Sie, daß ich nicht Ihren Willen gemäß gethan habe und erlauben Sie meine Meinung deßhalb zu sagen; ich sahe daß die Risse mehr werth waren als benan[n]te Summa, und ich wußte, daß der Antolini schon vor dergleichen gut bezahlt worden. Deßhalb erkundigte ich mich bey ihm, was er wohl nähmen würde, im Fall, wenn ihm angefragt würde, was er dafür haben wollte. Er gab mir die Antwort, daß er sie für andrer Bestellung nicht unter 30 # [Zechini] machen würde, da aber dieses im Fall Ihrer besondern Güte die Sie gegen ihn haben wäre und daß er sich besonders sucht selbe würdig zu machen, so wäre er zufrieden, was Sie ihm geben würden ohne daß er je fordern würde. Ich erfuhr aber zu letzt daß er sie Ihnen für 30 # [Zechini] gern geben würde und wens auch weniger wäre, so würde er zufrieden seyn. Weil ich wußte daß der gute Mann Geld gebraucht, so sagte ich daß ich die Zeichnungen spediren würde, es könnte aber lange dauern ehe Antwort /4v/ deshalb käme, ich wollte ihm also 20 Scudi auf Abschlag geben, denn ich hätte ordre von Ihnen über etwas Geld bey Santini zu disponi[er]en. Also sollte er diese Summe nur so lange nehmen, biß weiter Befehl käme. Sie werden, gnädiger Herr Baron, die Risse sehen und weiter urtheilen, ob ich recht oder unrecht gethan habe, im letzten Fall bäthe ich sehr um Verzeihung.

Weil Sie jetzt in Berlin sind, so bitte ich um die Freundschaft meine alte Mutter zu besuchen. Sie werden der alten Frau sehr glücl[iche] Stunden dadurch machen. Ich weiß wens Ihnen die Zeit erlaubt, daß Sie ihr vieles von uns sagen werden. Es wird eine große Freude für ihr seyn.

Die Heyrath meiner Schwester und H[err] von Maltitz ist sehr gut und ich glaube wird glücl[ich] seyn. V[on] Maltitz ist der rechtschaffenste Mann, und alle Verläumdungen die man uns von ihm berichtet hat, sind grund falsch, welches uns zehn doppelt bewiesen ist. Ich bin so frey einen Brief an meiner Mutter hier bey zu legen.

Wir empfehlen uns Ihnen gnädiger Herr Baron und allen in ergebenster Hochachtung und unterthänigsten Grüßen. Ich schätze mich sehr glücl[ich] die Ehre zu haben zu seyn

Ihr

ganz ergeb[e]nster  
George Hackert.

Rom, d[en] 13t. Augt. 1785.

/2r/ Für Herrn Baron H[einrich] von Offenberg folgende Kupferstiche<sup>54</sup> nach Berlin geschickt, seinem Befehle nach in einer Kiste, worinnen verschiedene Gemähle für S[eine] Durchl[au]cht den Herzog von Curland: in allen Sechs Exp. von folgenden Kupferstichen und jedes Exp. besteht in 32 Blatt wie folget:

	Scudi	Baj.
Vue de la Ville de Cesena <sup>55</sup>		
Vue de l'Eglise de St. Pierre à Rome <sup>56</sup>	1	60
Vue des Env[irons] de Carpentras <sup>57</sup>		
Vue des Restes de l'Aqueduc de Fréjus <sup>58</sup>		80
IV Vues de Roiaum[e] de Naples <sup>59</sup>	1	50
1 <sup>ère</sup> 2 <sup>de</sup> Vue du Pont d'Auguste à Narni <sup>60</sup>	1	60
Le Matin, le Soir <sup>61</sup>	1	20
IV vues de Livourne <sup>62</sup>	3	20
Vue du Tombeau de Teron		
Vue des Temples à Girgenti <sup>63</sup>	1	20
Vue de Rome <sup>64</sup>	3	
Dix vues et la Carte geograph[ique] de la Villa d'Horace <sup>65</sup>	7	
Vue de la Villa Albani à Rome <sup>66</sup>		
Vue de l'Eglise de St. Jean Lateran etc. à Rome <sup>67</sup>	1	20
Scudi	22	30

Von obig benannten Kupfern sind 2 Exp. bezahlt durch Sig[nor] Santini, wie die Rechnung von dato zu sehen, bleiben also noch 4 Exp. in Commission, welche zusam[men] 89 Scudi 20 baj. kosten.

Rom, d[en] 13<sup>t</sup> August 1785.

George Hackert

/3r/ Rechnung des Herrn Baron H[einrich] v. Offenberg mit George Hackert.

	Scudi	Baj.
Für 6 Stück Köpfe in Gibs neml[ich] Ariadne und Antinous als Bachus. Virgil und Ovid. Mengs u. Winkelmann. Jeder kostet 80 baj.	4	80
Die Kiste obige Köpfe zu packen zur Spedition	6	45
Für 40 Blatt Kupferstiche von Piranesi, neml[ich] verschiedene Ansichten von Rom à 25 baj.	10	
1800 Blatt gedruckte[r] Rahme[n], worunter 200 Bl[att] braun gedruckt, die übrigen schwarz mit dazu behöri- gen Rosen, das 100 zu S[cudi] 2-50	45	
500 Blatt andre Art gedr[uckter] Rahme[n] neml[ich] 2 St[ück] auf ein Blatt, das 100 zu S[cudi]	2	10
500 Blatt andre Art detto. Das 100 zu S[cudi] 1-50	7	50
Für 2 Exp. von 32 Kupferstichen auß meinem Verlag jedes Exp. Zu 22 Scudi 30 baj., wie in beykommender Rechnung zu sehen	44	60
Für 4 Paar Brasseleti in Muscheln geschnitten und 5 St[ück] Köpfe zu Ringe bezahlt zusam[men] 17 # [Zechini]. Darauf habe ich bekommen 14 # [Zechini]. Habe also zugelegt 3 # [Zechini] à S[cudi] 2-5	6	15
Für eine Paste von der Medusa von Rondanini		50
Verschiedene Sachen nach Florenz geschickt, deshalb Unkosten gehabt	1	
	<i>Summa Scudi</i>	136

D[en] 8<sup>t</sup> August ist mir diese benannte Summa durch Sig[nor] G. Santini richtig bezahlt worden.

Rom, d[en] 13 Aug<sup>st</sup> 1785.

George Hackert

/3v/ Für Rechnung S[eine]r Durchl[aucht] d[en] Herzog von Curland hat Sig[nor] G. Santini bezahlt, neml[ich] für 1 Paar Brasselets in Alabaster geschnitten 10 # [Zechini] oder S[cudi] 20-50 der # [Zechini] zu S[cudi] 2-5 gewechselt, ferner für 3 Paar andrer Brasselets detto jedes Paar 8 # [Zechini] macht 24 # [Zechini] oder S[cudi] 49-20, also alles in allem was Sig[nor] Santini für obige Sachen bezahlt hat, macht Scudi 69-70. Den 8. Aug<sup>st</sup> 1785.

/5r-/ [busta:] frco Mantua / À Monsieur / Monsieur le Baron H. d' Offenberg / Gentilhomme de la Chambre de S.A. / Se.ssme Mg.r le Duc de Courlande / Recommandé à Mess.rs les Heritiers de / Mr. David Splittgerber / à Berlin. / Germania.

/5v/ 13. Aug. 1785.

12. Georg Abraham Hackert a Heinrich von Offenberg; Roma, 24 settembre 1785<sup>68</sup>

/9r/ Rom, d[en] 24. 7br 1785.

Gnädiger Herr Baron

Wir danken Ihnen auf das allerverbindlichste für Ihren angenehmen Brief vom 20t August. Ob uns zwar Ihre Unpässlichkeit, welche Sie in München gehabt haben, sehr empfindlich war, so waren wir aber wieder getröstet, da wir von Ihnen vernahmen, daß Sie davon befreiet waren [wären]. Wir erwarten mit großem Verlangen Nachricht von Ihrer glückl[ichen] Ankunft in Berlin. Es wird uns große Freude machen, solches zu erfahren, da wir mit den allerfreundschaftl[ichsten] Herzen theil nehmen an allem was Ihnen begegnet.

Endl[ich], gnädiger Herr Baron, habe ich das Vergnügen Ihnen zu melden, daß heute die Kiste mit verlangten Sachen abgegangen ist, welches der H[err] Santini wie /9v/ gewöhnl[ich] besorget hat. Ich habe ihm die Sachen wohl eingepackt überliefert und zweifle gar nicht, daß sie gut in Berlin ankommen werden. Hierbey habe ich die Ehre die Nota zu senden, was die Kiste in sich endhält und von dem, was mir der H[err] Santini für meine Auslagen wieder für Dero Rechnung bezahlt hat. Also biß jetzt ist unter uns beyden alles in Ordnung, und ich erwarte das Vergnügen neue Befehle von Ihnen zu haben, um Ihnen zu zeigen, wie gern ich zu Ihren Diensten bin.

Den H[errn] Hecker<sup>69</sup> hat es sehr leid gethan, bey dieser Gelegenheit nicht von seiner ihm bestellten Arbeit schicken zu können, er hat zwey Cameen biß auf ein wenig zu retouchi[e]ren vertig und eine dritte angefangen, als ihn ein Fieber angefallen ist, welches ihn meist an sechs Wochen zu aller Arbeit unvernögend gemacht /11r/ hat, er ist jetzt ziemlich wieder hergestellt und fängt wieder an fleißig zu arbeiten, und wird keinen Augenblick versäumen sein Versprechen die ihm bestellte Arbeit zu rechter Zeit zu leisten zu halten. Sie werden diesen Künstler also entschuldigen und wir sind versichert, daß Sie ihn bedauern.

Viele von den hier kürzlich angekom[mene]n Teutschen sind von Fieber krank gewesen in diesem Sommer, es ist die anhaltende Hitze viel daran schuld. Es ist heute ausser ordentlich heiß und so Scirocco, daß man kaum athmen kann. Den ganzen Sommer und biß jetzt hats noch nicht geregnet, deßwegen ist die Hitze noch unerträglicher.

Freund Münter<sup>70</sup> ist mit allem dem im August und in aller Hitze nach Neapel gereiset, um seinen Weg weiter fort nach Sicilien und Griechenland zu setzen. Ich habe ihn noch in Albano gesprochen, wo er mir auftrag Ihnen tausend liebes und gutes von ihm zu sagen.

Mein Bruder /11v/ Philipp ist noch in Albano. Dieses Jahr bin ich nur drey Wochen bey ihm da gewesen. Wenn Sie, gnädiger Herr Baron, sehen sollten, was er diesen Sommer für Arbeit gemacht hat, Sie würdens nicht glauben das es möglich wäre, das ein Mensch so viel arbeiten kann, bey allem dem befindet er sich jetzt sehr wohl. Der H[err] Rath Reiffenstein hat eine vortreffliche Medicin für uns, die uns teutsche Künstler wohl erhält und dem lieben Vaterlande erinnert. Das ist ein gut Gericht *Sauerkraut*, wobey wir alle trotz der Hitze recht wohl sind. Den 8<sup>t</sup> 8br. [Oktober] reise ich mit meinem Bruder nach Neapel, ich werde da einen Monat bleiben. Wenn Sie, bester Herr Baron, da was zu befehlen haben, das ich ausrichten kann, so bitte ich darum, ich bin mit dem größten Vergnügen bereit dazu.

Wollte der Himmel wir wären bald so glückl[ich], Sie wieder bey uns zu sehen. Der Gedanke allein freuet, wie viel Freude wird es sein, wenn es wahr würde, es wird wahr, denn es wünschen so herzlich alle Freunde die Ihnen ebendso grüßen. Wir bitten uns allen ergebend zu empfehlen besonders den der die Ehre hat zu sein

Dero ergebenster  
George Hackert.

Tausend Entschuldigung bitte ich, daß ich so schlecht geschrieben oder geschmieret habe. Die Menge Briefe, die ich diesen Abend schreiben muß und die Hitze verursachen dieses.

/10r/ Den 24 Septbr<sup>e</sup> 1785. Dem Sig[nor] G. Santini in Rom eine Kiste überlieffert um nach Berlin zu spedie[n] für S[ein]e Durchl[au]cht den Herzog von Courland.

Eine Kiste endhält folgende Sachen:  
 fünf Bilder in Oehl gemahlt neml. zwey Originale von Angelica [Kauffmann] und drey Copien nach selber [figg. 3 e 4]<sup>71</sup>,  
 sechs Zeichnungen von Birman[n]<sup>72</sup>,  
 vier detto von Antolini Architect<sup>73</sup>.  
 Acht Päckel Perlen,  
 15 Stück Pastel Portraits S[ein]er Durchl[au]cht des Herzogs für Ihre Durchl[au]cht die Herzogin.  
 Eine Paste zum Ring von der Medusa<sup>74</sup>.  
 Ein Ring mit Haar von Fodini<sup>75</sup> erhalten.

/10v/ Rechnung für den Herr Baron H[einrich] von Offenberg welche den 24 7br. [September] durch Sig[nor] Santini bezahlt ist an Georg Hackert.

Für eine Copie vom Portrait der Herzogin an H[errn] Ridel<sup>76</sup> Mahler bezahlt 10 Z[echni] zu S[cudi] 2-5 S[cudi] 20-50

Für einen Ring mit Haar von Sig[nor] Fodini erhalten, dafür an selben bezahlt S[cudi] 1-60.

Für ein Gibs – die Masque der Medusa von Rondanini (welche dem H[errn] Santini zu spedie[n] gegeben ist) dafür bezahlt 80 baj[ochi]

Für 8 packet Perlen à 16 pence S[cudi] 12-80

Für eine Kiste obiger Sachen und die für S[ein]e Durchl[au]cht den Herzog ein zu packen nach Berlin zu spedie[n] S[cudo] 1-30.

Bezahlt Summa Scudi 37.

/6r/ [busta:] fco Mantua / À Monsieur / Monsieur le Baron H. d'Offenberg / Gentil-homme de la Chambre de S. A. Sme / Mgr. le Duc de la Courlande. / Chés Mess.rs les Heritiers Splittgerber / à Berlin.

/6v/ 14 Sept. 1785.

### 13. Johann Friedrich Reiffenstein a Heinrich von Offenberg; Roma, 1 ottobre 1785<sup>77</sup>

/18v/ Rom, den 1. 8br 1785

Mein theurster Freund,

Um Sie desto sicherer in Berlin zu erhaschen, so eile ich mit Ihrem letzten Briefe vom 6. August in der Hand etwas späte hinterher, weil Sie doch wohl eine Menge Briefe zur Beantwortung daselbst gefunden haben werden. Viel Glück also, lieber Freund, zu Ihrer hoffentlich gesunden Ankunft und bey vollkommensten Wohlseyn unserer Durchlauchtigsten Herrschaft, Hochdenenselben ich auch unterthänigst zu Füßen lege.

Daß Ihre mir aufgetragene Commission von unserem wackeren Riedel<sup>78</sup> 3 Copien von I[hrrer] D[uch]laucht der Herzogin Portrait verfertigen zu lassen [fig. 3], vollzogen und solche nebst beyden Originalen vor etwa 14 Tagen durch Santini spedie[n]t worden, wird unser Freund George Hackert Ihnen schon berichtet haben. Ich wünsche, daß solche unbeschädigt ankommen und zu Ihrem Wohlgefallen gerahten seyn mögen.

Ilari<sup>79</sup> copi[er]et auf dem Capitol auch immer fleißig fort und wird mit dem Ende dieses Jahres hoffentlich mit allem fertig werden. Gegenwärtig ist er mit der Circe von der Sirani beschäftigt<sup>80</sup>.

Unsere Freundin Angelica [Kauffmann] grüßet Sie in ihrem letzten Schreiben aus Neapel recht herzlich und bittet bey Serenissimo einen bestimmten Befehl auszuwirken.

/19r/ Ob es noch bey der Ihr aufgetragenen Commission bleiben soll zu dem verlangten

Gemälde vom Telemach [fig. 6] einen Pendant<sup>81</sup>, deßen Sujet Serenissimo vorgeschlagen und auch genehmiget wurde, zu verfertigen. Um S[eine]r Durchl[au]cht mit dem erstern zu bedienen, hat Sie ihren Freund in Engelland hindan gesetzt, auch solchen dem Grafen Serres /Bari/<sup>82</sup> verweigert. Da aber bey der Abreise und auch nachher keine bestimmte Befehle weiter dazu gegeben worden, so werden Sie, liebster Freund, dieser wackeren Künstlerin sehr verbinden, wenn Sie ihr Serenissimi Willen darüber bekannt machen lassen wollen.

Nun soll ich Ihnen noch, Theurester Freund, etwas von der Behandlung der bey mir gesehenen Thon Arbeiten sagen, recht sehr gerne, ob es mir gleich unendlich lieber gewesen wäre, solche Versuche mit ihnen hier selbst zu wiederholen und verständlicher zu machen. Sie und Ihr geschickter Töpfer wissen das meiste schon von der Schwemmung und Reinigung des Thons zu feinen Arbeiten. Auf die Wahl der Thon Arten aber kommt schon viel an, der zu fette platzt gerne im Feuer und der zu magere zeigt keinen Glanz von der Art an, wie Sie auf meinen hiesigen Versuche gesehen. Die Wahl werden Sie also an Ort und Stelle am besten zu machen wissen. Die ausgedrückte, auf dem Rade gedrehte oder auch modelli[e]rte /19v/ Arbeiten zu glänzen, wäre also das erste Ihnen nöthige Geheimniß. Dieses geschieht sehr unterschiedlich. Lassen Sie erwählte Arbeiten erst recht scharf trucknen, feuchten Sie selbige nachher mit einem Haar Pinsel von neuem an ein paar Mal hinter einander an den Stellen, die Sie glänzen wollen und wenn der Thon das Wasser so eben eingesoffen, so fahren Sie schnell mit feinen den Zahnbürsten ähnlichen, kleinen und größeren Bürsten darüber hin, biß Sie den Glantz erscheinen sehen, welches wenn der Thon von gehöriger Güte ist bald geschieht. Dieser Glanz bleibt im Feuer, wenn solches nicht gar zu heftig ist, stehen und veradelt das Ansehen der Thon Arbeiten von welchen Sie von weißen biß grauschwarzen und von rosenrohten biß zum dunkelsten *Rosso antico* und schwarzerem Braunroth allerley Nuancen hervorbringen können mit Vermischung solcher Erdfarben von mineralischer Art, welche ihre natürliche Farbe entweder behalten oder so wie es gelbe in verschiedene rohte Tinten brechen und verändern.

Wenn Sie keinen guten weißen Thon, entweder bey Ihnen oder in der Polnischen Nachbarschaft finden, so machen Sie es wie ich und laßen Sie sich ein Faß voll davon aus Holland kommen, welcher unter allen bekannten bißhero der feinste ist. Wenn Sie mit diesem etwas weniges Englisch Roht, welches eine, /18r/ ins Lackroht fallende Viotriolfarbe oder *Caput mortuum* ist, so bekommen ihre davon gemachten Arbeiten eine angenehme rosenartige Farbe, die Sie nach Belieben zur Abwechslung vertiefen können biß zur angenehmen Farbe des *Rosso antico*, wozu indeßen aber die feinen Thon Arten die sich im Feuer rosa brennen die besten sind.

Das zweite Geheimnis ist die schwarze Farbeingebung die kein Thon von Natur hat. *Recipe* also einen glasierten oder unglasierten mit einem Deckel versehenen Topf vergrabe deine, schwarz zu brennende Thonarbeiten darin in Baumrinden, Holz oder bester Sägespäne, verklebe mit Gyps vermischten schlechten Thon den Deckel und wenn diese Verklebung ganz trucken geworden, so vergrabe den Topf in ein Kohlhaufen. Zünde denselben von Oben an, laß alles zusammen glühen und wenn alles wieder kalt geworden, so eröffne den Topf ziehe deine darin vergrabene Arbeiten heraus, so wirst du blauschwarzen Wunder daran sehen. *Probatum est*<sup>83</sup>.

Sind die Arbeiten nach vorerwähnter Art geglüht gewesen, so werden solche dem schwarzen Basalt ähnlich, sollen solche aber den metallischen Silber oder Eisen Glanz den Sie an meinem Versuch gesehen bekommen, so überstreichen Sie solche mit Milch. *Risum teneatis amici*<sup>84</sup> werden Sie sagen, und doch ist dieses das simpelste und beste Mittel dazu. Welches das dritte so genannte Geheimnis ist, welches ich ohne Noht noch nicht gar zu bekannt zu machen und damit senden werden, wollen zu nehmen zu bitten von

Ihrem treuen Freund und Diener

Reiffenstein.

/21r/ [busta:] À Monsieur / Monsieur le Baron / d'Offenberg Chambellan de / S. A. S. / Msgr. le Duc de Courlande / à / Berlin.

/21v/ Reiffenstein [Sigillato con le iniziali di Reiffenstein in cera rossa].

14. Jakob Philipp Hackert a Heinrich von Offenber; Albano, 8 ottobre 1785<sup>85</sup>

/29r/ à Monsieur le Baron d'Offenberg à Berlin.

à Albane, le 8 Octobre 1785.

Monsieur,

J'ai ap[p]ris avec bien de joie Votre heureuse arrivée à Berlin, et je suis très sensible, Monsieur, de la bonté que vous avés eu, d'aller voire ma mère et sœurs. Mr. de Maltitz me vient de marquer qu'il n'a pas eu le bonheur d'être à la maison, mais qu'il vous verrait après. Je serai très flatté, Monsieur, si vous voudriés bien me faire l'amitié de me donner quelque relation, j'espère que que tout sera bien, et que lui méritera Votre amitié, comme ceux de mes amis à Berlin. Si vous le croyez digne de la Protection de S[on] A[ltesse] S[érénissime] M[onse]i[gneu]r le Duc de Courlande, je me flatte, Monsieur, que vous me ferés l'amitié de le présenter, et de le recommander selon son mérite. J'espère que ce mariage sera heureux, au moin[s] il y a tout[e] l'apparence, et de mon côté je tâcherai /29v/ de faire tout mon possible de les secourir en tout ce que je pourrais, et où mes forces arrivent. Excusez, Monsieur, que je vous incom[m]ode, mais la confiance que j'ai en vous, et l'amitié que vous avés eu la bonté de me témoigner m'ont enhardi de le faire.

Chez son Eminence le Cardinal de Bernis on parle souvent Leurs Altesses[s] et de vous. Le vase de Porcelaine a fait bien du plaisir au Cardinal. Il n'est pas intéressé, mais les attentions lui font un sensible plaisir. La Princesse S[anta] Croce m'a montré[e] la copie de la lettre de S[a] M[ajesté] le Roi le Grand Friderik qui a écrit à S[on] A[ltesse] et que M[adame] la Duchesse a envoyée à elle<sup>86</sup>. J'en suis enchanté, et j'espère que vous y resterez quelques tem[p]s, et peut être /30r/ que je pourrai avoir la satisfaction de vous y voire l'année[e] proch[a]in[e], au moin[s] j'ai cette intention depuis longtem[p]s.

Je partirai après demain d'ici pour Caserte, la Cour est allée aujourd'hui, excepté le Prince héritaire [qui] restera à Portici, jusqu'au 4 Nov<sup>bre</sup> jour de S<sup>t</sup> Carlo, faite [fête] de la Reine et du Roi d'Espagne. Si Leurs Altesses ont des Ordres à me donner, Ils me feront un grand honneur, et je les exécuterai avec la plus grande exactitude et promptement. J'y resterai au moin[s] jusque à demi janvier, et comme la Reine est en Seinte [enceinte] peut-être je serai obligé d'y demeurer tous le tem[p]s que la Cour y sera. Mon frère vient demain ici et nous partirons ensemble.

/30v/ Le tableau pendant à celui que Morel [a] gravé, et que S.A.S. m'a fait l'honneur d'agrée[r] la dédicasse<sup>87</sup>, et de vouloir avoir le tableau avec pendant dont la gravure est presque achevé, vient d'être terminé et le graveur y mettera la main d'abord; et j'espère vers les Pâques les gravures seront fini[es], et que je les pourrais envoyer avec les tableaux originaux, où S.A.S. voudrait m'ordonner.

De ces tableaux que S[on] A[ltesse] S[érénissime] m'a fait l'honneur de faire tou[te]s les année[s] un, je compte que ces deux feront pour l'année[e] 1786<sup>88</sup>. Ensuite j'attend[s] les ordres tant sur la grandeur que sur le sujet que S[on] A[ltesse] S[érénissime] désireroit d'avoir.

Je vous supplie, Monsieur, de me mettre aux Pieds de Leurs Altesses en me rappelant à cette occasion à Leurs mémoire[s].

J'ai l'honneur d'être avec un haut estime et respect

Monsieur

Votre très humble et très  
obéissant serviteur

Philippe Hackert.

/30r/ Je vous prie de [présenter] mes respects à M[essieurs] les Comtes de Medem et de Dönhof[f]<sup>89</sup>.

Le Conseiller se porte bien, il a fait de *Sauerkraut*, womit er gute teutsche Freunde bewirtet, es ist gut gerathen.

15. Christian Friedrich Hecker a Heinrich von Offenberg; Roma, 12 novembre 1785<sup>90</sup>

/r/ Wohlgebohrner Freyherr!

Eine Kranckheit, die mich in 6 Wochen nichts machen lies, war die Ursach[e], daß ich die Camei nicht zu bestim[m]ter Zeit wie ich versprach, verfertigen konnte. Auch nachdem ich anfieng wieder zu arbeiten, kon[n]te wegen die Augen, die ziemlich gelitten hatten, nicht in Geschäften anhalten, sondern mußte, um mir nicht zu schaden, die [Arbeit] öfters unterbrechen. Die ersten 4 Camei nehml[ic]h /v/ für S[ein]e Durchl[au]cht den Herrn Herzog lieferte ich den 21. verfloßenen Monath dem Sig[no]re Santini ein, für welche er mir 100 Zechini in Zetteln bezahlte. Ich würde mich glücklich schä[t]zen, wen[n] sie S[eine]r Durchl[au]cht so viel ich wünschte gefallen möchten.

Von die andern 4 nehml[ic]h für E[uer] Wohlgebohr[e]n, sind bereits etliche angefangen, und werden mit nächstens fertig werden. Aus Mangel der Steine kon[n]te ich nicht eher anfangen, sonstn würden schon etlich[e] davon /r/ fertig seyn.

Empfehle mich in Deroselben Wohlgeuogenheit, mit allem ersin[n]lichen Respect habe die Ehre mich zu nen[n]en

E[uer] Wohlgebohren  
 ergebenener Diener  
 Christian Friedrich Hecker.

Rom, den 12. 9bre 1785.

16. Albert Christoph Dies a Heinrich von Offenberg; Roma, 19 novembre 1785<sup>91</sup>

Hochwohlgebohrner Herr,

Da da seine Gemälde von Ph. Hackert aus den Poesien des Gesner [Salomon Gessner] genommen ist [sind] [figg. 10 e 11], so habe ich darüber nachgedacht, ob es nicht beßer sey, auch aus dem gleichen Dichter das Gegenbild zu nehmen. Die Idylle – der zerbrochene Krug – ist ein reizendes *Thema* und würde das schönste Gegenbild vorstellen<sup>92</sup>. Ich wünschte schon lange, dieses *Sujet* zu behandeln und mache zu dem Ende die dazu gehörenden Zeichnungen und Studien in Oehlfarben.

Die Ursache, warum ich diesen Gegenstand vorschlage, ist die späte Jahreszeit, die mich verhindert, die gehörigen Studien zu verfertigen, im Fall das *Colosseo* noch gemahlt wird<sup>93</sup>; da ich im Gegentheil die Studien zu oben berührten *Thema* schon fertig habe, und folglich Seine Durchlauchten, mit der Geschwindigkeit bedienen kann, mit E[uer] Hochwohl[gebohren] Wünschen. Zu dem zweiten Bilde von Hackert würde sich das *Campo vaccino* wiederum gut schicken, auf welchem schon das *Colosseo* zu sehen ist, und sich hauptsächlich von der erhaltenen Seite zeigt, wie E[uer] Hochwohl[gebohren] in dem Kupfer des *Piranesi* nachsehen können.

E[uer] Hochwohl[gebohren] werden mir die Gnade erzeigen und S[eine]r Durchl[au]cht meinen Vorschlag zu wißen thun, um Ihren Entschluß darüber zu vernehmen.

In Ansehung der Preiße, hoffe ich, werden Ihre Durchl[au]cht, nachdem Sie meine Gemälde werden gesehen haben, sich überzeugen, daß ich allein auf die Ehre zählte, für Sie zu arbeiten, und nur aus Mangel eigenthümlicher Reichthümer so viel begehrte, als nöthig war, mich für Armut zu schützen, und mich doppelt belohnt schätze, wenn ich durch meine Arbeit zu dem Vergnügen S[einer] Durchl[au]cht etwas beitragen kann.

Ich empfehle mich Ihrer Gewogenheit und verbleibe mit größtem Respect

E[uer] Hochwohlgebohren  
 ergebenster Diener  
 A. C. Dies.

Rom, d[en] 19<sup>te</sup>. Nov. 1785.



21. Salomon Gessner, *Idillio*, seppia acquerellata, nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenber, firmato e datato, 1779, Riga, MMRB, Gr- 4416.

17. Angelica Kauffmann a Heinrich von Offenber; Roma, 22 novembre 1785<sup>94</sup>

Rom, d[en] 22 Nov. 1785

Gnädigster Herr Baron,

Den folgenden Tag nach meiner Zurückkonft von Neaple erhielte ich dero schätzbares Schreiben sambt ord[res] an Herrn Santini von 600 Zechin[i], welche von Ihro Dur[ch]laucht Herr Hertzog gewidmet vor die Bezahlung der 4 Gemählde, wan[n] selbe von Herrn Santini werden übergeben werden.

Zweifle aber, ob es mir wirt [wird] möglich sein, alle 4 auf köntftiges Frühjahr fertig zu haben. Indem ich wünschlich die zwei, die Ihnen schon bekan[n]t sein vor Ihro M[ajestät] den Kaiser in Händen habe<sup>95</sup>. Doch werde ich trachten, wenigstens den Telemachus mit [fig. 6] seinem Pendant zu gewünschter Zeit dem Herrn Santini übergeben zu können. In-deßen bitte ich mich Ihro Durchlaucht dem Hertzoge, wie auch der Gnädigsten Hertzogin, underthänigst zu Gnaden zu empfählen, erinnern Sie mich auch der Engelschönen und allerli[e]bsten kleinen Princeß – /v/ bitte auch an die zwei Damen und beide[n] Herrn Baronen von Kleist meine höflichste Empfählung zu vermelden.

Gratuliere Ihnen von Hertzen zur wohlverdienten Ehrenstelle.<sup>96</sup> Auch im Nahmen meines Gemahls [Antonio Zucchi], der sich Ihnen zu Gnaden empfählen thut. Verbleibe in-deßen mit wahrer Hochachtung

Gnädigster Herr Baron

Dero schuldig ergebenste Dien[erin]  
Angelica Kauffman Zucchi

18. Giuseppe Antonio Guattani a Heinrich von Offenberg; Roma 4 dicembre 1785<sup>97</sup>

/454r/ Monsieur,

Attendu les ordres que S[on] A[ltesse] S[érénissime] m'a laissé avant son départ de lui fournir la continuation de mon Journal d'Antiquitéz; je viens, Monsieur, de vous avertir d'avoir achevé la compilation du second volume<sup>98</sup>. Il est dédié à S[on] A[ltesse] comme vous sçavez déjà, et outre son portrait, j'ai fait graver ses armes dans le Frontespice, afin que ce second ne réussit pas moins décoré que le premier [figg. 9a-b].

D'abord que le graveur me donna le portrait, je n'ai pas manqué d'en envoyer douze exemplaires avec autant de dédications, par la voye des Mess[ieurs] Hakerth, lorsque vous étiez à Boulogne. A ce que les dits Messieurs m'ont reféré, S[on] A[ltesse] les a reçus, et agréés. Je me flatte qu'elle voudra bien agréer de même l'ouvrage. Maintenant j'ai besoin de sçavoir, à qui je dois le consigner, et combien de copies vous en il faut.

/454v/ J'espère que vous m'honorerez de réponse, et que vous ne serez pas loin de me procurer, s'il est possible, de souscripteurs dans vos quartiers. Lorsque vous m'écrirez n'oubliez pas de me donner de nouvelles du Duc, de la Duchesse et de sa noble suite aux quel[s] vous me ferez le plaisir de faire mes complimens, faisant leur aussi ressouvenir de l'Abbé Antiquaire.

Je suis parfaitement

Monsieur

Très humble et très obéis[san]t servit[eur]

L'Abbé Guattani

Rome, le 4 Xbre 1785

/455v/ [busta:] à Monsieur / Mons. le Baron d'Offenberg / par Berlin / à Illigen / Mietau en / Courlande.

19. Georg Abraham Hackert a Heinrich von Offenberg; [Roma ?], [luglio ? 1785 ?]<sup>99</sup>

/12r/ Gnädiger Herr Baron!

Der H[err] Rath Reiffenstein hat mir heute ein Miniatur Portrait von Ih[rer] Durchl[ucht] der Herzogin zugestel[lt], welches ich an Ihnen spedi[er]en versprochen hatte. Dieses Bild ist mit den heutigen Procaccio von hier abgegangen, und Sie werden solches durch die dasige Co. Orsi et fils erhalten.

Der Mann, welcher die Muscheln schneidet, und der Allabasterne Braslets Schneider haben mir heute wie die Schneider, nicht Wort gehalten, ein Theil vertig darin zu liefern, was ihnen bestellet ist, um sie zu übersenden, ich hoffe daß solches heute über acht Tage geschehen wird.

/12v/ Der Mann, welcher einige basrelieffs in bronze zu verkauffen hat, ist bey mir gewesen und gesagt, daß er in Willens wäre das Stück für ein # [Zechini] zu lassen, welches Sie darauf gebohten hätten. Ich glaube es sind die basrelieffs, welche wir bey dem Gibsgießer zusammen sahen, näm[lich] Sujets auß der Arco di Constantino. Der selbe Man[n] sagt, daß er zwölf Stück[e] hätte und sie gerne vor ein Zechi[ni] das Stück lassen wollte, weil er ein armer Theufel ist und als guter Christ Geld gebraucht; ich bitte /13r/ ergebens ein paar Worte Antwort, auch ob sie die vergangenen Sonnabend an Sie übersehndete Sachen bekom[men] haben.

Nebst ergebenster Grüße von allen Freunde[n] habe ich die Ehre in der vollkommensten Hochachtung zu seyn

Gnädiger Herr Baron

Ihr ganz ergebenster Diener

George Hackert.



22. Angelica Kauffmann, *Le Tre Arti*, disegno nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenbergs firmato e datato, Londra, 1779, Riga, MMRB, Gr-4409.

20. Angelica Kauffmann a Heinrich von Offenbergs; Roma, 16 maggio 1787<sup>100</sup>

Rom, den 16. May 1787

Ich erseze Ihnen mein ergebensten Danck vor diese erfreulichen und erwünschten nachrichten so selbe mir mit Dero geEhrtesten Zeilen mitgetheilt, Gratuliere von Herzen zu der neuāngetretenen Ehrenstelle<sup>101</sup> und vernehme mit wahren Vergnügen die bestätigung das die durchleüchtige Herzogin Courland mit einem Erbprinzen beglücket hat.

Die Gemähldte betreffend so ich vor Ihres Durchleücht den Herzog in arbeit habe [fig. 6], bitte ich mir noch einige zeit aus, den mir ligt sehr daran die Commission mit der mich Ihr durleücht gnädigst beEhret haben, auf das beste außzuführen<sup>102</sup>. so bald das geschehen, werde ich nicht ermangeln Ew: Excz: davon nachricht zu geben. mein Mann [Antonio Zucchi] danckt Ihnen ergebenst for das gütige andencken und empfählet sich ferners in Dero wohlgeuogenheit. er underhalt sich mit zeichnen von welchen er seit der zeit das sie hier waren verschiedene verfertigt hat. hat auch eine kleine Ruine in Wax angefangen. Her Rath Reiffenstein hat in dieser arth zu mahlen sehr viel proben gemacht die glücklick außgefallen<sup>103</sup>. ich dancke Ihnen vor den kleinen kupferstich der sehr artig außgearbeitet<sup>104</sup>. ich wünsche das glück zu haben sie wieder ein mahl hier in Rom zu sehen alwo ein kenner und libhaber der schönen künsten die zeit sehr angenehm zubringen kan. bitte mich allen denen die sich meiner erinnern auf das hoflichste zu empfählen. erhalten sie mich in Dero wohlgeuogenheit. mit wahrer und unveränderlicher Hoachachtung habe ich

die Ehre zu sein

Ew: Excz:

demütigste Dienerin

Angelica Kauffman Zucchi

bitte eingeschloßnes sambt underthänigster Empfählung Ihro durleücht der Frau Herzogin zu übergeben.

A Son Excellence Mons: le Baron d'Offenberg Conseiller de la Régence de S: A: S: le Duc et des états de Courlande chez Mr les héritiers Splittgerber à Berlin

21. Albert Christoph Dies a Heinrich von Offenberg; Roma, 1 agosto 1787<sup>105</sup>

*Excellence*

Ich habe die für Ihre Durchl[aucht] bestimmten 4 Gemälde glücklich vollendet, und sie [figg. 10 e 11] bereits in der Mitte des Julius dem Herrn Santini überliefert<sup>106</sup>.

In Neapel mußte ich, ohnerachtet der ordre des Grafen Skawronsky<sup>107</sup>, – der eben damals eine Reise nach Petersburg unternahm –, dennoch 3 Monate zubringen, ehe ich meine Arbeit anfangen konnte. Der Rath Italinski<sup>108</sup> verwies mich an den maestro di Casa, und der wol[!]te es nicht allein über sich nehmen. Endlich ersuchte ich den H[errn]Hackert, der es auch so weit brachte, daß ich wenigstens für diesmal anfangen kon[n]te, und mir bey Zurückkunft des Grafen die Originale sogar in seine eigene Wohnung verschafte, woselbst ich denn meine Copien verfertigte. Die zwo andern Gemälde schmeichle ich mir, werden E[uer] *Excellence* denen Copien nicht nachsetzen, da das eine für die *composition*, und das andere für den effect hierselbst den Beyfall erhalten hat, den ich mir nur wünschen kon[n]te. Ich bitte darum mir gütigst Nachricht zu ertheilen, in wie fern ich mir den Beyfall S[einer] Durchl[aucht] erworben habe? und ob ich künftig mir zu ferneren Arbeiten Hoffnungen machen darf? Ich weiß sehr wohl, daß dieses erst nach Ankunft der Gemälde geschehen kann, denen ich deswegen die schleunigste Reise wünsche. – Ich durfte es nicht wagen, die Bilder ein 2<sup>tes</sup> mal zu rollen, da das eine auf der Reise von Neapel nach Rom zu Schiffe gelitten hat, welches ich so gut es möglich war, wieder in Ordnung gestellt habe.

Weil keine fernere *Ordre* da war, so habe ich auf 280 Zech[inen] quiti[e]rt, die nach Scudi berechnet 574 Scudi machen. Die Zech[ichen] sind seit einem Jahre um 10 baj[ochi] am Werth erhöht, und es könnte also leicht eine Irrung in der Summa sich eingeschlichen haben, ich wollte darum auf Scudi quitti[e]ren, um dieser Irrung auszuweichen, die einen Unterschied von 28 Scudi macht, und nach dieser Berechnung 602 Scudi sind. Santini wollte aber mit dieser Rechnung nichts zu thun haben, und drang darauf, mir vom Rath Reiffenstein eine nochmalige *Ordre* auf 280 Zech[inen] schreiben zu lassen, die ich denn auch unterschrieb und das Geld in Papier erhielt. E[uer] *Excellence* werden mir verzeihen, daß ich so weitläufig in dieser Materie gewesen bin – meine Schuldigkeit wird mir Ihre Vergebung erwerben.

Ich muß von den Gemälden noch anmerken, daß sie mit Eyerklar überzogen sind. Sie waren zu frisch, um einen Firniß überzuziehen, welches immer noch Zeit ist. –

Ich habe jetzt 2 kleinere Gemälde für den Bischof von Osnabrück<sup>109</sup> zu mahlen, und zwey andere hat mir der Graf Fries<sup>110</sup> aus Wien bestellt, der sich hier einige Zeit aufhält und sehr viele Kunstwerke kauft.

Ich empfehle mich Ihrer gnädigen Erinnerung und verbleibe mit schuldigstem Respect

E[uer] *Excellence*

unterthänigster Diener

A. C. Dies.

Rom, d[en] 1<sup>ten</sup>. Aug. 1787.

22. Angelica Kauffmann a Heinrich von Offenber; Roma, 28 giugno 1788<sup>111</sup>

/1r/ Schätzbarester Freund

Rom, d[en] 28. Juni 1788

Ich danke Ihnen vor die wahrhafte Zeillen mit denen Sie mich beehret haben, und dank Ihnen recht herzlich vor d[as] gütige andenken. Mir ist jederzeit eine Freude von [Ihnen] und von der gantzen Respectablen Gesellschaft mit der ich durch Sie bin bekan[n]t worden etwas zu hören und gute Nachrichten zu haben, bitte mich fernerer in gütigem andenken zu behalten. Durch Ihre Gunst hoffe ich auch bey beyden Ihre Durchlauchten in Gnaden erhalten zu werden. Durch Sie empfehle ich mich aufs Demüthigste der Allergnädigsten Herzogin so auch Ihre Durchlaucht dem Herzog zu Gnaden. Bitte auch zu melden, d[ass] zwei von den Gemählden ganz fertig sind [fig. 6]<sup>112</sup> und nicht zu verzögern bis die andern zwei auch fertig sind, werde ich die erstern dieser Tagen Herr Santini übergeben selbe in dessen zu befördern, weillen [während] Ihre Durchlaucht so gnädig waren bey Herr Santini ein[en] ord[re] zu lassen von 600 Zechin[inen] vor die 4 Stücke – werde ich bey Übergebung der zwei obgesagten Gemähld[e] der Gnade profitti[e]ren und die Bezahlung, nehmlich 300 Zechin[en], vor die übergebenen zwei Gemähld[e] einziehen. Herr Santini wird vermuthlich mit dieser Post auch etwas melden. /1v/ Die andern zwei Gemähld[e] werde ich so bald wie möglich nachschicken<sup>113</sup>. Bitte Sie alles dieses Ihre Durchlaucht dem Herzog auf die beste Art vorzutragen. Durch Ihren gütigen Vortrag hoffe ich wegen der etwas zu langen Verzögerung Verzeihung zu erhalten. Sehen Sie welches Zutrauen ich in Ihre Güte habe.

Mich freut erst [es] sehr d[ass] mein Servio Tulio von so guter Hand ist ins Kupfer gestochen worden<sup>114</sup>. Ihre Majestet die Russische Kaiserin begnadigten mich wieder mit einer comission vor ein zweites großes Gemähld[e] [fig. 29]<sup>115</sup> – Vor Ihre Majestet den König von Polen habe ich eines bereits fertig<sup>116</sup>, aus Engelland habe ich immer neue Comission aber die reichen so lange bis die alten vollbracht sind. Nun bitte ich auch mich allen denen so von mir hören mögen aufs höflichste zu empfehlen. Zucchi empfiehlt sich Ihnen aufs beste, er hat mir aufgetragen Ihnen vor Dero gütiges Andenken viel mahl zu danken. Wir beide empfehlen uns in Dero fernerer Wohlwollen, leben nicht ohne Hoffnung Sie noch einmahl in Rom zu sehen. Verbleibe mit wahrer Hochachtung Dero

schuldigste – ergebenste Dienerin  
Angelica Kauffman Zucchi

[Von anderer Hand:] An den damaligen Herzogl[ichen] Kurländischen Hof-Marschall, nachmaligen Präsidenten des Oberhofgerichtes Heinrich von Offenber von Angelica Kauffmann aus Rom, 28. Jun. 1788.

22a. Angelica Kauffmann a Johann Wolfgang von Goethe; Roma, 5 agosto 1788<sup>117</sup>

[...] Sie verlangen zu wissen was ich arbeite – folgende stücke dencke ich, habe ich fertig – das Portrait vor die Lady Harvey – die Kalmücken – das Portrait von dem Cardinal Rezzonico vor [für] dem Senator, und heute bin ich mit dem Virgil zu ende gekommen, von der disposition erinern sie sich wohl – ich bin mit der zubereitung in chiar e scuro sehr zu frieden, das stück hat viel krafft und die farben seind mir sehr durchscheinend geworden. die zwey aus Shakespear habe ich auch angefangen, auch eins vor den Herzog von Churland – und bald mus ich auf das grosse stück bedacht sein vor die Russische Keiserin. [...] [figg. 10 e 11]<sup>118</sup>.

23. Albert Christoph Dies a Heinrich von Offenberg; Roma, 7 febbraio 1789<sup>119</sup>

Hochwohlgebohrener Herr Baron,

Ich bin schon seit 1½ Jahren nicht so glücklich zu wissen, ob meine für S[ein]e Durchlaucht verfertigten 4 große Gemälde Beyfall erhalten haben [figg. 10 e 11]<sup>120</sup>? Ich begleitete diese leben mit einem Schreiben, worin ich um E[uer] Hochwohlgeb[oren] Urtheil bat. In Rom war man mit diesen Gemälden zufrieden, doch dieses ist mir nicht genug; ich wünsche mir den Beyfall der Persohnen erworben zu haben, für die ich die Ehre hatte zu arbeiten. Habe ich das verfehlt: so bin ich unzufrieden mit mir selbst.

Wollten E[uer] Hochwohlgeb[oren] mir einige Augenblicke gütigst schenken, und mich aus dieser Ungewißheit reißen? – Ja, Sie werden es thun! Denn im Fall, daß ich *talent* habe: sind Sie gewiß Beschützer deßelben, und werden mir ferner Gelegenheit anzuweisen wissen, es zu cultiviren.

E[uer] Hochwohlgeb[oren] erlauben mir, Ihnen einige Nachricht von mir selbst ertheilen zu dürfen. Ich habe indeß für S[ein]e Königliche Hoheit den Bischof von Osnabrück<sup>121</sup>, 2 Gemälde verfertigt, und diesem Herrn vor kurzem den Vorschlag gemacht, eine Reise durch Italien und Sicilien zu unternehmen, alles merkwürdige zu zeichnen, und ihm jährlich für 150 Lire Sterl[in]g 20 kolorierte Zeichnungen im Format des größten holländischen Papiers, und 12 kleinere, in allem 32 Zeichnungen einzuschicken. Es könnte diese eine der interessantesten Sammlungen werden. Ich erwarte mit Sehnsucht deßen Entschluß. – Die Preise kann ich für die mir vorgesezte Größe nicht billiger angeben.

Sollten S[ein]e Durchlaucht diese Gelegenheit zu benutzen geruhen, oder im Fall die *proposition* von dem Bischof von Osnabrück nicht *acceptirt* würde, selbst gewillt seyn, sie ganz oder zum Theil einzugehen, oder an dessen statt mir in Oehl und *incausto* Arbeiten zu vergönnen, so würde ich glücklich seyn und nicht fehlen lassen dieselben bestens zu bedienen. Es würden sich bei dieser Gelegenheit die mir abgezogenen 20 Zech[inen] (auf den Wechsel von 300 Zech[inen] von der vorigen Arbeit) nachholen lassen. E[uer] Hochwohlgeb[oren] versprochen mir, daß Sie dafür Sorge haben würden, mir den Wechsel ganz auszahlen zu lassen; doch bitte ich inständigst, lieber die Sache in Vergessenheit zu lassen, als daß sie deßwegen nur die geringste Weitläufigkeit haben sollten.

Machen Sie mich durch einige Zeilen von Ihrer Hand glücklich, und verzeihen Sie gütigst, daß ich diesen Brief nicht mit den Ihnen gebührenden Titeln angefüllt habe.

S[eine]r Durchlauchten bitte ich gehorsamst meinen schuldigsten *Respect* zu vermelden und mich S[eine]r Gnade zu empfehlen.

Ich verbleibe mit tiefster Verehrung

E[uer] Hochwohlgebohren  
ergebenster und gehorsamster Diener

A. C. Dies.

Rom, d. 7<sup>t</sup>. Febr. 1789

24. Jakob Philipp Hackert a Heinrich von Offenberg; Napoli, 3 marzo 1789<sup>122</sup>

/40r/ Notte pour S. A. S. Msg <sup>r</sup> le Duc de Courlande.	Scudi	baj.
Une caisse marquée S. A. S. D. C. N <sup>o</sup> I. contient :		
Un tableau Vue de Puzzuoli & Environs par Philippe Hackert <sup>123</sup> .		
Quatre tableaux de Copies remis par Mrs Cutler et Heigelin banq[uiers] à Naples <sup>124</sup> .		
Deux paquets pour S. E. Mr le Baron d'Offenberg.		
2 Exp. Nouvelles Estampes du fond[s] de George Hackert <sup>125</sup>	4	
Pour la sudite Caisse & encaissement	9	50
Pour fraix de l'emballage etc. etc.	10	20
Total Scudi Romains	23	70

à Naples le 3 Mars 1789. Philippe Hackert

/41r/ Notte pour S. E. Monsieur le Baron d'Offenberg.	Scudi	baj.
Deux dessins par Biermann, c'est le Temple de la Concorde de Rome et la Grotte de Neptune à Tivoli <sup>126</sup> à 6 sequins, font	25	20
Six dessins par Kniep <sup>127</sup> , c'est Vue à Pausilipo – Vue de Puzzuoli – Vue près de Naples à Pausilipo – Vue sur le Vesuf – Vue avec le Temple de Diane à Baja – Vue près de Naples, à 4 seq[ui]n[s]	50	40
Vue de l'Eription du Mont Vesuf de l'année 1779 en transparent par Ph. Morghen <sup>128</sup> .	12	
N° 4 Exp. Estampes du fond[s] de George Hackert envoié le 4 août 1785, chaq[ue] Exp. Scudi 22-30, font <sup>129</sup>	89	20
2 Exp. Vue de Puzzuoli – Vue de Baja, nouvelles Estampes <sup>130</sup> .	4	
Total Scudi Romains	180	80

à Naples le 3 Mars 1789. Philippe Hackert

Philippe Hackert.

25. Angelica Kauffmann a Heinrich von Offenberg; Roma, 6 giugno 1789<sup>131</sup>

/3r/ Rom, d[en] 6. Juni 1789

Was werden Sie doch von mir denken, d[ie] ich Dero gütige Briefe so lang nicht beantwortet. Verzeihen Sie, ich bitte meine Nachlässigkeit und nehmen Sie mit gewöhnlicher Güte meinen Dank an. Vor Ihre Briefe, vor Ihre mir so schätzbare Freundschaft, vor das gütige Andenken, mit dem Sie mich beehren: ich kan[n] selbe meinerseits versichern d[ass] mir alles so unvergesslich sein wird, wünschte nur meinen Dank thätig bezeugen zu können.

Hoffe d[ass] die zwei schon vor einiger Zeit abgeschickten Gemähde werden ankommen sein, wünsche, d[ass] sie Ihre Durchlaucht dem Gnädigsten Herzog gefallen mögen [fig. 6]. Werde trachten, die anderen Zwei so bald wie möglich nach zu schicken. Bitte, mich Ihre Durchlaucht dem gnädigsten Herzog, wie auch der gnädigsten Herzog[in] demüthig zu Füßen zu legen, unvergesslich seind mir die genossenen Gnaden, werend [während] Dero Aufenthalt in Rom. Hoffe die engelschöne liebenswürdige Princesse, die auch in Rom gewest, samt der ganzen Fürstlichen Familie werden sich in bestem Wohl sein befinden. Wie sehr wünsche ich mein geehrtester /3v/ Herr Baron, [Sie] selber wied[er] in Italien zu sehen auf lengere Zeit, um alles d[as] schöne zu geniessen, wie es ein Gönner und Liebhaber der Künsten geniessen kan[n]. Wir haben auch in Rom ein[en] Nordischen Winter gehabt dies[es] Jahr. Auch so gar in Neapel war ein tiefer Schnee. Eine selten[e] Sache. Ich kan[n] mir leicht vorstellen, wie es in Deutschland mus[s] gewesen sein.

Ich finde mich Gottlob ganz wohl, so auch Zucchi, der Ihnen höchlichst dankt vor d[as] gütige Andenken und empfählet sich ferner zu Dero Gnaden und ich bitte, auch – mich in Dero Andenken zu erhalten, ich verbleibe mit wahrer Dankbarkeit und tiefster Hochachtung,

geehrtester Herr Baron  
Dero schuldigst ergebenste Dienerin  
Angelica Kauffman Z[ucchi]

PS: Unser guter Herr Rath Reiffenstein befindet sich recht wohl und empfählet sich in Dero Andenken.

26. Johann Friedrich Reiffenstein a Heinrich von Offenberg; Roma, 11 marzo 1790<sup>132</sup>

/16r/ Rom, den 11<sup>ten</sup> Mertz 1790

Mein theurster Freund und Gönner!

Es werden schon gerne ein paar Monathe verfloßen seyn, daß Dero beyde Freunde die Herren v. Blanckenhagen<sup>133</sup> und v. Barler<sup>134</sup> mir Dero verbindliches Schreiben und das mir zudedachte angenehme Geschenk von H[er]rn Berger Kupferstich nach unserer Freundin Angelica [Kauffmann] *Servius Tullius* überreichten [fig. 7]<sup>135</sup>. Ich erbot mich diesen Herren zu allen von mir abhängenden Diensten und indem sie bald von hier nach Neapel reiset, so begeleitete ich sie dahin mit meinen Empfehlungen an die beyde Freunde Hackert und bin sehr versichert, daß Sie von denselben freundschaftlich aufgenommen und bedienet seyn werden. Die Zeither habe ich noch immer auf deren Wiederkunft und Anlaß erwartet, denenselben die mir möglichen Dienste zu widmen, bis itzo aber sind dieselben noch nicht wieder bey mir erschienen, und werden mir wie jede Dero mir anbefohlene Freunde recht sehr willkommen seyn. Den bey der Hoffnung des baldigen Wiedersehens /16v/ der beyden erwähnten Freunde schon sehr verspäteten Dank bitte gegenwärtig geneigtest anzunehmen und mir baldigen Anlaß zu geben Gegengefälligkeiten erweisen zu können. Am liebsten und besten wäre es wohl, wenn Sie nach so manchen erneuerten Hoffnungen selbst bald wieder zu uns kämen, und das viele in der Kunstwelt unterdessen entdeckte Schöne, so sich nicht wohl beschreiben läßt im *Museum Vaticano*, *Villa Borghese* etc. etc., selbst in Augenschein ~~nehmen~~ und an so manchen unterdeßen gemachten nützlichen Versuchen der durch die encaustische Mahler Art verbesserte Plastic etc. etc. Antheil zu nehmen belieben möchten<sup>136</sup>, wozu Sie von Ihrem Diener [Reiffenstein] aufs freundlichste eingeladen aber auch zugleich recht sehr gebeten werden, ihn nach dem er im vorigen Jahre die 71 zurückgelegt hat nicht gar zu lange auf diese Freude warten zu laßen. Unter die erwehnten plastischen Versuche gehöret sonderlich die ungemein verbesserte und verschönerte Ihnen bekannte eingelegte GypsArbeit, die man in Italien *Scagliola* nennt. Die gewöhnliche siehet schon so ganz artig aus und ist auch einigermaßen /17r/ brauchbar, da selbiger immer nur zu mehrerer Dauer nöthige Härte der Maße und sonderlich Kraft und Schönheit der Farben fehlet, so aber zu Abhelfung dieser Mängel theils einige Versuche gemachet theils veranlaßet, welche schon, nach dem ein wackerer Künstler im Arabesquen-Styl Hand daran geleyet und allerley zu Eck und gewöhnlichen größeren und kleineren Tischen, item Desprez<sup>137</sup> Blätter in dieser Art verfertigt hat, den Beyfall und Ermunterung nicht so wohl römischer als viel mehr fremder Kunstkenner und Liebhaber zu verdienen angefangen. Der Vorzug dieser für der gewöhnlichen eingelegten GypsArbeit ist sonderlich wegen der verbesserten Composition des Stucco, stärkeren Colorit der encaustisch eingebrannten Farben und längerem Widerstand im Gebrauch dergleichen Geräthe sehr mercklich, indem weder Öl, Wein oder selbst Tinte Flecken nach Einbrennung des Wachses mehr eindringen können und in Ansehung der vermehrten Schönheit gehöret, sonderlich auch die genaue Nachahmung der teursten Musaischen Arbeiten ohne merkliche Vertheuerung in der gewöhnlichen Scagliola Manier. Nach Kleineren Versuchen wird gegenwärtig ein Camin /17v/ von weißem Marmor verfertigt, in deßen Fries und Pilaster Zierahen *en Arabesque* angebracht die feinste *Mosaique* völlig nachahmen und an Schönheit der Farben noch übertreffen werden<sup>138</sup>. Der Marmor ~~wird~~ mit der Mahlerey zusammen mit Wachs eingebrannt, wird durch die davon zu erhaltende Durchsichtigkeit schön als ein Alabaster und bleibt gegen alle Flecken undurchdringlich; hatten Serenissimus welchem ich auch unterthänigst zu Füßen zu legen bitte von angezeigtem Geräte zur Verzierung der Herzogl[ichen] Zimmer in der Stadt und auf dem Lande etwas nöthig, so bin ich versichert daß Hochdieselben daran einen besonderen Wohlgefallen haben würden, sie sind in sehr billigen Preisen zu haben, z. B. ein Tischblatt von 5 Palmi lang, 2<sup>1</sup>/<sub>2</sub> breit – 160 Scudi, Ecktische – 30 Scudi, jedes von gewöhnlicher Größe etc. etc.

Einen Theil des Borghesischen Gartens werden Sie gewiß nicht wieder erkennen<sup>139</sup>. Er

ist völlig in einen englischen Garten verwandelt, mit einem großen Bassin und Tempel des Esculaps auf der Insel in demselben, mit einem Fluße, Waßerfall und Statuen zwischen Bäumen, Altären, Grabmahler und anderen Antiquen Monumenten von Marmor reich verzieret worden. Zum Dienst dieser Statuen und Marmor Sachen habe ich Versuche gemacht solche mit Wachs einbrennen und also nach antiquer Brachtique Wind und /14r/ und Wetter widerstehender zu machen, diese sind nur wohl gelungen, die für erwehnten Fürsten arbeitende Künstler haben solche bey mir gesehen und nächstens soll an einer an dem Bassin sitzenden antiken Venus und wenn diese geräht auch an zwo noch in Arbeit stehenden großen von einer und der anderen Seite des erwehnten Tempel auf Felsen zu setzenden Nymphen der Versuch dieses Einbrennens mit geschmolzenem Wachs gemacht werden.

Sind die zuletzt überschickte beyde größeren Encaustische Gemähde glücklich angekommen und mit gnädigstem Beyfall aufgenommen worden, so soll es mir und den dazu gewählten Künstlern sehr lieb seyn.

Ihre May[e]st[ät] die Rußische Kaiserin fahren großmächtig fort diese nützliche neue Branche der Mahlerey zu unterstützen. Im vorigen Herbst erhielt ich Maße zu 8 Gemähden, welche einen Theil der Friese eines Saals in Czarskozelo verzierer sollen [fig. 26]<sup>140</sup>. Die Gemäße zu den übrigen Stücken und Befehle zu ferner zu wählenden Sujets müssen nach des Architekten Quarenghi<sup>141</sup> Briefen<sup>142</sup> schon /14v/ unterwegs seyn. Ein sehr geschickter und mit recht außerordentlichem Talent versehener junger Künstler aus Mayland arbeitet an erwähnten 8 Stücken mit allem Eifer, weil selbige voran geschickt werden und schon im August in Czarskozelo seyn müssen. Er nennet sich Del Era<sup>143</sup> ist ein junger Mayländer und eben derjenige, der die Ehre gehabt den von unsers gnädigsten Herzogs Durch[aucht] Großmuht in Bologna gestifteten Kunstpreis den ersten in der Mahlerey ausgetheilten zu gewinnen<sup>144</sup>. Auf meine Ermunterung hat derselbe eine artige Erfindung zu einem *al Encaustique* zu verfertigenden Gemälde entworfen, welche das Andencken S[eine]r Herzog[lichen] Durch[aucht] großmuhtigen Beschutzung der Kunst erhalten und einigermaaßen verewigen könnte<sup>145</sup>. Der Genius des Schutzes und der Belohnung der schönen Künste ~~kronet theilet an denselben~~ drey mit Sinnbildern der bildenden Künste bezeichneten Genies Kränze mit Belohnung aus [figg. 12 e 25]. Sollten S[eine]r Herzog[lichen] Durch[aucht] erwehntes Stück gnädigst angenehmen geruhen wollen, so würde ich sorgen daß es so wohl gerichte, daß es dieser, und der Ehre in Kupfer gestochen zu werden würdig würde, welches das erste Stück nach encaustischer Mahlerey wäre<sup>146</sup>. Wieder Gewohnheit habe ich heute wegen eingefallenen Regenwetters Zeit zu Hause /15r/ zu bleiben, indem ich bey schönem Wetter die Ehre hatte haben sollen I[hre] F[ürstliche] D[urch]laucht die hier anwesende Marqgräfin Wittibe von Bareuth zu begleiten<sup>147</sup>. Ich werde also Dero Gedult üben und bey Durchlesung dieser flüchtigen Kritzeley vielleicht ermüden biß auch dieses 2<sup>te</sup> Blatt voll wird.

Das überschickte Kupfer war freilich im Ausdruck der Character und der Haltung des Gemäldes unserer guten Freundin [Angelica Kauffmann] [fig. 7], nicht völlig so wohl gerathen, daß es mit den guten in Engelland nach ihren Wercken gestochenen zu vergleichen wäre, indeßen hat sich Herr Berger<sup>148</sup> doch immer unter seinen anderen Arbeiten sehr damit destingui[e]ret und kann es bey ferneren Aufmunterungen noch immer viel weiter bringen.

Unsere beyde Hackert leben in Neapel gesund glücklich, und vergnügt. Der altere thut dies Jahr eine Reise nach Sicilien, um die Fortsetzung der dasigen Seehäfen, die er mahlen<sup>149</sup>, und sein Bruder, dessen Kunst und Verlag sich jährlich sehr ansehnlich vermehret, in Kupfer stechen soll, welcher hochstrühmlichen Arbeit Ende zu erleben ich beyden herzlich anwünsche, aber fast daran zweifele, indem es wann mir recht ist in allem etliche und 70 Stucke werden sollen. S[eine] K[önigliche] M[ajestät] von Neapel thut unendlich mehr zur Aufnahme der schönen Künste als viele welche die vielen großen Eigenschaften dieses Herren verkannten sich vorgestellt; daß auch durch die hiesige zahlreiche /15v/ antique Kunstwerke des farnesischen Palast und anderer farnesischer Lüstorter sehr vermehrte Museum in Neapel wird nachstens eines der vollständigsten und prächtigsten in der Welt



23. Friedrich Müller, *Bacchanale*, penna e acquerello a seppia nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenberg; firmato e datato, F. Müller, Palatinus Romae del 1785, Riga, MMRB, Gr-4415
24. Friedrich Müller, *Studio di figure omeriche*, penna e acquerello a seppia nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenberg; firmato e datato, F. Müller palat. Romae del 1785, Riga, MMRB, Gr-4438

seyn<sup>150</sup>, auch außer den Schätzen in Portia [Portici]. Nach völlig freygestellter Erlaubnis in allen Gegenden nach Kunstwerken zu graben, werden schöne Meisterstücke ans Licht gebracht unter welchen der Souverain sich die Wahl der Besten zur Vermehrung des Museums vorbehalten hat. Unser Freund, der Chev[alier] Venuti<sup>151</sup> den Sie als Director der *Porcellain fabrique* gekannt haben und es auch noch ist, hat die Oberaufsicht über diese Gruben und schreibt mir, daß sich bereits viele schöne Sachen gefunden hätten. Vor Kurzen habe die Ehre gehabt von I[hrrer] D[urchlaucht], unserer gnädigsten Herzogin durch einen jungen Landschaftsmaler Reinhard<sup>152</sup> zu erhalten, welchen Höchst dieselben der Mad[ame] Angelica [Kauffmann] und meiner Berathung anzubefehlen geruhen wollen. Die Beylage ist mein unterthäniges Dankschreiben für die mir erhaltene Gnade Höchstdero huldvollen Andenkens. Ich nehme mir die Freyheit solches hier beyzuschließen aus Besorgung daß I[hre] F[ürstliche] D[urchlaucht] vielleicht auf Reisen oder Landhäusern abwesend seyn und meinen unterthänigsten Dank später als ich es wünsche erhalten dürften. Ich bitte also die geneigte Besorgung gütigst zu nütze nehmen, mich dem gantzen Durchl[auchtigten] Hause unterthänig zu Füßen zu legen und der gnädigen Fräulein v. Vietinghoff<sup>153</sup> sowie Ihnen selbst bestens empfohlen seyn zu laßen Ihren alten treuen Freund

und Diener

Reiffenstein

Unser Guattani hat dem Verlangen seiner Frauen nicht widerstehen können, ihre schöne Stimme und Glück auf dem Theater zu versuchen. In Neapel legt sie in diesem Frühjahr die erste Probe ab. Im Sommer endigte er seine Monumente. Schreiben Sie mir doch bis wie weit Sr. Durchl[aucht] und Sie dieses Werck besitzen, ich habe alle Blätter in Händen und habe bezahlet [figg. 9a-b].

27. Angelica Kauffmann a Heinrich von Offenberg; Roma, 24 marzo 1790<sup>154</sup>

/4r/ Gnädigster Herr Baron,

Rom, d[en] 24. M[a]erz 90

Schon vor etwas Zeit ist mir Dero gütiges Schreiben, sambt dem Kupferstich nach dem Gemähde von Serv. Tul.<sup>s</sup> von zwei Reisenden Herren (deren Namen ich vergessen habe) übergeben worden [fig. 7]. Mit innigster Freude hab[e] ich Dero Wohlsein vernommen. Sehnlich verlange ich zu hören, ob die schon vor geraumer Zeit abgeschickten zwei Gemähde vor Ihro Durchlaucht He[rrn] Herzog glücklich angelangt. Von den anderen zwei sage ich nichts, bis ich höre, ob diese Beyfal[l] gefunden haben.

Gegenwärtig bin ich beschäftigt mit der Vollendung eines großen Gemähdes vo[r] Ih[re] M[ajestät] die Russische Keiserin<sup>155</sup>, nebst verschiedenen anderen Sachen. Also sehen Sie d[ass] ich noch lebe, obschon die Englische Zeitung und auch verschiedene deutsche Zeitungen ausgegeben, d[ass] ich durch beigebrachtem Gift d[as] Reich der Toten besucht habe. Was zu dieser Lüge hat Anlass gegeben, kann ich mir nicht vorstellen<sup>156</sup>.

Vor etwas Zeit erhalte ich einen sehr gnädigen Brief von Ihro Durchlaucht der Frau Herzogin, der aber schon A<sup>o</sup>: 88 geschrieben. Ich werde mir doch nächstens die Freiheit nemmen dieser gnädigen Fürstin vor d[as] gütige Andenken zu danken. /4v/ Besagter Brief ist mir von einem Künstler übergeben worden, von dessen Arbeit ich gerne etwas sehen möchte, eh ich der Frau Herzogin schreibe, bitte Sie wollen mich mit gewöhnlicher Güte, bey dieser allergnädigsten Fürstin, im Andenken, und in Gnaden erhalten.

Ich lebe noch immer die Hoffnung, Sie mein geehrtester Herr Baron noch einmahl in Italien zu sehen. Alls ein wahrer Liebhaber der schönen Künsten besuchen Sie diese Gegend gewiß noch ein mahl – möge es doch bald geschehen. Ich danke Ihnen ergebenst vor d[en] Kupfer Stich vo[n] S. Tul.<sup>us</sup><sup>157</sup> [fig. 7]. Es ist mit Kupfer Stichen wie mit Übersetzungen, die Man immer wünscht auf das beste zu haben. In dem es doch immer etwas ver-

liert, und abweicht von dem was der Sache Geist und Seele gibt.

Unser guter Freund H[err] Rath Reiffenstein findt sich wohl wie Sie durch sein eignes Schreiben werden vernommen haben. Mein Mann empfählet sich zu Dero Gnaden. Wir beide bitten /5r/ Sie wollen uns in gütigem Andenken erhalten. Bitte mir doch mit ein pa[a]r Worte wissen zu lassen, ob und wie die zwei Gemähldte angelangt (fig. 6). H[err] Santini seind sie bestens gepackt übergeben worden. Es wird mir zur Regel dienen wegen d[er] anderen zwei, die diesen folgen sollen.

Verzeihen Sie diesen langen Brief. Ich verbleibe mit wahrer Hochachtung

Gnädiger Herr Baron

Dero gehorsamst ergebenste

Dienerin

Angelica Kauffmann

28. Jakob Philipp Hackert a Heinrich von Offenberg; Napoli, 16 novembre 1790<sup>158</sup>

/36r/ An Se. Exellenze den Herrn Baron von Offenberg in Mitau.

Neapel, d[en] 16t. November 1790.

Ihre Empfohlene Herrn Lieffländer Blankenhagen &c. und den H[errn] Baron von Sas, Courländer, habe so gut als es mir möglich gewesen ist aufgenommen<sup>159</sup>. Ich bin Ihnen verbunden, das[s] Sie mir diese Bekanntschaft verschafft haben.

Daß ich voriges Jahr keine Bilder an S[ein]e Herzogliche Durchlaucht nicht geschicket habe, ist die Ursache, daß zwey von die Schüler von meinem Bruder Georg sie erst in Kupfer gestochen haben. Es ist das erste die Aussicht von der Promenade in Neapel nach Pizzo Falcone, das zweite ist à la pointe de Pausilipe, nahe bey Marocchiano<sup>160</sup>, beyde sind sehr pittoresque Gegenden. Dieses sind Bilder von der Größe und Preiß 50 Zechini daß Stück, beyde 100 Zechini. So wie Sie die Gütigkeit gehabt haben mir den Willen S[eine]r Durchlaucht bekannt zu machen, sobald ich die Befehle werde erhalten haben sie abzusenden, so wird mein Bruder Georg die Kupfer beypacken die neu seit der Zeit heraus gekommen sind, die in Kurland noch nicht bekannt sind. /36v/ Befehlen Sie daß es bey der alten Adresse in Amsterdam à Mr. Louis Howy et fils<sup>161</sup> bleibt, oder haben Sie jetzt einen anderen Correspondenten?

Wollen sie daß noch andere Sachen von hier sollen mitgeschicket werden, so bitte ich mir Befehle dazu aus. Weil es für Serenissimus und mich vortheil haffter ist, hier in Neapel das Geld auszuzahlen, so bitte ich Ihnen daß sie die Güte haben, und die Order à M<sup>rs</sup> Cutler et Heigelin geben, wodurch es kürzer und bequemer ist, denn wir haben hier den Wechsel Cours directe auf Amsterdam, und weil Neapel viel Geschäfte mit Holland macht, so ist der Cours avantageuser. Wenn ein Hollandisch Schiff al[s]dan[n] hier ist, das directe nach Amsterdam gehet, so kann es hi[e]r verladen werden, wo nicht über Livorne; denn die Holländer laden ofter Öhl in Gallipoli, in Taranto oder in Brindisi, alsdann so ist es kein Rath, daß die Kiste hier verladen wird, weil die Reise zu weitläufig ist.

Fürs das Kupferstich nach Angelika [Kauffmann] sage ich Ihnen meinen verbindlichsten Dank [fig. 7]<sup>162</sup>. Es ist sehr schön und voller Effekt, ich freue mich, daß im Norden die Künste unter der gnädigen Protection des Herzogs einen glücklichen Fortgang haben. Ich wünsche daß der Friede bleibet, so wird Serenissimus zu ihrer Verbreitung sehr viel beytragen. Bitte die Güte zu haben, und mich beyder Herzoglichen Durchlauchten zu Füßen zu legen.

Ich habe die Ehre mit der vollkommensten Hochachtung zu seyn

Dero

ergebenster Diener

Philipp Hackert.

/37v/ P.S. P.S. Verwichenen Frühling habe ich die Küste Calabriens und einen Theil von Sicilien besucht, in Commission vom König die Suite der See Häffen zu zeichnen. In Sicilien habe ich Siracusa, Augusta, Li Ciclope a Taci, Tauraminia [Taormina], Messina und Palermo besucht, wo ich mit drey Häffen von Calabrien 13 Stücke Studien zu 13 Seehäffen gemacht habe, die außerordentlich schön und mahlerisch sind. Außerdem habe ich noch viele andere Studien gemacht, die sehr interessant sind. Die Kupfer davon werden geschwinde herauskommen, weil die Schüler meines Bruders stark werden und sehr vieles helfen können<sup>163</sup>.

Man baut jetzt hi[e]r die Studien, wo die Bilder Gallerie von Capo di Monte herein kommen soll, das Museum von Portici und die Statuen Farnesainum die aus Rom bald alle hier werden angekommen sein. Der König hat schon 190 000 Ducati dazu gegeben<sup>164</sup>.

Der Torre Farnese ist beinahe fertig restauri[e]rt. Diesen Winter wird er auf die Promenade a Chiaia aufgesetzt<sup>165</sup>.

Empfehlen Sie mich die Freunde, die sich meiner noch erinnern. Mein Bruder empfiehlt sich Ihrer Wohlgeogenheit und Freundschaft. Ich habe die Ehre zu sein

Dero  
ergebenster Diener  
Philipp Hackert.

29. Jakob Philipp Hackert a Heinrich von Offenber; Napoli, 27 marzo 1792<sup>166</sup>

/34r/ Naples le 27 Mars 1792.

Monsieur,

J'ai reçu Votre lettre que Votre Excellence a eu la bonté de m'adresser par le Staroste de Korff et sa famille<sup>167</sup>. J'ai eu une grande satisfaction de faire la connoissance d'une si aimable famille. Avant qu'ils sont parti[s] pour Rome, j'ai eu le plaisir de les voir un couple de jours chés moi à Caserte.

Les deux tableaux que Vous m'avez fait l'honneur de m'ordonner pour son Altesse le Duc la Vue de Palerme et Messine<sup>168</sup> sont très avancé[s], le premier est presque tout à fait achevé, il n'y manque que la dernière retouche pour le mettre en harmonie, le second sera fini avant que cette lettre vous arrivera. En recevant Votre reponce sur celle ci ils seront en état d'être empaqueté et expédié. Vous aurés la bonté /34v/ de donner Vos ordres à M<sup>rs</sup> Cutler et Heigelin pour l'expédition, je suppose que cela sera comme cela a été partiqué jusque à présent. Mon frère joignera les Estampes qui ont paru, depuis que la dernière caisse a été expédié[e], et je me flatte que les [tableaux] à l'encaustique que le Conseiller Reiffenstein fait faire à Rome seront achevé[s] et qu'on les mettera dans la même caisse. Si vous avés encore des ordres à donner je vous prie de me marquer de ce que vous désirés. Vos Estampes seront mis sur un couvert à part sous votre adresse dans la même caisse, pour que tous soit en règle et ordre.

Je vous supplie de me mettre aux pieds de S[on] A[ltesse] Sérénissime et j'ai l'honneur d'être avec respects et attachement

Monsieur,  
Votre très humble et très  
obéissant serviteur  
Philippe Hackert.

/35r/ P.S. On travaille à force à bâtir Li Studi où la Gallerie des Tableau[x] de Capo dé Monte doit être placé<sup>169</sup>.

Le Roi a bâti une maison de Chasse et d'économie pour l'agriculture à Carditello huit milles de Caserte. J'ai fait peindre et moeble[r] cette maison, tout l'emplacement et le tout

ensemble devient extrêmement jolis et fort galant simple et propre.

On travaille beaucoup à Pompejana, et on m'a dit qu'on a découvert un Temple, et on ne couvre plus qu'on [a] découvert; tout va être conservé avec soin. Les ouvrier[s] s'ogmente[nt] des mois en mois, ainsi en peu de tem[p]s nous ver[r]ons bien des nouv[e]autés des deux milles ans passé[s]. On restaure avec bien de succès des statues à Naples. S. M. encourage les beaux arts de tous côtés.

Le Giardin anglais à Caserte avance bien, ce sera peutêtre le premier en Europe, il sert en même tem[p]s pour Giardin Botanique<sup>170</sup>. Les bosquets sont pour le plaisir, la belle vue et en même tem[p]s Arborium pour la Botanique. Cet [c'est] un /35v/ grand plaisir de voir les Arbres[s] de l'Amérique, l'Asie, l'Affrique et du Nord en même tem[p]s en plein air pendant tout l'hiver, que dans les autres pays avec bien de soin ne réussis[sent] pas. Le Roi a pri[s] bien du goût pour ce jardin, et si un jour Vous le verrés, Vous serés enchanté de la beauté et de l'étendue de la vue. Malgré qu'il n'a que commencé depuis quatre an[s] cela enchante. Le Conseiller Reiffenstein a été au bord du tombeau. Il est mieux et d'abord qu'il se sentira en force de faire le voyage il viendra passer quelque tem[p]s ici pour essayer si l'air de Naples le fera vivre encore quelques années de plus.

Le Roi vient d'acheter un tableau de Philippo Lippi de la plus grand[e] beauté pour la Gallerie de Capo di Monte pour 700 onces<sup>171</sup>. Ce tableau a été en Calabre dans un[e] église. Il nous vient un tableau du Dominichino de Palerme, de la plus grande beauté, un Angelo Custode avec une Gloire au dessus<sup>172</sup>. Ce [C'est] moi qui a fait faire ces deux acquisitions.

### 30. Jakob Philipp Hackert a Heinrich von Offenberg; Napoli, 10 luglio 1792<sup>173</sup>

/46r/ Neapel, d[en] 10. Julius 1792.

Den 27 Mertz hatte ich die Ehre I[h]rer Exellenz zu schreiben und die Befehle zu erwarten, ob in der Kiste, wo die beyden Gemählde von den See Häffen von Palermo und Messina eingepacket werden, von hi[e]r noch andere Sachen verlanget werden sollten beygepacket zu werden. Da die Gemählde schon über zwey Monath völlig fertig sind, und so trocken sind, daß sie können abgeschicket werden<sup>174</sup>, so erwarte ich die Ordre hi[e]rüber. Die Herren Cutler et Heigelin haben mir gegen doppelte Quittung die beyden Gemählde mit drey hundert Zechini bezahlet, und wie Sie aus der Quittung sehen werden, die Ordre zu dieser Zahlung hatten sie schon längst erhalten, wofür ich Ihnen aufs Verbindlichste meinen Dank abstatte. Der H[err] Rath Reiffenstein der je[t]z[t] hi[e]r ist, hat Ihnen in beyliegenden Brief selbst über die à l'encaustischen Sachen geschrieben.

Ich fahre fort für den Hoff die Suite der See Häffen zu mahlen. Unter andern so habe ich seit Verwichenes /46v/ Ja[h]r, einige Gemählde gemacht, wo der Vorgrund ein Englischer Garten vorstellet, auch noch einen Theil des zweyten Grundes des Gemählde einnimmt. Der Fond ist eine schöne Landschaft. Stellen Sie sich vor, Sie wären am Ende in einen Englischen Garten, der etwas auf einer Anhöhe liegt, von da sehen Sie noch schöne grupi[e]rte Bäume, boschetti, was noch zum Garten gehöret, alsdan[n] eine sehr schöne Natur von Fernung, Waßer, Gebäude, und allens das was in einen Gesichtspunkt eine schöne Landschaft reizend und schön machen kann. Dieses neue Genre hat sehr viele Liebhaber gefunden, so daß ich viele Bestellungen habe, falls ich Zeit sie zu machen habe<sup>175</sup>. Der Englische Garten den der König in Caserta hat anlegen laßen und der der Ausichten und Natur und Clima wegen, einer der Ersten in Europa werden wird, hat mir diese Idee insperi[e]rt, welche sehr glücklich ausgefallen ist. Diese Arth Compositions sind nicht /47r/ möglich kleiner zu machen, als 3 Fuß hoch und 4 breit, sonst kann[n] ich mir die Gruppen, Bäume, Tempel, &c. nicht ausdrücken, wenn der Raum zu klein ist.

A l'incaustique habe ich gleichfalls einige Proben gemacht seitdem der H[err] Rath Reiffenstein hi[e]r ist, die sehr gut gerathen sind. Für S[eine] M[a]j[estät] den König werde ich in Caserta ein Badt ausmahlen lassen in diesen Neuen Genre<sup>176</sup>.

Das Gebäude der Studien geht sehr vorwärts, die zweyte Etage ist bey nahe fertig, in zwey Ja[h]r[en] können die Bilder aus der Gallerie von Capo di Monte schon drin placi[e]ret werden. Die Statuen aus Rom sind fast alle hi[e]r, und [es] wird fleißig restauriert<sup>177</sup>.

Al Spasaggio di Chiaia wo der Torro Farnese stehet, werden je[t]z[t] am jeden Ende der Promenade noch zwey Collossalische Antique Statuen gesetzt werden<sup>178</sup>.

Das Jagdt und Lust Schloß Carditello habe ich fertig moebli[e]ret, wo der König ein Publicques Fest am Himmelfahrtstag gab, wo man 50 Tausend Menschen zählte.

/47v/ Es war Cours aber halb auf Englische Arth zu Pferde, in einem Zirck, der drey mahl in Umkreiß, über eine Napolitanische Meile machte. Alle beyde mahl im Cours haben die Napolitanischen Pferde gegen die Engländer gewonnen, ob die Englischen Pferde auch gleich Englische Reiter hatten. Es hat sich seit Ihrer Abwesenheit alles sehr verschönert. Belvedere di Sto. Leocio ist bey nahe neu gebauet, und die Colonie in der Seyden Manufaktur hat einen glücklichen Fortgang. Mein Bruder Georg empfiehlt sich Ihnen ganz gesamsamst, er sticht die Platte von Mola di Gaeta und Palermo.

Bitte die Güte zu haben mich zu den Füßen des Gnädigen Herzogs und Herzogin zu legen, und mich Ihrer Gnade [zu] empfehlen. Dem H[err] Starost Korf mit seiner Familie habe gesucht so viel als möglich angenehm und nützlich zu sein, Ihrer Empfehlung Ehre zu machen<sup>179</sup>.

Ich habe die Ehre mit der vollkommensten Hochachtung zu sein

E[uer] Exellenz  
ganz ergebenster Diener  
Philipp Hackert.

31. Johann Friedrich Reiffenstein a Heinrich von Offenberg; Roma, 11 luglio 1792<sup>180</sup>

/12r/ Neapel, den 11<sup>n</sup> Jul 1792

E[uer] E[xcellenz]

Sie werden wohl ohnfehlbar von unserem Freunde Hackert von den höchstgefährlichen Krankheiten Nachricht erhalten haben, welche vom May Mohnat des vorigen Jahres an, mein Leben in die augenscheinlichste Gefahr gesetzt, diese hielten mich biß in den verwichenen May Monath bettlägerig, indem die in dem Februar angefangene Convalescentz so langsam vor sich gingen, und ich auf wiederholtes Anrahten der Ärzte und die dringendste Einladung unseres Freundes, der mich im 8br Monath während meiner größtesten Lebensgefahr besucht hatte, mich endlich entschließen müßen hierher zu reisen, um in der hiesigen gesunderen Luft die völlige Wiederherstellung meiner Gesundheit unter der freundschaftlichsten Verpflegung und Berathung des berühmten Dr. Civillo<sup>181</sup> abzuwarten. Hierdurch hat sich zwar meine Krankheit bis auf die zurückgebliebene Schwäche in meinem ganzen Körper und sonderlich in den Schenkeln und Füßen welche noch immer aufgelaufen sind, und mir Auf und Absteigen der Treppen ohne Hülfe fast unmöglich machen, fast völlig gehoben, allein da nun die ungesunde Luft zwischen hier und Rom schon völlig eingetreten, so werde, wenn es auch meine besagte körperliche Schwäche nicht nothwendig machte, mich dennoch bis zur erfrischten Luft bis in den Octbr Monath hier aushalten müßen.

Entschuldigen Sie Theurster Freund diese lange Tirade meiner Krankheitsgeschichte, ich weis, daß solche Ihrem freundschaftlichen Hertzen nicht gleichgültig seyn kann, und zu gleicher Zeit enthält solche auch eine Entschuldigung, daß ich Dero geneigteste Zuschrift von dem Anfange des vorigen Jahres bishero unbeantwortet laßen müßen; zumahl, da ich Ihnen von der mir aufgetragenen Commission einige Gemähde *al Encaustique* verfertigen zu laßen einen zuverlässigen Bericht abstatten könnte. Diese Gemähde habe zwar bereits bey zweyen unserer besten Künstler<sup>182</sup> /12v/ in dieser Art bestellet, allein da selbige



25. Giovanni Battista Dell'Era, *Il genio delle Arti incorona la Pittura*, al recto firmato: Invent. Giò Batta Dellerà e al verso antica attribuzione a Giò Dellerà, 1791-1792, penna inchiostro e acquerello marrone, cm 26,0 x 17,6, venduto a Sotheby's Milano, 12 giugno 2006, lotto 99, insieme a cinque fogli provenienti dalla collezione Carlo Prayer



26. Giovanni Battista Dell'Era, *Lucio Albino e le vestali*, 1791-1792, encausto su tela, cm 180 x 358, Tsarskoye Selo, inv. n. -988-

von dem Anfange des vorigen Jahres an mit einer wichtigen Commission von dieser Art von Seiten Ihro Kayserl[ichen] May[e]st[ät] von Rußland<sup>183</sup> beschäftigt waren und es auch noch seit in dem gegen das Ende des vorigen Jahres diese Commission mit Bestellung zweyer großen historischen Gemähde deren Figuren fast von völliger Lebens Größe sind<sup>184</sup> vereehret worden; so hielte ich aus schuldigem Eifer S[eine]r Herzogl[ichen] Durchl[aucht] und Sie so geschwinde als möglich zu bedienen, beyde Künstler an, die aufgetragene Arbeiten zu übernehmen, beyde fiengen solche auch an. Del Era der sehr geschickte Historien Mahler (welcher vor einem Paar Jahren der ersten Curländischen von Sr. Hfrstl. Durchl[aucht] unserem gnädigsten Herzoge in Bologna gestifteten Preiß erhielt)<sup>185</sup> und der Sig[nor] Campovechio<sup>186</sup> dem besten Landschaftsmaler *al'Encaustique* machten in der Zwischenzeit erwählter Kayserl[icher] Arbeiten einige Versuche; ersterer entwarf ein allegorisches Gemähde, auf welchem der Genius der schönen Künste aus der Luft herunterschwebend die unten gleichsam müßig sitzenden drey schöne, vor der Zeichnung abhängenden Künste krönete [figg. 12 e 25, tav. VII], und der andere machte eine Landschaft welche die schöne Gegend in der Villa Borghese um den neu angelegten Tempel des Esculaps in der Mitte eines ansehnlichen mit schönen Bäumen umgebenen Sees vorstellte, diese Entwürfe waren sehr artig, aber um S[einer]r H[och]f[ü]rstl[ichen] Durchl[aucht] den gnädigsten Herzog und Sie, Theurester Freund, hierinnen nach Schuldigkeit aufs Beste zu bedienen, kon[n]te ich auf keine glückliche Ausführung bey erwählten Künstlern dringen, weil selbige nicht wohl eher als nach Vollendung der besagten größeren Arbeiten auf welche sehr gedrungen wird gerahten konnten, so daß selbige nicht eher als in dem Anfange des künftigen Jahres werden fertig seyn und mit der ersten eröffneten Schifffahrt nach Norden werden abgeschicket werden können, worauf ich nach meiner /13r/ Rückkunft im 8br Monath nach Rom alle zur Vollziehung dieser gnädigsten Befehle schuldigste Aufmerksamkeit verwenden werde, worum ich gelegentlich S[eine]r H[och]f[ü]rstl[ichen] Durchl[aucht] unterthänigsten Bericht zu geben und mich Höchst Denenselben sowohl als der gnädigsten Herzogin Durchl[aucht] demüthigst zu Füßen zu legen bitte.

Es ist mir sehr lieb, daß Sie und mehrere Kunstfreunde einige Versuche *al'Encaustique* gemacht haben, fahren Sie nur getrost darinnen fort, es wird schon gelingen. Die bey der Einbrennung entstandene Blasen sind ein Zeichen, daß Sie die Glut der Kohlen zu sehr dem Gemähde genähert haben.

Ich brachte unserem theuren Philipp ein Kleines Gemähde und zubereitete Farben

hierher. Meine heimliche Absicht dabey [ge]lang mir, er bekam Lust ein Paar Versuche damit zu machen. Diese geriehten vortrefflich. S[eine]r May[est[ät]], der König, welcher wie Sie wissen, unsern Freuden zuweilen in seinem *atelier* mit einem Besuche begnadiget, sahe diese Stücke mit Vergnügen, bekam Lust das Einbrennen mit anzusehen und beschloßen, daß ein soeben angefangenes Bad unter Hackerts Aufsicht mit Zierrahten von dieser Art auf der Tünche der Mauerwände versehen werden sollten<sup>187</sup>. Hackert wird diese Commission eifrigst besorgen, sich aber auch für seine Person an fernere eigenen Versuche in dieser Art bemühen lassen, in dem selbiger von seiner großen Arbeiten keine dazu benötigte Zeit verschwenden will. Er hat ungemein große Fortschritte seit den letzten 3 Jahren in der Kunst gethan, sonderlich sind itzo seine Landschaften welche er aus dem hiesigen, bey Caserta vor 4 Jahren angelegten Englischen Garten componiert, höchst beliebt, so daß er nicht genug derselben verfertigen kann. Einer von den H[erren] v. Korff<sup>188</sup> besuchte mich mit Ihrem Schreiben während meiner Krankheit, welche mich ganz unfähig machte demselben zu dienen, indeßen veranlaßete ich demselben doch nützliche Bekantschaften.

*Vale et ut facis, fave*<sup>189</sup>

J. F. Reiffenstein

/13v/ [Indirizzo:] À Son Excellence / Monsieur le Bar: D'Offenberg / Conseiller Privé de S.A.S. Msgr. / le Duc Regnant de Courlande / à / Mictau [Sigillo in cera rossa, illeggibile].

32. Jakob Philipp Hackert a Heinrich von Offenberg; Caserta, 4 dicembre 1792<sup>190</sup>

/32r/ Caserta, d[en] 4. December 1792.

Dero geehrtes Schreiben von E[uer] Exellenz vom 10. Sept erhielt ich zu seiner Zeit richtig; der Herr Rath Reiffenstein der d[en] 15. No[vem]b[er] erst nach Rom zurück ging, erhielt gleichfal[ls] seinen Brief und wird darauf antworten.

Die beyden Bilder von mir gemahlt für Serenissimus sollen nebst Kupfer etc. nach Vorschrift mit erster Schiffs Gelegenheit abgesendet werden<sup>191</sup>. Ueber die Encaustischen Sachen wird Ihnen der H[err] Rath Reiffenstein selbst geantwortet haben. Ich habe diesen verwichenen Sommer selbst eine Probe gemacht die Recht gut gerathen ist, es ist deswegen geschehen, damit ich mit Grund und Experience davon sprechen kann.

Ich habe auch Proben durch Decorateurs auf Kalck machen lassen, die Sache geht sehr gut, dem Könige hat es gefallen, und künftigen Sommer werde ich für den König ein Groß Bad a Belvedere di Sto. Leocio nahe bey Caserta mahlen lassen, so daß diese Nützliche Mahlerey wieder in Gange kommen wird, die beynahe Zweytausend Ja[h]r[e] vergessen war<sup>192</sup>. Zu Decorations in Zimmer und in freyer Luft finde ich diese Mahlerey sehr gut, bis auf einen gewissen Grad kann[n] man fini[er]en, also das alles was zur Ausziehrung der Zimmer nötig ist, diese Mahlerey /32v/ vollkommen hinreichend ist. Die Dauer hier in hi[er]sigem Clima ist bekannt. Also ist da weiter nicht daran zu zweiffeln. Vollkommene ausgeführte Gemählde darin zu machen zweiffle ich sehr, den[n] man ist dem Wachseinbrennen ausgesetzt, welches alle Farben dunkler macht, und da man die Harmonie eines Gemählde vorher während das man daran arbeitet, nicht genau sehen oder bestimmen kann, und das Einbrennen ausgese[t]zet ist also ist es immer unsicher, daß man ein vollkommen harmonisches Stück verfertigen kön[n]te. Dieses ist meine Meinung von der Kenntnis die ich und andere bis je[z]t davon haben. Vielleicht durch große Uebung und Erfahrung brächte man es weiter. Der H[err] Rath R[eiffenstein] und ich encuragiren junge Mahler hierin zu arbeiten, vielleicht kom[m]t ein nachdenkender Kopf der es darin weiter bringt als man geglaubet hat. Für Künstler die ihre Reputation gemacht haben, ist es nicht rathlich sich in ein neues Genre ein zu lassen, da man der Vollkommenheit noch nicht gewiß ist, und die Sache bis je[t]z[t] auch selten Li[e]bhaver findet. Ich werde Ihnen berichten wie das Bad wenn es fertig ist ausgefallen ist, der Saal des Bades ist 60 palmen<sup>193</sup> lang und proportion. breit. /33r/ Verwichenen Sommer war ich mit dem König auf Ischia

und das Studium zu machen von dem Hause Buonoc[u]ore, wo der König wohnt, mit dem kleinen See der da neben liegt<sup>194</sup>, und habe diese nebst vi[e]r andere Vues schon für den Könige in Gouaches für sein Cabinet gemahlet<sup>195</sup>, Von da auf Capri, Sorrento, Castellamare, wo ich allenthalben Studien gemacht habe. Cava, Vietri, in Pompejana habe ich sechs Vues gemacht, die ich je[t]z[t] En Gouasches mahle und die Georg stechen wird, dieses ist was Courioses Neues fürs Publicum von Europa<sup>196</sup>. Eine Vue von Soldaten quarti[e]r; welches Lavega auf einer Seite hat restauri[e]ren lassen, nehmlich nur 3 Zimmer, so wie die zu der Römer Zeiten waren, diese Restauration ist sehr gut gerathen, und gibt je[t]z[t] eine vollkommene Idee vom ganzen, zugleich dienen diese Zimmer zu die Invaliden Wache die da beständig den Orth bewachen. Die zweite Vue ist vom Theater, welches je[t]z[t] ganz aufgedeckt ist. NB. Es arbeiten je[t]z[t] 160 Menschen. Die 3) der Isis Tempel. Die 4) das Thor nebst die Straße. 5) Die beyden Ruhestellen vor dem Thor nebst das Grabmahl, die 6. das Landhauß. Ich bin schon gewiß daß sie gleich die Kupfer, wenn sie fertig sind, nehmen werden.

/33v/ Das Cabinet für den König ist fertig. Es sind 7 St[ück] Gemählde in Gouasche mit weissem französischem Cristal davor und bronzene vergoldete Rahmen darin<sup>197</sup>. Die Boiserie ist mit Lack Fürni[ß] grün, in der Mitten eine Einfassung von Bronze, und Avantüren in lac imiti[e]rt, wieder Bronze und dann noch eine andere Einfassung die Ebenholz imiti[e]rt. Das Panel, und Architrave Porfir imiti[e]rt und Gold. Das Plattfond Gold und Grünlich Clairobscur in einem leichten und Antiquen Geschmack. Es ist schwer zu beschreiben, denn es ist prächtig und glücklich ausgefallen, mit Moeubles und alles, glaube ich, wird es über 30 tausend Ducati kommen.

Es ist verdri[e]ßlich daß es scheint, als wollten die Franzosen uns auch beunruhigen, in-deßen falls man Willens wäre uns zu insultieren, so sind wir in guter Bereitschafft, und das Volk hat bei dieser Gelegenheit gezeigt, wie lieb sie unsern Souverain haben. Es ist eine Freude anzusehen wie thätig allens sich zur Vertheidigung bereitet, und mit was für Liebe für unsern Gnädigen Könige. Indeßen, so will ich hoffen, daß es nicht zur That kommen wird.

Mein Bruder Georg empfiehet sich Ihnen. Ich bitte mich den Gnädigen Herzog und Herzogin zu Füßen zu legen, und habe die Ehre mit der vollkommensten Hochachtung zu seyn

Dero

Ganz Ergebenster Diener  
Philipp Hackert.

Der Doctor Vairo<sup>198</sup> ist Medico di Cammera di Loro Maestà und hat mir aufgetragen seine ergebnste Empfehlung an Serenissimus &c. zu machen.

33. Johann Friedrich Reiffenstein a Heinrich von Offenber; Roma, 24 giugno 1793<sup>199</sup>

/10r/ Rom, den 24. Jun 1793

Blos E[ue]r Excellenz alte Wohlgeuogenheit und mir gegönnte Freundschaft wage ich, um Vergabung über das unverantwortlich lange Ausbleiben meiner schuldigsten Antwort auf Dero hochverbindliche Zuschrift vom 7br. [September] des vorigen Jahres anzusprechen. Ich hatte die Ehre dasselbe im Octbr noch in Neapel zu erhalten, und da die mir darinnen gegebenen Aufträge in Rom zu besorgen waren, so mußte ich zuvorderst meine Abreise dahin abwarten, welche sich theils, durch langsameren Fortgang meiner zeitiger verhofften Wiedergenesung, theils durch unsere beyden lieben Freunde Hackert geneigtes Zureden bis gegen Ende des Novbr. verzog, um der bösen Luft in den pontinischen Sümpfen nicht in den Weg zu kommen.

Ich langte glücklich in Rom an hatte mich aber kaum einigen meiner besten Freunde

gezeigt als am 4<sup>ten</sup> Tage darauf mein alter Gönner und Beförderer in Rußland, S[eine] Excell[enz] der H[er]r Graf v. Czernichew zum 3<sup>ten</sup> Mahl wiewohl bey sehr geschwächter Gesundheit hier ankam, welches ihn aber nicht an täglichen Ausfahrten und bequemen Besichtigungen alter Kunstwerke und neuer KünstlerArbeiten Anschaffungen hinderlich war.<sup>200</sup> Aus alter Gewogenheit und Zutrauen gegen mich schien ich ihm dabey unentbehrlich zu seyn, ich mußte mich also zu einer Zeit da ich der Ruhe noch selbst sehr nöthig hatte, ihm vorspannen, um gegen alte Wohlthaten nicht unerkännlich zu scheinen, und meine von der Krankheit noch sehr ungelenke Füße wieder in Übung bringen, /10v/ welches mir aber mit der Zeit immer weniger beschwerlich ward, aber der Genuß dieser Ehre hat mir fast gar zu lange gedauert, indem der Herr Graf nebst seiner Gemahlin und sehr schönen unverheyrateten Tochter in einem Gefolge von einigen und zwanzig Personen, erst in voriger Woche in die Bäder von Pisa abgereiset ist, wodurch ich also endlich zur Abwartung meiner eigenen Geschäfte wieder frey geworden.

Aus dieser schon gar zu langen Vorrede werden Sie, mein Theurster Gönner, leicht abnehmen können, wie viele Versäumnisse anderer Pflichten mir dabey veranlaßt werden müssen zumahl da ich wenigstens 3 Wochen auf Abwartung eines mit der Podagra vergesellschafteten Fließfiebers dabey hinzurechnen muß.

Indeßen habe doch nicht alle in Dero erwähntem Briefe enthaltene Befehle und Aufträge vernachlässigt. Den Pendant zum Encausto vom Campo Vecchio<sup>201</sup> so S[eine] Herzogl[ichen] Durchl[aucht] schon besitzen habe von demselben Künstler in gleicher Größe mit dem ersten mahlen laßen und dazu die gegenwärtige Lieblings Ansicht in der Villa Borghese einer Lust See, in derer Mitte eine Felsen Insel und auf derselben ein ansehnlicher Tempel des Esculaps angebracht ist, dieses Stück ist sehr wohlgerahten und wird Ihnen und anderen zum bequemen Ruder von Gebüsch und Bäumen dienen können<sup>202</sup>. Dieses Stück ist schon seit einigen Mohnaten bey mir fertig. H[err] Heiglin in Neapel hat mir die hier dafür bezahlten 25 Zechine für Serenissimi Rechnung wiedererstattet.

/11r/ Sig[nor] Del Era der Ihnen gerühmte geschickte Historien Mahler *al Encaustique*, hat seit vorigem Jahre von I[hrer] Ruß[ischen] K[ayserlichen] Mays[e]t[ät] Befehl 10 große Gemahlde zur Auszierung eines Saals in Czarskozelo zu verfertigen, deren zwey der größten 16 Palmi lang und 9 hoch sind, so daß die Figuren derselben fast völlige Lebens Größe haben<sup>203</sup> [fig. 26]. 5 derselben wurden schon im vorigen Jahre abgeschickt, 4 andere waren in diesem Frühjahr zur Versendung mit den ersten nach Rußland abgehenden Schiffen völlig fertig, aber wegen der noch nicht völlig gehem[m]ten Seeräubereyen der französischen Hencker Knechte hat bis hero nichts mit Sicherheit verschicket werden können, und da bis itzo noch keine nahe Hoffnung zur völlig versicherten Schifffahrt anscheinet, so habe um höchste Erlaubnis angehalten erwehnte 4 fertige mit dem unter Händen habenden letzten Stücke, welches erst diesen Sommer fertig werden kann, in den ersten Monaten des künftigen Jahres zusammen abschicken zu dürfen, und eben diese Erlaubniß muß ich mich auch bey S[eine]r Durchl[aucht] unserem Gnädigsten Herzoge, welchem ich mich demüthigst zu Füßen lege, und bey Ihnen selbst ausbitten. Wegen erwehnten rußischen Arbeiten hat Sig[nor] Del Era die beyde von S[eine]r Herzoglichen Durchl[aucht] ihm anbefohlene Stücke zwar in Ansehung der Erfindung entworfen [figg. 12 e 25], aber noch [nicht] in volligen Arbeit nehmen können, welches alles in diesem Jahre, so wie der von Ihnen verlangte Kopf der heil[igen] *Cecilia* von Dominichino aus dem Pallast Borghe-se<sup>204</sup>, und 6 colorirte Vuen von du Cros<sup>205</sup> etc. zur Absendung mit den ersten nach Norden seegelnden Schiffen fertig gehalten werden soll. Nehmen Sie für heute mit dieser vorläufigen Abtragung meiner Schuld vorlieb, ich habe Deren noch viel mehrere diesen Tagen zu bezahlen und beehren Sie bald mit mehreren Befehlen

Eurer Excellenz unterthanigen Freund und Diener  
Reiffenstein

[Nota a margine 10v]: Auch danke noch herzlich für die mir zugedachte Ehre der Bekanntschaft mit Ihren würdigen Freunde[n] der v. Korffschen Familie<sup>206</sup>, welchen die verlangten Dienste zu leisten mich meine leidige lange Krankheit verhindert hat.

[Nota a margine 11r]: Beyde Hackert sind nach deren letzten Briefen wohlauf und ebenso befinden sich Mad[ame] Angelica [Kauffmann] und Herr Zuc[c]hi, welche für die gegeistete Erinnerung ihrer Ihnen höchst verbunden sind.

/11v/ [Indirizzo:] À Son Excellence, / Monsieur le Baron D'Offenberg / Conseiller Privé actuel de / S.A.S. Monseigneur le Duc / de Courlande / à / Miatou [Impronta del sigillo in cera rossa, appiattito].

34. Jakob Philipp Hackert a Heinrich von Offenber; Napoli, 15 ottobre 1793<sup>207</sup>

/38r/ Neapel, d[en] 15. October 1793.

Mit vieler Betrübniß muß ich E[uer] Exellenz berichten, daß wir unsern gemeinschaftlichen Freund den Rath Reiffenstein verlohren haben<sup>208</sup>. D. 6<sup>ten</sup> dieses verschied er mit einem Blutsturz, das Podagra war ihm in die Brust gestiegen, diesen schatzbaaren Freund werde ich zeitlebens bedauern.

Ich hoffe, daß meine beyden Gemähld durch Cutler, Heigelin & Richardson spedi[e]ret in Berlin werden glücklich angekommen sein<sup>209</sup>. Ich weiß nicht ob der seel[ige] Reiffenstein die à l'encaustique für Serenissimus spedi[e]ret hat. Das weiß ich das H[err] Del Era durch Cutler H[eigelin] R[ichardson] bezahlet ist. H[err] Santini in Rom hat des seel[igen] Verstorbenen seine Sachen in Händen, an den Sie sich wenden müssen.

/38v/ Verwichenes Frue Jahr war ich in Abruzzo Ultra über S. Germa Sora bis Avezzano am Lago Furiano, das Thal von Roveto ist außerordentlich mahlerisch und a l'Isola di Sora sind die Wasserfälle so interessant, daß man es daß zweite Tivoli nennen kann, besonders 4 Meilen davon, alle Antirelle, wo die Iri sich in die Felsen verli[e]ret und in ein großes Thal von die hohen Berge vortreffliche Kaskaden machet, die die schönste Efecte machen<sup>210</sup>. Hat Serenissimus Vergnügen daran, so kann ich mir [ein] Paar davon à 50 Zechini das Stück machen und sie übersenden; auf diese Arth bekommen Sie eine Idee von diesem Lande.

Meine Betrübniß ist so groß, und der Kopf /39r/ heute so warm gemacht worden durch den Verlust des verstorbenen Freundes, daß ich weiter nichts zufüge als daß mein Bruder Georg sich Ihnen empfehlet, und daß er fleißig an die Vue de Pompejana arbeitet, wo von er gedenket daß die beyden ersten Platten im February sollen heraus kommen<sup>211</sup>.

Ich empfehle mich Ihrer Freundschaft und habe die Ehre mit der vollkommensten Hochachtung zu sein

Dero  
Ergebenster Diener  
Philipp Hackert.

P.S. Unsere Grenadirs haben die Franzosen in Toulon geschlagen, und zwey Posten weggenommen. Der Verlust der Feinde ist groß, wir haben 1 Offezir blessi[e]rt, 1 Toten u[nd] 6 Gemeine blessi[e]rt.

35. Christian Friedrich Hecker a Heinrich von Offenber; Roma, 14 dicembre 1793<sup>212</sup>

/14r/ Hochgebohrener Baron  
Gnadiger Herr!

Sehr ungerne und doch sehe ich mich gezwungen, Ihnen eine Geschichte zu melden, die mir indem ich sie schreibe, noch Thränen kostet; und die Ihrer ganzen hohen Familie gewiß höchst unangenehm seyn wird, sie zu hören. Die Besserung des H[errn] Trippels in seiner Krankheit obwohl iederman glaubte er wäre aus aller Gefahr, so, daß wir ganz si-

cher hoften, er würde in etlichen Tagen wieder aufstehen, war von keiner Dauer, die Krankheit kam heftig wieder, er mußte unterliegen<sup>213</sup>. Seine weinende Familie begleiteten [ihn] an die Piramid wo seine Ruhestätte ist<sup>214</sup>. Dort liegt der große Künstler, der rechtschaf[f]ene Mann, der Menschen Freund, mein bester Freund liegt im Grabe. Gott was hat die Kunst an ihm verloren?

/14v/ Der seel[ige] H[err] Trippel machte ein Testament, und setzte zum Vollzieher deßen den königl[ichen] preußischen Residenten H[errn] Abate Ciofani<sup>215</sup> und mich in Fall wenn gesagter H[err] Residente krank würde oder mit Tod abgingen, an seine Statt ein.

H[err] Trippel hinterlies anstatt Geld ansehnliche Schulden, und um diese zu tilgen so wie sein Wille ist, und zugleich auch die Unkosten, die sich noch zur Verfertigung der Arbeiten erfordern, ist man gezwungen sich an die ierigen zu wenden von denen er, laut seiner Papiere zu haben hat.

In den Verzeichniß<sup>216</sup> des seel[igen] Herrn Trippel finden wir, daß er 240 Zecchini für das hochfreyherrliche Haus von Korf aus gelegt hat, nemlich für 3 Caméen, einen großen und 2 kleine, Portraits Zecchini 140.

Für andere Sachen aus gelegt Zecchini 100.

/15r/ Ich habe von Herrn Abate Ciofani den Auftrag E[uer] Hochgebohren ergebenst zu bitten, die Gande zu haben ihm erw[a]ehnte Summa zu übermachen, damit er wie



27. Alexander Trippel, *Apollo presso Admeto*, 1778-1785, marmo, già Francoforte sul Meno, Bethmannsches Ariadneum, distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale, foto Marburg

schon gesagt die Schulden dämpfen und andere Geschäfte des Testaments in Richtigkeit bringen kann.

Die letzten 2 Camei, die ich die Ehre hatte zu senden, werden ohne Zweifel wohl angekommen seyn, und wie ich mir schmeichle gnädigen Beyfall erhalten haben. Sollten sie aber wieder alles Vermuthen nicht angelangt seyn, so bitte um eine Nachricht, damit ich mich auf hiesiger erkundigen, und Rechenschaft darüber ,weil ich sie verschicken ließ, fordern kann.

Die Statue oder Portrait ist bereits von seel[igen] H[errn] Trippel bis auf einige Kleinigkeiten, nemlich etwas /15v/ hinten vom Gewand, und die Zeichnung die auf das Papier kommt, daß sie in der Hand hält, fertig<sup>217</sup>. Die Sachen wird H[err] Schmid<sup>218</sup> sein Mitarbeiter endigen, denn weil H[err] Trippel seine Geschicklichkeit kannte, hat er in seinem letzten Willen ausdrücklich befohlen, daß Herr Schmid alle seine angefangenen Arbeiten verfertigen soll.

Die Tischblätter sind bis auf das puli[e]ren auch fertig und werden mit nächstens nebst der Figur eingepackt, und E[uer] Gnaden zugesand werden.

Der Abate Ambelli wie ich versichert bin worden befindet sich wohl.

Der Rath Reiffenstein ist auch gestorben<sup>219</sup>. Mohr der englische Landschaftsmaler ist auch tod<sup>220</sup>.

Kann ich mit meiner geringen Person zu Diensten seyn, so würde mich glücklich schätzen mich mit dero gnädigen Befehlen geehret zu sehn. Bitte meine unterthänige Empfehlung an sämtliche hohe Herrschaft zu machen.

Mit allen erfindlichen Respect habe die Ehre zu seyn

E[uer] Hochgebohrn

Gehorsamster Diener

C. Friedrich Hecker

Rom, d[en] 14. Xbre 1793.

Ich besi[t]ze von seel[igen] H[errn] Trippel seinen vortrefflichen in Marmor gearbeiteten Apollo<sup>221</sup> [fig. 27].

### 36. Johannes Busch a Heinrich von Offenberg; Roma, 8 marzo 1795<sup>222</sup>

/217r/Excellenz!

Als ich im vorigen Jahre eine Reise nach Neapel machte, fand ich Gelegenheit von dem im Museum Portici befindlichen Satir eine Zeichnung zu machen<sup>223</sup>; und habe nachher diese auf drey Platten in Holz geschnitten<sup>224</sup>. Da dieses merkwürdige Werk der alten Kunst noch niemals im Kupferstich ans Licht erschienen ist; und auch diese Art die Zeichen Manier nachzuahmen, in unserer Zeit so zu sagen neu ist; und davon auch nur wenig Abdrücke machen, und niemals publicieren werde; und da ich überdem E[uer] Excellenz für Dero mir erwiesene Gewogenheiten verbindlich bin: so habe gedacht, Dieselben im Vergnügen mit 6. Abdrücke zu machen<sup>225</sup>.

E[uer] Excellenz bitte, wollen dieses kleine Geschenk als ein Zeichen meiner nie vergehenden Danckbarkeit gütigst entgegen nehmen; und erbitte mich Dero fernere Wohlgeogenheit, der ich stets mit aller Hochachtung seyn werde.

E[uer] Excellenz Unterthänigster Diener

Johannes Busch

Roma, den 8ten Mertz 1795.

/218v/ [Indirizzo:] À Son Excellence / Monsieur le Baron de Offenberg / Conseiller intime de S. A. S. Msgr. / Le Duc regnant de Courlande / À rendre à Comtoir de Mons. Splittgerber / Avec un Paquet contenant / Estampes Marg. B. de O. / Berlin.



28. Giacomo Quarenghi, *Veduta di Bergamo*, penna e acquerello nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenberg, firmato e datato, Saint Petersburg, 1798, Riga, MMRB, Gr- 4399, foto Museum

37. Giovanni Antonio Antolini a Heinrich von Offenberg; Roma, 5 giugno 1795<sup>226</sup>

/46r/ Eccellenza

Sono ormai sei anni, che il fiero Marte esercita il suo Dominio sterminatore sull'Esseri, e che l'abbattuta Minerva lascia in languore le Scienze, e le Arti. Il Mondo tutto ansioso di pace ha fisso gli occhi di ammirazione insieme e di lode al Monarca Prussiano e porge fervidi voti al Cielo perche sia imitato, e che Pallade sotteri i di Lei consacrati e devoti. In quante furibonde vicende si sarà Ella mai trovato! Oh quante volte ci ho pensato! Ma ora che in un certo modo in queste parti, che al disordine è succeduta la calma è Ella più disposto ad avere qualche pensiero per me? Io non ne dubito della sua bontà, e forse i tristi Effetti della sterminatrice questa ora ne daranno accessione; ed i Monumenti distrutti, e le nuove idee sviluppate dalle circostanze, devano aver dato motivo d'impiegare specialmente degli Architetti a dar l'ordine il più giusto per riparare e soddisfare le idee messe in azione. Le scrivo pertanto la presente, e significarle la viva volontà, che ancora nutro di venire a Lei vicino, per cui la prego ad interessarsi di un apoca onorevole, e discretamente utile, su di che le ho altra volta significato i miei sentimenti.

Se poi mai non si potesse effettuare alcuna cosa, che convenisse al decoro, e ad un sicuro e placido interesse, ho pensato di rivolgere le mire a Costantinopoli, dove sento averarsi, che il Divano vada ad istituire delle Università di genio: ed in /46v/ questo caso io la prego di attenermi la Protezione del Ministro Prussiano a Costantinopoli per essere presentato ed occupato come Architetto Teorico, e Pratico si Civile, che Militare; ed intanto un Fir-

mano da potere sicuramente viaggiare negli Stati Ottomani per me, ed il Filosofo Sig[nor] Abbate Giovanni Candelari, che si vorrebbe meco accompagnare per il med. fine. Vra Eccza. è a portata di avere delle maggiori, e migliori lumi di mè: onde ripongo nel suo cuore questi miei desideri, ed idee, quali abbandono all'assoluto arbitrio suo, sicuro che l'animo suo magnanime, e propenso si venderà suoi i miei interessi. Attenderò con la diligenza possibile, e per la Posta riscontro di questa mia: mentre col desiderio vivo di poterla obbedire passo con ossequiato rispetto a rassegnarmi

Di V. E.

Roma il 5. Giugno 1795

Umo. Devmo Obb.mo Servitore  
Giovanni Architetto Antolini

/46(a)v/ [busta:] à Monsieur / Mons. le Baron d'Offenberg / Chevalier [...] / Racommandé aller Herch / Splitgerben / Amburgo pour Mitau.



29. Nicolai I. Argunov, copia da Angelica Kauffmann, *Achille riconosciuto*, 1799, olio su tela, cm 224 x 331,5, Mosca, Museo-Palazzo Ostankino

38. Heinrich von Offenberga Giacomo Quarenghi; Mitau, 24 maggio 1796<sup>227</sup>

/24r/ à Mietau, le 24 du May 1796.

Vous ayant promis de vous donner de mes nouvelles dès que je serai arrivé chez moi, je ne manque pas de Vous dire que je n'ai employé plus que quatre jours et quatre nuits pour arriver à Mietau. Pour moi je me porte fort bien, mais Mr. de Korff<sup>228</sup> est parti encore très malade à sa campagne. Tout est réglé à présent chez nous, comme dans les autres gouvernement[s] de l'Empire de Russies de sorte qu'on passe de Riga à Mietau sans être plus arrêté par un [...] ou [un] militaire. En quelque[s] semaines je com[p]te de faire un petit tour à la campagne, si vous voulez me donner de vos nouvelles vous adressiez toujours vos /24v/ lettres à Mietau.

A Dio caro. Conservez moi votre amitié et me croyez toujours Votre dévoué  
Henri d'Offenberg.

/25v/ [indirizzo:] à Monsieur / Monsieur Quarenghi / Architecte Impérial / à St. Pétersbourg / à l'Hermitage.

## NOTE

\* Le trascrizioni si basano sul manoscritto originale eccetto ove non altrimenti menzionato. La trascrizione è stata fatta il più possibile fedelmente, rispettando l'ortografia originale e la punteggiatura, solo dove sembrava necessario per facilitare la comprensione del testo, si sono sciolte le abbreviazioni, inserendole tra parentesi quadre. (N.d.a.)

<sup>1</sup> LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta Nr. 275, fol. 3 (esiste anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek; non nota a Lohse). Già nella collezioni di autografi appartenuta a Heinrich von Offenberga (vol. 2, letters H-R). Jakob Philipp Hackert (1737-1807), pittore paesaggista, si formò con suo padre a Prenzlau e poi con Le Sueur a Berlino, giunse a Roma nel 1768 dopo aver soggiornato lungamente in Svezia e in Francia (dove incontrò Johann Georg Wille e Claude-Joseph Vernet, che incontrò ancora a Roma); si veda A.J. MARTIN, *Hackert, Jakob Philipp*, in *Saur allgemeines Künstlerlexikon: die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, LXVII, Leipzig 2010, p. 157. Divenne celebre nel 1771 in seguito all'esecuzione di una serie di dipinti su commissione di Caterina II, rappresentanti la vittoria navale sui Turchi del luglio 1770 del conte Aleksej Grigor'evič Orlov, ora esposti al Peterhof Palace; cfr. C. FRANK, *The Art of Governing the Arts. The Roman Patronage of Catherine the Great*, in *Catherine the Great: Art for Empire*, catalogo della mostra a cura di N. Bondil, Montréal, Musée des Beaux-Arts, Toronto, Art Gallery of Ontario, 2005-2006, Montreal 2005, pp. 183-192 (con la pubblicazione di nuovi documenti in relazione a questa importante commissione). Dal 1782 in poi visse a Napoli. Nel 1786 venne nominato «Primo pittore di Paesi, Cacce, e Marine» diventando uno dei più imitati della cerchia attorno a re Ferdinando IV, e quindi una figura chiave del contesto artistico della corte napoletana, in quegli anni particolarmente vivace; si veda «Gazzetta Universale», n. 37, martedì 9 maggio 1786, p. 296; e oltre. Nel 1799 fuggì a Firenze, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita. Nel 1785 Jakob Philipp Hackert realizzò dei disegni anche nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenberga; si veda Riga, Latvijas Nacionālā mākslas muzeja, Mākslas muzejs Rāgas Birža (d'ora in avanti, MMRB), Gr-4425 (CLEMEN, *Various Designs...* cit., tav. 58); si veda fig. 13. Offenberga incontrò il pittore e suo fratello – «einer der besten deutschen Landschaft Mahler, sein Bruder arbeitet nach ihm in Kupfer» – per la prima volta il 16 marzo del 1785; H. v. Offenberga, *Reise Journal...* cit., fol. 59r.

<sup>2</sup> George Nassau Clavering Cowper, 3° Conte Cowper (1738-1789), amico di Alessandro Volta, scienziato dilettante, notevole collezionista (di opere di Raffaello, ad esempio) e mecenate di Jacob Philipp Hackert e Johan Zoffany. La lettera a cui si riferisce non è pervenuta tra la corrispondenza tuttora esistente (1779-1783) conservata a Haertfordshire Archives and Local Studies, *Records of the Earls Cowper of Cole Green House and Panshanger* [DE/P/F312/691-5]. Si veda anche J. INGAMILLS, *A Dictionary of British and Irish Travellers in Italy 1701-1800, compiled from the Brinsley Ford Archive*, New Haven-London 1997, pp. 245-247.

<sup>3</sup> Albert Christoph Dies (1755-1822), pittore e incisore di gemme, a Roma tra il 1775-1796; si veda

F. NOACK, *Das Deuschtum in Rom seit dem Ausgang des Mittelalters*, Stuttgart 1927, II, pp. 141-142; e più recentemente F. CARLO SCHMID, "...das Glück, einen wahren Freund zu haben" Anmerkungen zu den römischen Künstlerfreunden Johann Christian Reinhart, Albert Christoph Dies, Joseph Anton Koch und Johann August Nabl dem Jüngeren", in *Ars et amicitia*, a cura di F. van Ingen and C. Juranek (Chloe, 28), Amsterdam 1998, pp. 623-643; C. SCHWICHTENBERG-WINKLER, *Dies, Albert Christoph*, in *Saur allgemeines Künstlerlexikon: die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, XXVII, Leipzig 2000, p. 270. Per la sua corrispondenza con Offenberg (1785-1789) si veda a seguire e il saggio introduttivo. Si guadagnò da subito un grande reputazione tra i tedeschi a Roma; si veda A.L. HIRT, *Briefe aus Rom, neue Werke jetzt daselbst lebender Künstler betreffend*, in «Der Teutsche Merkur», 1786, I, pp. 69-82, in particolare pp. 73-82. Nel 1785 anche Dies disegnò nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenberg; cfr. Riga, MMRB, Gr-4430; CLEMEN, *Various Designs...* cit., tav. 64a. Poco è noto delle sue incisioni.

<sup>4</sup> Karl von Leberecht (1749-1827), medaglista e incisore di gemme, fu a Roma dal 1783 al 1785 con una borsa di studio russa; si veda NOACK, *Das Deuschtum in Rom...* cit., II, pp. 349. Lasciò Roma il 17 giugno 1785 (!) per raggiungere la corte russa. Morì a San Pietroburgo. Si veda J. KAGAN, *Zarin Katharina II. als Auftraggeberin und Sammlerin geschnittener Stein des 18. Jahrhunderts*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», LIX, 2, 1996, pp. 230-243. Per le commissioni a Leberecht da parte dei Curlandesi oltre i camei qui annoverati, si rimanda al saggio introduttivo.

<sup>5</sup> Il Barone Ernst Johann von Kleist (1764-1840) aveva già accompagnato H. v. Offenberg in Inghilterra nel 1779 e accompagnò insieme a H. v. Offenberg i Duchi di Curlandia durante il loro viaggio in Italia; identificato in: *Geschichte des Geschlechts v. Kleist*, Dritter Teil, Dritte Abteilung, Muttrin - Damensche Linie, Der Muttriner Ast, 2, a cura di H. Kypke (1885) e H. Wätjen (1979), Bergsch Gladbach 2008, pp. 152-153.

<sup>6</sup> Tartu (Estonia) Ülikooli Raamatukogu (Biblioteca Universitaria), *Autograafide kollektioon Friedrich Ludwig Scharnius (1795-1855)*, Sch 1184 (non noto a Clemen nè a Lohse).

<sup>7</sup> Il ministro plenipotenziario di Sardegna (Savoia) in questi anni era il conte Valperga di Maglione, che fu attivo alla corte papale dal 16 Marzo 1782 fino al 26 Aprile 1786; cfr. *Repertorium der diplomatischen Vertreter aller Länder seit dem Westfälischen Frieden (1648)*, III (1764-1815), a cura di O.F. Winter, Oldenburg 1965, pp. 396-397.

<sup>8</sup> Cardinale François Joachim de Pierre de Bernis (1715-1794). Nell'ottobre del 1758 fu nominato cardinale. Il 27 giugno del 1769 divenne Ambasciatore francese a Roma dove fu noto per la sua straordinaria ospitalità. Il suo incarico si concluse il 6 aprile del 1791 a causa dei suoi sentimenti contro-rivoluzionari. Rimase comunque a Roma dove morì il 3 novembre 1794; si veda *Repertorium der diplomatischen Vertreter...* cit., p. 128 ; e V. LARRE, "L'auberge de France au carrefour de l'Europe". *L'ambassade du cardinal de Bernis à Rome (1769-1791)*, in *Век Просвещения, Le Siècle des Lumières*, Mosca 2006, I, pp. 80-101. Virginie Larre, che Christoph Frank aveva conosciuto a Roma all'inizio del 2000, stava allora lavorando sulla sua tesi di Dottorato a Bordeaux sul mecenatismo romano del Cardinale de Bernis, tesi che, molto tragicamente, la studiosa fu impossibilitata a completare.

<sup>9</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 275, fol. 1 (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek; non noto a Lohse. Già nella collezione di autografi appartenente a Heinrich von Offenberg (vol. 2, lettere H-R). Georg Abraham Hackert (1755-1805), fratello di Jacob Philipp Hackert, dal 1778 a Roma, segue il fratello a Napoli nel 1786 e fu nominato «incisore del re». Realizzò un gran numero di incisioni e acquaforti tratte di paesaggi del suo famoso fratello e agì come suo editore (fig. 14). Fu coinvolto in tutte le imprese di Jakob Philipp Hackert, si veda MARTIN, *Hackert, Jakob Philipp...* cit. e sotto. Nel 1785 Georg Hackert disegnò anche nel *liber amicorum* di Heinrich von Offenberg; si veda Riga, MMRB, Gr-4422; CLEMEN, *Various Designs...* cit., tav. 59 (fig. 20).

<sup>10</sup> Il 28 giugno Offenberg visita lo stabilimento commerciale di Johann Heinrich Nolte e Otto Franck a Livorno, il primo è Console generale amburghese a Livorno, cfr. H. v. Offenberg, *Reise Journal...* cit., fol. 152r, 28 giugno 1785.

<sup>11</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 413, 2r-3r. Giuseppe Antonio Guattani (1748-1830), come è noto, fu uno dei più grandi antiquari del suo tempo, formatosi inizialmente in grammatica e retorica sotto la guida dell'antiquario Ennio Quirino Visconti. Seguirono gli studi di diritto e letteratura greca. Abbandonò i primi, tuttavia, per le arti per le quali egli sembrò avere già molto presto una grande passione. Dopo la sua nomina a segretario di Francesco Piranesi, frequentò i viaggiatori cosmopoliti, collezionisti ed eruditi che si incontravano nella residenza di Piranesi in via Sistina; Cfr. P.P. RACIOPPI, *Guattani, Giuseppe Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 60, Roma 2003, pp. 507-511. Per i suoi rapporti con i Curlandesi, cfr. l'articolo introduttivo.

<sup>12</sup> Guattani si riferisce qui all'epistola dedicatoria del suo *Monumenti antichi inediti ovvero Notizie sulle antichità e belle arti di Roma. Per l'anno MDCCLXXXV. Dedicati all'Altezza Serenissima di Pietro*

*Duca di Curlandia*, Roma 1785, n. p.: Ritratto in incisione del Duca di Francesco Piranesi dalla medaglia di Karl von Leberecht: *Petrus D. G. in Livonia Curlandiae et Semigalliae Dux... Dalla medaglia di Leberecht... Piranesi incis.*

<sup>13</sup> Ferdinando Galiani (1728-1787), il teorico economico napoletano e diplomatico (amico di Denis Diderot e Friedrich Melchior Grimm) che anche intrattenne una corrispondenza e scambiò doni con il Duca di Curlandia e che incontrò a Napoli i Curlandesi nel maggio 1785, cfr. H. v. Offenbergh, *Reise Journal...* cit., fol. 1067 ff.; cfr. [LUIGI DIONIGI], *Vita dell'abate Ferdinando Galiani, Regio Consigliere*, Napoli 1788; anche S. DE MAJO, *Galiani, Ferdinando*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 51, Roma 1998, pp. 456-465. Galiani e il contesto napoletano saranno argomento di un altro contributo.

<sup>14</sup> Baron Ernst Johann von Kleist, si veda sopra, lettera n. 1.

<sup>15</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 42r-45v (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek; menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 119, n. 23). Nel 1936 Bruno Lohse ricevette copie dattiloscritte della maggior parte delle lettere di Hackert poi confluite agli Archivi di Riga. Thomas Weidner è stato in grado di rintracciare queste trascrizioni inedite negli archivi dello specialista di Hackert, Wolfgang Krönig a Colonia; si veda T. WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert. Landschaftsmaler im 18. Jahrhundert*, Berlin 1998, p. 214, nota 232. Weidner sembra aver scritto pensando che gli originali fossero finiti a Colonia, ma in realtà sembra piuttosto confondersi: «Die Briefe gelangten in den Besitz von Bruno Lohse, der sie im Rahmen seiner auf das Frühwerk konzentrierten Dissertation aber nur sporadisch auswertete. In den Jahren um 1960 schenkte Lohse seine Materialien dem Kunsthistorischen Institut der Universität Köln (frdl. Auskunft von Bruno Lohse, München, 1992). Dort gelangten die Materialien in das Archiv von Wolfgang Krönig, aus dem im folgenden zitiert werden kann. Mein Dank gilt Verena Krieger und Reinhard Wegner. Mein besonderer Dank gilt Ilse Krönig». Ilse Krönig molto gentilmente diede a Christoph Frank le fotocopie di queste trascrizioni (corrispondenza tra il 18 agosto 1999 e il 9 settembre 1999). Nell'estate del 2000 durante una lunga visita a Riga Christoph Frank con l'aiuto di Valda Kvaskova e Parsla Petersons (Riga) fu in grado di rintracciare gli originali, che non erano più depositati negli archivi della già *Kurländische Gesellschaft für Literatur und Kunst* (Società curlandese delle Lettere ed Arti) (Fonds Nr. 5759) in seguito alla riorganizzazione degli archivi Offenbergh dopo la Seconda Guerra Mondiale. Si veda, a tal proposito, il saggio introduttivo.

<sup>16</sup> Gaspare Santini (ca. 1733-1794) è stato tra il 1781 e il 1794 banchiere e console russo a Roma e Civitavecchia. Egli fu stretto collaboratore di Reiffenstein. Nel 1765 sappiamo che era a Mosca per costituire una compagnia teatrale. Nel 1768 sembra che sia tornato in Italia. Il 7 dicembre del 1781 venne infine nominato Console russo in seguito al supporto prestato alla flotta Aleksej Orlov; si veda: Mosca, AVPRI (Arkhiv vneshnei politiki Rossijskoi Imperii), F. 78 (Rome), opis 78/2, n. 119, 12r-13v; e *ibid.*, n. 6, 1r-3v per l'istruzione consolare dell'8 dicembre 1781; si veda inoltre S. ANDROSOV, *Artisti romani e mecenati russi nel Settecento*, in *Sotto il Cielo di Roma: Scultori Europei dal Barocco al Verismo nelle Collezioni dell'Ermitage*, catalogo della mostra, Palazzo Ducale, Siena 2000, pp. 25-48, in particolare p. 44, note 75-77. In riferimento ai suoi interessi artistici, si veda, inoltre, R. CARLONI, *Scultori finanziari in «società» nella Roma di fine Settecento. Gli esempi di Gioacchino Falconi e Ferdinando Lisandrini, di Giovanni Antonio Berté e Gaspare Santini, in Sculture romane del Settecento II. La professione dello scultore*, a cura di E. Debenedetti (Studi sul Settecento romano, 18), Roma 2002, pp. 191-232, in particolare pp. 201-202, 222-224; più recentemente C. O. Андросов, *Гаспаре Санти-ни – дипломат и художественный агент в Риме. // Век Просвещения / Le Siècle des Lumières*. I. Москва. 2006. (S.O. ANDROSOV, *Gaspare Santini, Diplomatico e Agente artistico a Roma, in Il secolo dell'Illuminismo. Le Siècle des Lumières*, Mosca 2006, I, pp. 102-115); ristampato anche in C. O. Андросов, *Скульпторы и русские коллекционеры в Риме во второй половине XVIII века*. СПб, 2011, (S.O. ANDROSOV, in *Scultori e collezionisti russi a Roma nella seconda metà del XVIII secolo*, catalogo della mostra, a cura di S.O. Androsov, San Pietroburgo, Ermitage, San Pietroburgo 2011, pp. 232-244). Si veda, inoltre, l'ultimo contributo dell'autore: *Gaspare Santini: console russo e agente artistico a Roma* in questo volume.

<sup>17</sup> José Nicolás de Azara (1731-1804), tra il 1765-1772 agente spagnolo presso la corte papale, tra il 1775 e il 1798 *chargé d'affaires* spagnolo inviato dapprima a Roma e, tra il 1798 e il 1803 in missione a Parigi. Intimo amico di Johann Joachim Winckelmann e Anton Raphael Mengs ed editore del suo ultimo lavoro. Egli inoltre frequentò Reiffenstein; si veda dapprima B. CACCIOTTI, *La collezione di José Nicolás de Azara: studi preliminari*, in «Bollettino d'arte», VI serie, LXXVIII, 1993, pp. 1-54; e J. JORDÁN DE URRÍES Y DE LA COLINA, *La embajada de José Nicolás de Azara y la difusión del gusto neoclásico en Roma y España. Un crisol de la cultura europea en la edad moderna*, Atti del congresso internazionale, Roma, Real Academia de España, 8-12 maggio 2007, a cura di C.J. Hernando Sánchez, Madrid 2007, II, pp. 951-973.

<sup>18</sup> Il conte Valperga di Maglione; si veda sopra, lettera n. 2.

<sup>19</sup> Karl von Leberecht; si veda sopra, lettera n. 1.

<sup>20</sup> Giovanni Antonio Antolini (1753-1841), architetto, a Roma dal 1776. Ben presto entrò in contatto con Reiffenstein e Giacomo Quarenghi, prima che quest'ultimo partisse per la Russia nel 1779. Nel 1785 pubblicò il trattato antiquario *L'ordine dorico ossia il Tempio d'Ercole nella città di Cori uniliato alla Santità di N. S. Papa Pio VI*, Roma 1785. Alla fine del 1790 andò a Faenza e lavorò per la Repubblica Cisalpina. Egli infine divenne uno degli architetti più importanti del suo tempo. Si veda F. CECCARELLI, *Giovanni Antonio Antolini (1753-1841)*, in *Contro il Barocco. Apprendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia 1780-1820*, a cura di A. Cipriani, G.P. Consoli, S. Pasquali, catalogo della mostra, Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 16 aprile - 16 giugno 2007, Roma 2007, pp. 351-356. Si veda inoltre la sua lettera ad Offenberg del 15 giugno 1795, qui sotto.

<sup>21</sup> Fino ad ora i disegni menzionati per la casa di Offenberg (con l'eccezione forse di un piccolo schizzo nel *liber amicorum* di Offenberg, Riga, MMRB, Gr-4444, qui per la prima volta pubblicato, si veda fig. 15) non sono stati rintracciati né in Lettonia né altrove. L'esistenza del progetto, insieme con i progetti per il Palazzo Ducale e la Cappella a Mitau, è confermata da Antolini stesso; si veda, in particolare, *Biografia dell'architetto Giovanni Antonio Antolini, scritta da sè medesimo*, in «Giornale arcadico di scienze, lettere, ed arti», XCI, 271-273, 1842, pp. 340-349, 345: «Pel sig. conte Offenberg, nella Silesia prussiana, fece egualmente i disegni di un palazzo da costruirsi. Per S. A. il duca di Curlandia fece i disegni della facciata del palazzo, e della capella di corte a Mitau, secondo il rito riformato». I disegni per il palazzo ducale e la Cappella a Mitau sembra che siano stati individuati ma non ancora pubblicati. Cfr.: F. Bertoni, in *L'età neoclassica a Faenza 1780-1820*, a cura di A. Ottani Cavina et alii, catalogo della mostra, Faenza, Palazzo Milzetti, Bologna 1979, p. 181; e S. ZAMBONI, *Bologna - Pietroburgo e altre cose*, in *Contro il Barocco. Apprendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia 1780-1820* «Accademia Clementina. Atti e memorie», n. s., XXIV, 1989, pp. 65-81, 73: «c'è da augurarsi che possano essere al più presto pubblicati».

<sup>22</sup> La pittrice svizzera Angelica Kauffmann (1741-1807), fu in Italia dal 1752 al 1766, dal 1766 al 1781 a Londra, da dove partì, per tornare nuovamente in Italia, nel 1781. Lo stesso anno sposò il pittore veneziano Antonio Zucchi (1726-1795). Entrambi erano amici stretti dei fratelli Hackert, Johann Friedrich Reiffenstein e in genere in contatto con la cerchia di Weimar così come con i Curlandesi e Offenberg in particolare; si veda la corrispondenza di Angelica sotto. Si veda anche il disegno eseguito da Zucchi per il *liber amicorum* di Offenberg (fig. 16).

<sup>23</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 7r-8v (anche una trascrizione del 1916-18 a cura di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek; menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert... cit.*, p. 119, n. 24).

<sup>24</sup> Si veda sopra, lettera n. 5.

<sup>25</sup> GUATTANI, *Monumenti antichi inediti... cit.*. Si veda inoltre la lettera di Guattani a Offenberg del 9 luglio 1785, già citata, e anche il suo schizzo nel *liber amicorum* di Offenberg; si veda Riga, MMRB, Gr-4447; qui per la prima volta pubblicato; si veda fig. 2.

<sup>26</sup> Johann Friedrich Reiffenstein (1719-1793), visse dal 1762 a Roma e fu uno dei più importanti antiquari ed agenti d'arte del suo tempo, per il quale si rimanda al volume di Christoph Frank in corso di pubblicazione. Offenberg lo aveva incontrato il 17 Marzo del 1785: «Heute fingen wir unsere Cours an, die Merkwürdigkeiten Roms in Augenschein zu nehmen und dies unter Begleitung des Abbé Guattani als Cicero, der uns von Rath Reiffenstein [Reiffenstein] empfohlen war, da er selbst nicht dazu Zeit hatte. R: ist ohnstreitig der beste Cicerone Roms, ein Man von vielen Kenntnißen, was Künste vorzüglich ~~architecte~~ Antiken betrifft, er ist es auch, der immer zu Rath gezogen wird, wann Sachen nur von einiger Wichtigkeit angekauft werden sollen...» cfr. H. v. Offenberg, *Reise Journal... cit.*, fol. 59v.

<sup>27</sup> Su Johannes Busch (1758-1820), si veda la sua lettera ad Offenberg dell'8 marzo del 1795, lettera n. 36, sotto.

<sup>28</sup> Marco Carloni (1742-1796), pittore romano ed incisore; D. TRIER, *Carloni, Marco*, in *Saur allgemeines Künstlerlexikon: die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, XVI, Leipzig 1997, p. 451. Le incisioni in questione sono probabilmente le stampe del suo *Antiche Pitture dei Bagni di Costantino... disegnatte, e dipinte da Marco Carloni Romano*, Roma 1780, una copia a Londra, British Library, General Reference Collection 140.h.2. Su Carloni si veda il saggio introduttivo.

<sup>29</sup> Guido Reni, *Aurora*, 1613-1614, Casino Palazzo Pallavicini-Rospigliosi, Roma. Cfr. anche il testo di Carla Mazzarelli, in questo volume.

<sup>30</sup> Riga, LVVA, Fonds Nr. 5759, apraksts Nr. 2, lieta Nr. 300, 20r-21v (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek).

<sup>31</sup> Questo è il primo documento relativo alla commissione di una importante tomba in marmo per il governatore di Mosca Zakhar G. Cernysev (1722-1784) eseguita dallo scultore svizzero Alexander Trippel (1744-1793) per complessivi 5000 scudi. Il rilievo centrale rappresentante «Zakhar Cernysev

trasportato sullo Stige» fu considerato dagli antiquari Aloys Ludwig Hirt e Georg Zoëga fra le migliori opere che l'arte contemporanea fosse in grado di produrre. Ora si può confermare che il monumento fu commissionato dal conte Ivan Grigor'evič Cernysev (1726-1797), fratello del governatore per il tramite di Reiffenstein, che, come anche in altre occasioni sembra persino essere stato coinvolto nel programma iconografico; si veda [A.L. HIRT], *Beschreibung eines von Hrn. Alexander Trippel verfertigten Denkmals des Grafen Tzernichew, Rom, im Februar 1789*, in *Italien und Deutschland in Rücksicht auf Sitten, Gebräuche, Litteratur und Kunst. Eine Zeitschrift*, I, n. 2, Berlin 1789, pp. 55-68; e inoltre C. VOGLER, *Der Bildhauer Alexander Trippel aus Schaffhausen* (Schaffhauser Neujaarsblätter 1892 e 1893), Schaffhausen 1893, pp. 38-39, tavv. III e IV per le foto del rilievo (ora i soli elementi esistenti in possesso del Museo Sciusev di Mosca) e la personificazione del *Lutto* e del *Governo* (entrambi considerati perduti) che erano allora nel palazzo di Jarospolez a Wolokolamsk, fuori Mosca; anche menzionato in *Alexander Trippel (1744-1793). Skulpturen und Zeichnungen*, catalogo della mostra, Schaffhausen, Museum zu Allerheiligen, 25 settembre - 21 novembre 1993, Schaffhausen 1993, pp. 24-25, figg. 24-26. Prima della Seconda Guerra Mondiale e da allora perduti erano conservati nella collezione della Preußische Akademie der Künste (Accademia di Belle Arti) di Berlino alcuni disegni e un bozzetto in gesso relativi all'opera. Il monumento fu eseguito fra gennaio 1787 e marzo 1789 e quindi spedito a Mosca, come risulta da un resoconto non pubblicato di Reiffenstein; si veda Zurigo, *Kunsthau*, M 29, Trippel 44. Si ha anche notizia di una lettera di Trippel a Cernysev ugualmente non pubblicata e non datata nelle carte di Trippel a Zurigo: *ibid.* M 29, Trippel 43.

<sup>32</sup> Johann Riedel (ca. 1751-ante 1806), pittore e copista, a Roma dal 1772, allievo di Mengs e Maron; si veda NOACK, *Das Deutschtum in Rom...* cit., II, p. 486.

<sup>33</sup> «Franzini» fu in realtà lo scultore Giovanni Pietro Fraccini assistente e amico di Reiffenstein come riferisce Hackert in una lettera al barone Negelein del 2 novembre 1793 (da Caserta): «Ferner ist der Bildhauer Gio: Pietro Fraccini der den Seel Verstorbenen als Freund lange so zu sagen wie ein Kam[m]er Diner Gedinet hat, und seit 20 Jaren da ich ihn kennen, den Seel Freund gedinet hat; so Viel Zeit an seine Arbeit verloren hat, und in die Kranckheiten des Seel. stets die Nächte durch Gemachet hat. Dißer Man[n] Verdinet daß man ihn Waß Gibt, da der Seel. kein Testament gemacht hat. Der Seel. war willens wen er ein Testament machte (Welches er willens war) daß er ihn bedenken wolte. Ich bitte dißes dem Erben des Seel. Vorzustellen, mit solte es leid thun, daß da der Seel. einen so Guten Nahmen hinter laßen hat, daß er durch eine Geringe sache sollte befleckt werden.» Francoforte sul Meno, Freies Deutsches Hochstift, Autograph 15369. Al momento poco si conosce di Fraccini ad eccezione della sua partecipazione al restauro di S. Pietro in Montorio nel 1804-05, a cura di Carlo Fea e Pietro Camporese; si veda B. KUHN-FORTE, *Handbuch der Kirchen Roms*, Wien 1997, IV, pp. 1053-1054. Il busto di Apollo è menzionato nell'inventario di Reiffenstein; si veda Roma, Archivio di Stato, Miscellanea Famiglia, busta 149, filza 23, fol. 18-21 (in corso di pubblicazione: C. FRANK, *Johann Friedrich Reiffensteins Agententätigkeit zwischen dem Ersten und dem Vierten Rom (im Anhang dessen kommentiertes Nachlassverzeichnis vom 18. Oktober 1793)*, in *100 Jahre Bibliotheca Hertziana* in corso di stampa 2013).

<sup>34</sup> Su Michele Ilari si veda l'articolo introduttivo. Cfr. anche il testo di Ilaria Sgarbozza, in questo volume.

<sup>35</sup> Guercino (Giovanni Francesco Barbieri), *Sibilla Persica*, 1647, Roma, Pinacoteca Capitolina.

<sup>36</sup> Hannover, Stadtarchiv, Autographen-Sammlung Culemann, n. 814. Cfr. la lettera del 2 agosto 1785, lettera n. 10, sotto, menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit. p. 119, n. 26 («Original unbekannt»).

<sup>37</sup> «d. 14. [März] kam der Herzog nach dem [er] 2 Tage und 2 Nächte gefahren und zwischen *Vellettri* und *Citerne* [Cisterna di Latina] umgeworfen hatte, und er so wohl als die H: [Herzogin] eine *Contursion* an Arm und Bein bekommen hatte, der Wagen hatte nichts gelitten». H. v. Offenber, *Reise Journal...* cit. fol. 58r.

<sup>38</sup> Il conte Valperga di Maglione, si veda sopra, lettera n. 2.

<sup>39</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 275, fol. 475 (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek). Dalla prima collezione di autografi appartenente a Heinrich von Offenber (vol. 2, letters H-R).

<sup>40</sup> Non identificato, forse il cavaliere Marco Corichia. Una miniatura della duchessa nell'attitudine di Diana invece è stata incisa da Dominique Vivant Denon, Londra, British Museum, inv. n. AN 541847001. Probabilmente dal disegno preparatorio di questa incisione è stata eseguita una miniatura su avorio da August Ritt, Parigi, Musée du Louvre, inv. n. RF 30794.

<sup>41</sup> Andrea Memmo (1729-1793), era in qualità di ambasciatore della serenissima repubblica a Roma dal 1783 al 1786, cfr. S. PASQUALI, *Scrivere di architettura intorno al 1780. Andrea Memmo e Francesco Milizia tra il Veneto e Roma*, in «Zeitenblicke», II, 2003, 3 [10.12.2003], URL: <http://www.zeitenblicke.historicum.net/2003/03/pasquali.html> (20. 10. 2012).

<sup>42</sup> Il Cardinale de Bernis nella sua lettera al ministro degli affari esteri a Versailles Vergennes, del 2 febbraio 1785, menziona i russi incontrati dal Duca di Curlandia durante il suo soggiorno a Roma: «...le hazard lui a fait rencontrer chez moi le prince Youssouppoff, son beaufrère (dont il a anciennement répudié la sœur), le comte Rozamovsky et plusieurs autres seigneurs moscovites». (*Correspondence des Directeurs de l'Académie de France à Rome...* cit., XV, 1785-1790, Paris 1906, p. 7).

<sup>43</sup> Il ritratto a pastello è appunto menzionato nell'inventario di Reiffenstein: «n° 78: Altri due Ritratti in Pastello uno Rappresentante Pietro il Grande, e l'altro figura incognita con vetri avanti con Cornici intagliate, e dorate – s. 3»; si veda Roma, Archivio di Stato, Miscellanea Famiglie, busta 149, filza 23, f. 82, (in corso di pubblicazione: FRANK, *Johann Friedrich Reiffensteins Agententätigkeit...* cit.).

<sup>44</sup> Si veda sopra, lettera n. 6.

<sup>45</sup> Riga, LVVA, F. 4011, apr. n. 1, n. 1994, 26r-28r (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek; menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 119, n. 28).

<sup>46</sup> Si veda sopra, lettera n. 8.

<sup>47</sup> Conte Bogislav Dönhoff von Dönhoffstädt, amico e protettore di Jacob Philipp Hackert, con il quale intrattenne una intensa corrispondenza (1779-1802), già negli archivi dello Schloss Dönhoffstädt nella Prussia orientale, quindi considerata perduta dopo la Seconda Guerra Mondiale; per le lettere perdute si veda LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 118, nn. 11-14, 16, p. 119, nn. 19-22, 25, 27, p. 120, nn. 35-36, p. 121, nn. 37-38, 40-42, p. 122, nn. 51-52, p. 123, nn. 56-57. Parte della corrispondenza successiva è conservata a Francoforte, Freies Deutsches Hochstift, Autograph 3488 (28 luglio 1789), 3489 (31 agosto 1790), 3490 (4 dicembre 1792), 3491 (15 ottobre 1793), 3492 (4 marzo 1794), 3493 (25 luglio 1794), 3494 (5 maggio 1795), 3495 (17 novembre 1795), 3496 (15 settembre 1801), 3497 (28 settembre 1802), 3498 (21 dicembre 1802). Il complesso della corrispondenza conservata di Hackert, così come ricostruita negli anni da Christoph Frank farà parte del Progetto Reiffenstein (in corso di pubblicazione: FRANK, *Johann Friedrich Reiffensteins Agententätigkeit...* cit.). Reiffenstein sembra aver conosciuto Dönhoff almeno nel 1775 (se non prima, tenuto conto della loro comune origine nella Prussia orientale), e può essere stato lui ad aver presentato il conte Bogislav a Hackert; si veda Reiffenstein a Johan Meerman, Roma, 25 novembre 1775, 's-Gravenhage, Rijksmuseum Meermano-Westreenianum, Familiepapieren Meermann Inv. n. 24, S 102; *Brieven van Jakob Philipp Hackert aan Johan Meerman uit de jaren 1779-1804 met enkele brieven van Johann Friedrich Reiffenstein*, a cura di J. van Heel, M. van Oudheusden, J. Th. de Booy, 's-Gravenhage 1988, pp. 51-53, n. 13. In una lettera del 25 aprile 1792 al suo amico barone Negelein (ugualmente originario della Prussia orientale) Reiffenstein scrive a Dönhoff: «welcher vermutlichlich auch Ihr guter Freund und Bekannter seyn wird wie er es von Hackert und mir ist»; si veda Francoforte sul Meno, Freies Deutsches Hochstift, Autograph 3205.

<sup>48</sup> Splittgerber & Daun, banchieri a Berlino.

<sup>49</sup> La medaglia e le opere d'arte contenute nelle due casse sono descritti ed identificati nell'articolo introduttivo (figg. 5, 7, 8).

<sup>50</sup> Franz Riegel (1745-1819), pittore di storia che lavorava anche come mosaicista ricevette una menzione d'onore dall'Accademia di San Luca il 21 aprile 1771; NOACK, *Das Deuschtum in Rom...* cit., II, p. 487.

<sup>51</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 1r-5v (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek; menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 120, n. 29).

<sup>52</sup> Per i disegni di Giovan Antonio Antolini, si veda sopra, lettera n. 5. Peter Birmann (1758-1844), paesaggista svizzero di Basilea in Italia nel 1781-1791, a Roma nel 1785-1791, in stretta relazione con i fratelli Hackert, Ducros e Reiffenstein; si veda Y. BOERLIN-BRODBECK, *Die Zeichner und Maler Peter und Samuel Birmann, in Peter und Samuel Birmann, Künstler, Sammler, Händler, Stifter*, catalogo della mostra a cura di B.W. Lindemann, Basilea, Kunstmuseum, 27 settembre 1997 – 11 gennaio 1998, Basel 1997, pp. 13-32, in particolare 13-23. Aveva anche contatti con Alexander Trippel; si veda G. WITKOWSKI, *Ein Brief Alexander Trippels*, in «Jahrbuch der Goethe-Gesellschaft», VIII, 1921, pp. 170-173. Contribuì con un disegno al *liber amicorum* di Heinrich von Offenberg's; si veda Riga, MMRB, Gf-4436; CLEMEN, *Various Designs...* cit., tav. 47; si veda fig. 19, tav. X.

<sup>53</sup> La cosiddetta *Medusa Rondanini*, una copia romana da un originale greco del 440 a.C. ca., allora a Palazzo Rondanini in Roma, dal quale prese il nome. Conobbe una fama enorme per influenza di Goethe e del suo circolo e con la vasta distribuzione dei suoi calchi in gesso. Nel 1814 infine il principe ereditario Ludovico di Baviera l'acquistò dal Marchese Capranica per 3500 scudi. Si trova ora alla Gliptoteca di Monaco; si veda R. WÜNSCHE, *Glyptothek München. Meisterwerke griechischer und römischer Skulptur*, Munich 2005, pp. 69, 174.

<sup>54</sup> La produzione incisoria di Hackert è ben documentata in molti cataloghi di stampe. Uno di questi risale sicuramente alla seconda metà degli anni Ottanta e fu pubblicato con il titolo *Catalogue D'Estampes gravées d'après différens Maîtres, qui se vendent à Naples chés George Hackert Graveur du Roi*; una copia è a Weimar (Klassik Stiftung, Goethe- und Schiller-Archiv, 14/55). Le stampe citate nella corrispondenza sono state identificate soprattutto sulla base di questo documento. Si veda inoltre A. NEGRO SPINA, *L'incisione napoletana dell'Ottocento*, Napoli 1976, pp. 15-21; EAD., *Philipp Hackert incisore*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», n. s. 3, XXVIII, 1978, pp. 181-205; R. LEONE, *Incisioni di traduzione da opere di Jacob Philipp Hackert*, in «Bollettino dei musei comunali di Roma», n. s., VII, 1993, pp. 137-145; A. NEGRO SPINA, *Incisori a Napoli 1779-1802*, Napoli 1997; B. JATTA, *Le incisioni di Jacob Philipp e Georg Hackert nella collezione Pagliara dell'Istituto Suor Orsola Benincasa*, in «Annali. Istituto Suor Orsola Benincasa», 1997-1998, pp. 355-374.

<sup>55</sup> *Catalogue D'Estampes: Vue de la Ville de Cesene*, dipinto di Jakob Philipp Hackert, inciso da Lacroix, Dunker e Volpato. Per una copia si veda WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 194, note 117, 336, ill. 92. Otto Clemen conferma l'esistenza di questa stampa nella lista breve delle stampe di Hackert (del 1916-18) già conservata nel Kurländisches Provinzialmuseum; si veda Zwickau, Ratschulbibliothek, Nachlass Clemen. Dagli appunti di Clemen sembra che la collezione di stampe del Kurländisches Provinzialmuseum custodisse quasi l'intera produzione dell'atelier Hackert, ivi compreso la coppia di pendant della *Vüe de Caserta* e la *Vüe de Persano* (entrambe dedicate a Ferdinando IV), la coppia di pendant della *Vüe du Tombeau de Plautus in allant à Tivoli* e la *Vüe du Temple de la Sibille à Tivoli* (entrambe dedicate a Skavronskij), e la *Suite des IV Vües dessinées dans le Roiaume de Naples et Gravées par Ja. Ph. Hackert à Rome 1779*, si veda sotto. Sembra più che probabile che tutte queste stampe furono lasciate al museo da Heinrich von Offenberg. Nicolai Nikulin conferma che il già *Ärzemju mākslas muzejs* (Museo d'arte straniera) di Riga, dal 2010 MMRB, in qualche modo erede del Kurländisches Provinzialmuseum, possiede al giorno d'oggi una quindicina di acqueforti dall'atelier di Hackert (come l'Ermitage di San Pietroburgo), comunque, sfortunatamente senza un elenco particolareggiato; si veda N. H. Никулин. Яакоб Филипп Хаккерт. Государственный Эрмитаж. Санкт-Петербург, 1998 (N.N. NIKULIN, *Jakob Philipp Hackert*, catalogo della mostra, San Pietroburgo, Ermitage, 1998), p. 105. La produzione di stampe di riproduzione di Hackert e la pratica dedicatoria a quel tempo saranno studiate nel prossimo lavoro di Christoph Frank su Johann Friedrich Reiffenstein.

<sup>56</sup> *Catalogue D'Estampes: V.[ue]. de l'Eglise de S. Pierre à Rome du Côté Ponte Molle*, dipinto di Jakob Philipp Hackert, inciso da Lacroix, Dunker e Volpato. Pendant del precedente, venduti insieme per 20 carlini. Per una copia si veda WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 197, nota 143, p. 336, ill. 93. Otto Clemen conferma l'esistenza di questa stampa nella sua lista breve delle stampe di Hackert (del 1916-18) già conservate al Kurländisches Provinzialmuseum; si veda Zwickau, Ratschulbibliothek, Nachlass Clemen.

<sup>57</sup> *Catalogue D'Estampes: Vue des Environs de Carpentras*, dipinto di Jakob Philipp Hackert, inciso da Georg Hackert. Acquaforse, cm 33,0 x 37,0, post 1778, dedicata al conte Pavel M. Skavronskij (1757-1793). Per una copia si veda: Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, 1886, 1124.235; WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 196, nota 136; N. H. Никулин. Яакоб Филипп Хаккерт. Государственный Эрмитаж. Санкт-Петербург, 1998 (NIKULIN, *Jakob Philipp Hackert...* cit.), n. 64, p. 92.

<sup>58</sup> *Catalogue D'Estampes: V. des Restes de l'Aqueduc à Fréjus*, dipinto di Jakob Philipp Hackert, inciso da Georg Hackert. Pendant del precedente, venduti insieme per 10 carlini. Acquaforse, cm 33,0 x 37,0, post 1778, dedicata al conte Pavel M. Skavronskij (1757-1793). Per una copia si veda: Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, 1886, 1124.236; WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 196, nota 136; N. H. Никулин. Яакоб Филипп Хаккерт. Государственный Эрмитаж. Санкт-Петербург, 1998 (NIKULIN, *Jakob Philipp Hackert...* cit.), n. 65, p. 92.

<sup>59</sup> *Catalogue D'Estampes: IV: Vües dessinées dans le Roiaume de Naples*, incise da Jakob Philipp Hackert. Erano vendute per 20 carlini. La serie ha infatti per titolo *Suite des IV Vües dessinées dans le Roiaume de Naples et Gravées par Ja. Ph. Hackert à Rome 1779 /.../ Dediées à Monsieur Reiffenstein Conseiller Privé des Legations / de Son Altesse Serenissime Monseigneur le Margrave de Brandebourg Anspac et Bareuth / Par Son très humble Serviteur et Ami / Ja. Ph. Hackert / Se vend chez George Hackert à Rome Place d'Espagne*; sull'ultima si veda N. MILLER, M. OPPEL, *Katalog der Druckgraphik, in Lehrreiche Nähe. Goethe und Hackert*, a cura di N. Miller, C. Nordhoff, München-Wien 1997, pp. 181-187, nn. 54-57; si veda inoltre N. H. Никулин. Яакоб Филипп Хаккерт. Государственный Эрмитаж. Санкт-Петербург, 1998 (NIKULIN, *Jakob Philipp Hackert...* cit.), nn. 60-63, pp. 91-92 (che identifica tre copie della serie all'Ermitage).

<sup>60</sup> *Catalogue D'Estampes: Iere Vüe des Ruines du Pont d'Auguste sur la Nera à Narni. 2eme Vüe des Ruines du Pont d'Auguste sur la Nera à Narni*. Dipinti di Jakob Philipp Hackert, incisi by Georg

Hackert. Pendant, venduti insieme per 30 carlini. Per una copia si veda WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 193, nota 112; Cfr. Н. Н. Никулин. Яакоб Филипп Хаккерт. Государственный Эрмитаж. Санкт-Петербург, 1998 (NIKULIN, *Jakob Philipp Hackert...* cit.), nn. 58-59, p. 90.

<sup>61</sup> Catalogue D'Estampes: *Le Matin*, dipinto di Gaspard Poussin (Dughet), inciso da Georg Hackert. *Le Soir*, dipinto di Gaspard Poussin (Dughet), inciso da Georg Hackert. Acquaforti, cm 32,6 x 47,1, degli anni '80, dedicate al cardinal de Bernis. Pendant, vendute per 15 carlini. Per una copia si veda Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, 1912, 0319.31 and 1912, 0319.32. Otto Clemen elenca queste due incisioni nella sua lista breve delle stampe di Hackert (del 1916-18) già conservate al Kurländisches Provinzialmuseum; si veda: Zwickau, Ratsschulbibliothek, Nachlass Clemen.

<sup>62</sup> Catalogue D'Estampes: *Suite de IV. Vues de Livourne*, dipinti di Jakob Philipp Hackert, incisi da Dunker and Eichler. Acquaforti, cm 34,3 x 48,0, post 1778, dedicate all'arciduca Pietro Leopoldo. Vendute insieme per 40 carlini. Per una copia si veda Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, 1878, 0112.200; 1886, 1124.231; 1886, 1124.232; 1878, 0112.201. Otto Clemen elenca queste due incisioni nella sua lista breve delle stampe di Hackert (del 1916-18) già conservate al Kurländisches Provinzialmuseum; si veda: Zwickau, Ratsschulbibliothek, Nachlass Clemen.

<sup>63</sup> Catalogue D'Estampes: *Vüe du Temple de Teron, des Temples de la Concorde et l'union Lucine à Girgenti. Vüe des Temples de l'union Lucine, de la Concorde d'Ercule et de Iupiter Olimpien à Girgenti*. Dipinti di Jakob Philipp Hackert, incisi da François Morel. Acquaforti, cm 32,9 x 47,4, 1782, dedicate al conte Andrej K. Razumovskij (1724-1803), importante protettore di Hackert e inviato russo straordinario e ministro plenipotenziario a Napoli dal 19 dicembre 1779 all'1 dicembre 1784; si veda *Repertorium der diplomatischen Vertreter...* cit., p. 366. Pendant, venduti insieme per 15 carlini. Per una copia della sola prima stampa si veda Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, 1871, 0812.3845. Otto Clemen elenca queste due incisioni nella sua lista breve delle stampe di Hackert (del 1916-18) già conservate al Kurländisches Provinzialmuseum; si veda Zwickau, Ratsschulbibliothek, Nachlass Clemen.

<sup>64</sup> Catalogue D'Estampes: *Vüe de Rome*. Dipinto di Jakob Philipp Hackert, inciso da Georg Hackert. Venduto per 40 carlini. Acquaforte, cm 54,7 x 90,4, 1776, dedicato al papa Pio VI. Per una copia si veda: «VUE DE ROME. / Prise de la Villa Millini / Sur le Mont Mario / Dediée à La / Sainteté Pie VI. / Peint à Gouache par Ja. Ph. Hackert 1781. / Gravé par George Hackert. / Par Son très humble très Obeissant et très Soumis Serviteur George Hackert. / A Rome chez l'auteur Place d'Espagne» Un esemplare si conserva a Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, 1917, 1208.253. Si veda MILLER, OPPEL, *Katalog der Druckgraphik...* cit., pp. 196-197; WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 195, nota 125. Un'altra copia di questa incisione appare nell'inventario del già Kurländisches Provinzialmuseum a Mitau (Museo Provinciale Curlandese); l'inventario si può consultare in una copia microfilmata - del 1940 - a Marburg, Herder Institut, DSHI, Rep. Riga 40, Kurländisches Provinzialmuseum, Katalog Nr. 6, S. 96, n. 2399: «Vue de Rome. Peint à Gouache par Ja. Ph. Hackert 1781. Gravé par George Hackert. Kupferstich 24» h 39 «breit» (incorniciata e disposta sopra una delle vetrine). Il contenuto della collezione di stampe e disegni si può dedurre nell'insieme dai cataloghi pre-1940, nn. 5-6; see *ibid.*, Rep. Riga 40, Kurländisches Provinzialmuseum, Katalog Nr. 5, pp. 38-72, nn. 1120-1480; Katalog Nr. 6, pp. 2-96, nn. 1481-2399. Otto Clemen conferma l'esistenza di questa incisione nella sua lista breve delle stampe di Hackert (del 1916-18) già conservate al Kurländisches Provinzialmuseum; si veda Zwickau, Ratsschulbibliothek, Nachlass Clemen.

<sup>65</sup> Catalogue D'Estampes: *Dix Vues de la Maison de Campagne d'Horace et de Ses Environs, précédées d'une Carte géographique et topographique de la dite Campagne*. Dipinti di Jakob Philipp Hackert, incisi da Dunker, Eichler, Lorieux e Georg Hackert. Il gruppo era venduto per 90 carlini. See MILLER, OPPEL, *Katalog der Druckgraphik...* cit., pp. 188-190, nn. 59-60; e P.R. ANDREW, *Illustrating Horace's Villa. Allan Ramsay, Jacob More and Jakob Philipp Hackert*, in *Allan Ramsay and the Search for Horace's Villa*, a cura di B.D. Frischer, I. Gordon Brown, Aldershot 2001, pp. 51-71, in particolare pp. 59-66, 166-167.

<sup>66</sup> Catalogue D'Estampes: *Vue de la Villa Albani &c.* Dipinto di Jakob Philipp Hackert, inciso da François Morel. Acquaforte, cm 34,4 x 47,7, 1784-1785, dedicata al principe Nicolai B. Jusupov (1750-1831). Per una copia si veda Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, 1869, 0410.1472; e WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 193, nota 108.

<sup>67</sup> Catalogue D'Estampes: *Vüe de l'Eglise de St Jean Lateran et de celle de Ste Marie Majeure &c. à Rome*. Dipinto di Jakob Philipp Hackert, inciso da François Morel. Acquaforte, cm 34,4 x 47,7, 1784-1785, dedicata al principe Nicolai B. Jusupov (1750-1831). Pendant, venduti insieme per 15 carlini. Per una copia si veda Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, 1869, 0410.1473.

<sup>68</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 9r, 11r-11v (anche una trascrizione del

1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek); menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 120, n. 30).

<sup>69</sup> Christian Friedrich Hecker (ca. 1754-1795), intagliatore di gemme, amico intimo di Alexander Trippel, lavorò in particolare per Goethe ma anche Offenberg e la corte di Curlandia; si veda sotto.

<sup>70</sup> Friedrich (Frederik) Münter (1761-1830); si veda sopra l'articolo introduttivo.

<sup>71</sup> Gli originali della Kauffman sono i ritratti della duchessa e di sua figlia (figg. 3 e 4); si veda articolo introduttivo.

<sup>72</sup> Peter Birmann, si veda sopra, lettera n.11.

<sup>73</sup> Giovanni Antonio Antolini, si veda sopra, lettera n. 5.

<sup>74</sup> La *Medusa Rondanini*, si veda sopra, lettera n. 11.

<sup>75</sup> Non identificato.

<sup>76</sup> Johann Riedel, si veda sopra, lettera n. 7.

<sup>77</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 300, 18r-21r (anche una parziale trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek).

<sup>78</sup> Johann Riedel, si veda sopra, lettera n. 7.

<sup>79</sup> Su Michele Ilari si veda sopra l'articolo introduttivo.

<sup>80</sup> Giovanni Andrea Sirani (1610-1670), *Ulisse e Circe*, ca. 1650, olio su tela, cm 230 x 183 (Roma, Pinacoteca Capitolina, inv. n. PC 228 (già collezione Sacchetti)). A lungo il dipinto fu considerato opera di Elisabetta Sirani (1638-1665).

<sup>81</sup> Si veda articolo introduttivo e, a seguire, lettera n. 17.

<sup>82</sup> Nel giugno 1785 il conte Jean du Barry-Cères di Tolosa ordinò alla Kauffmann un ritratto della moglie; si veda *Memoria delle pitture...* cit., p. 29, n. 89.

<sup>83</sup> Latino: «è provato».

<sup>84</sup> «risum teneatis, amici?», «potete fare a meno di ridere, amici?» da Quinto Orazio Flacco, *De arte poetica*, 5.

<sup>85</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 29r-31v (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek); menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 120, n. 31).

<sup>86</sup> Giuliana Publicola, Principessa di Santacroce (1748-1810), *sallonière* romana molto influente. La lettera di Federico II di Prussia al Duca di Curlandia non è ancora identificata.

<sup>87</sup> François Morel (1768 - post 1830) incise in diverse occasioni dipinti di Hackert. La coppia di pendant (1785-1786) qui menzionati rappresenta la *Vue de la Villa Mattei à Rome* e la *Vue du Colisée à Rome*, e le due incisioni di traduzione realizzate da Morel, dedicate al duca Pietro di Curlandia, testimoniano la commissione dei due dipinti (ora perduti) da parte del Duca. Si veda anche il Catalogue D'Estampes (si veda sopra, lettera n. 11), secondo il quale i pendant erano venduti insieme per 25 carlini. Per la *Vue de la Villa Mattei à Rome*; si veda Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. n. F.C. 66473, vol. 43.H.2; per la *Vue du Colisée* si veda Cambridge, Mass., Harvard Art Museums-Fogg Museum, dono di Belinda L. Randall dalla collezione di John Witt Randall, R12791. Per i dipinti che tuttora sembrano essere stati presenti a Sagan nel 1855, si veda il saggio introduttivo.

<sup>88</sup> È noto che Jakob Philipp Hackert (come Angelica Kauffmann) firmava contratti con alcuni scelti mecenati per una fornitura annuale e regolare di un certo numero di opere recenti.

<sup>89</sup> Conte Johann Friedrich («Jeannot») von Medem (1763-1838) e Karl Johann Friedrich von Medem (1762-1827), i fratelli della Duchessa di Curlandia.

<sup>90</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 275, fol. 17 (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek). Dalla prima collezione di autografi appartenente a Heinrich von Offenberg (vol. 2, lettere H-R). Pubblicata per la prima volta in CLEMEN, *Ein Siegelringstein mit Goethes Kopf...* cit., in particolare pp. 94-95. Christian Friedrich Hecker (ca. 1754-1795), uno dei principali intagliatori di gemme a Roma; si veda I. SATTEL-BERNADINI, *Ein Gemmenschnneider der Goethezeit: Christian Friedrich Hecker (um 1754-1795)*, in «Xenia. Semestrale di Antichità», 15, 1988, pp. 73-98.

<sup>91</sup> Già a Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 274, fol. 247. L'autografo originale è ora ritenuto perduto e così trascritto secondo CLEMEN, *Briefe vom Maler Dies aus Hannover...* cit., in particolare pp. 268-269. Per Albert Christoph Dies si veda anche sopra e l'articolo introduttivo.

<sup>92</sup> *Der Zerbrochne Krug* (La brocca rotta), il famoso poema in prosa scritto dal poeta idillico svizzero, pittore, incisore ed editore Salomon Gessner (1730-1788), fu in un primo tempo, nel 1757, pubblicato anonimamente come parte di *Idyllen*, una collezione di prose bucoliche che conobbero grande fortuna; si veda S. GESSNER, *Idyllen*, [Zurich] 1756, pp. 48-52. Nei circoli artistici del tempo, Gessner, un pittore e disegnatore dilettante, ottenne anche grande notorietà con il suo *Brief über Landschafts-Malerei* (Lettere sulla pittura di paesaggio) del 1770; si veda *Idyllen in gesperrter Landschaft. Zeichnungen und Gouachen von Salomon Gessner*, catalogo della mostra a cura di B. von Waldkirch,

Zurigo, Kunsthaus, 26 febbraio - 16 maggio 2010, München 2010. Offenberg aveva incontrato Gessner a Zurigo nel dicembre 1779. Quest'ultimo contribuì con una piccola composizione a tema idillico al *liber amicorum* e conosceva di persona Offenberg; si veda Riga, MMRB, Gr-4416; CLEMEN, *Various Designs...* cit., tav. 40; si veda fig. 21.

<sup>93</sup> Dies si riferisce presumibilmente alla coppia di pendant di Hackert (1785-1786), citata nell'ultima lettera a Offenberg l'8 ottobre 1785 (si veda sopra, lettera 14). I dipinti rappresentavano la *Vue de la Villa Mattei à Rome* e la *Vue du Colisée à Rome*; entrambi (ora perduti) furono incisi da François Morel, e dedicati al duca Pietro di Curlandia. Dies sembra essere stato incaricato della copia di questo dipinto, come in altre occasioni.

<sup>94</sup> Tartu (Estonia) Ülikooli Raamatukogu, *Autograafide kollektsoon Friedrich Ludwig Schardius (1795-1855)*, Sch 1475. Tutte le lettere qui presentate di Angelica Kauffmann sono pubblicate per la prima volta (se non diversamente indicato). Nessuna, comunque è presente nella recente edizione dell'epistolario della Kauffmann: A. KAUFFMANN, *Mir träumte vor ein paar Nächten, ich hätte Briefe von Ihnen empfangen*. Epistolario in lingua originale a cura di W. Maierhofer, Lengwil 2001. Sono anche assenti in questa ultima edizione le lettere della Kauffmann al principe Nicolai B. Jusupov (1750-1831), uno dei più importanti mecenati russi della Kauffmann, che era anche in contatto con la corte di Curlandia; si veda Л. Ю. Савинская, *Письма Анжелики Кауфман князю Н. Б. Юсупову (художник и заказчик в Риме конца XVIII века)*. // *Век Просвещения / Le Siècle des Lumières*. II, 2. Москва 2009. (L. SAVINSKAYA, *La corrispondenza di Angelica Kauffmann con il Principe Nicolai B. Jusupov (mecenato e pittore alla fine del Settecento a Roma)*, in *Il secolo dell'Illuminismo - Le Siècle des Lumières*, II, 2, Mosca 2009, pp. 23-46). Savinskaya ha anche studiato la corrispondenza di Hackert con Jusupov (1779-1783), anch'essa assente negli studi europei: Л. Ю. Савинская, *Письма Я. Ф. Хаккерта князю Н. Б. Юсупову (К истории коллекционирования в России 1770-1780-х годов)*. // *Памятники культуры. Новые открытия*. Москва. 1989. (L. SAVINSKAYA, *La corrispondenza di J. Ph. Hackert con il Principe Nicolai B. Jusupov (La storia del collezionismo in Russia tra il 1770 e il 1780)*, in *Monumenti della cultura. Nuove scoperte*, Mosca 1989, pp. 232-243). Jusupov ricoprì l'incarico di inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla corte di Sardegna (presso i Savoia) dal 15 novembre 1783 al 13 giugno 1788 e alla corte papale dal 22 gennaio 1785 al 13 giugno 1788, con un intervallo dal 29 giugno 1786 al 2 aprile 1787; si veda *Repertorium der diplomatischen Vertreter...* cit., pp. 360, 364.

<sup>95</sup> Kauffmann si riferisce alle due monumentali composizioni *Pallante, figlio di Evandro, ucciso da Turno* e *Arminio incoronato da Thusnelda*, entrambe commissionate dall'imperatore Giuseppe II e terminate nel 1786. Sono anche descritte nelle «Memorie per le Belle Arti», aprile 1787, pp. LXXIII-LXXVII. Dapprima collocate al Kunsthistorisches Museum di Vienna, furono trasferite a Berlino nel 1944 su ordine di Hitler, dove furono probabilmente distrutte nella *Reichskanzlei* alla fine della guerra; si veda B. Baumgärtel, in *Angelika Kauffmann*, catalogo della mostra a cura di B. Baumgärtel, Düsseldorf, Kunstmuseum, 15 novembre 1998 - 24 gennaio 1999, Ostfildern-Ruit 1998, pp. 396-397, ills.

<sup>96</sup> Kauffmann si riferisce alla nomina il 27 luglio 1785 di Offenberg a membro onorario dell'Accademia Clementina di Bologna; il diploma è conservato a Riga, LVVA, Fonds n. 1100, apraksts n. 13, lieta n. 1059, n. 19. La nomina è anche riportata nel «Mitauische Zeitung. Mit gnädigster Freyheit», 70, 2 settembre 1785: «Mitau, den 2. September. Nach den aus Italien, allhier eingegangenen Nachrichten, ist Unsere Durchlauchtigste Landes Herrschaft, von Florenz, wo Ihr Aufenthalt der angenehmste gewesen, bey erwünschtem Wohlseyn, in Bologna, angekommen, von wo Sie, Dero Reise weiter fortsetzen wollen. Die an diesem Orte befindliche alte und überall berühmte Akademie der Künste und Wissenschaften, hat aus dem Gefolge Seiner Durchlauchten des Herzogs Dero Kammerjunker, den Herrn von Offenberg, zu Ihrem Mitgliede ernannt und ein besonderes Ehrendiplom, Ihm dieserhalb ausfertigen lassen».

<sup>97</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 274, fol. 454r-454v. Dalla prima collezione di autografi appartenente a Heinrich von Offenberg (vol. 1, letters A-G).

<sup>98</sup> Si veda sopra, lettera n. 4 e l'articolo introduttivo.

<sup>99</sup> Riga, LVVA, Fonds 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 12r-13r (anche una parziale trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek). Clemen ha datato la lettera vicina a quella di Georg Hackert del 16 luglio 1785, si veda sopra n. 5). Menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 120, n. 33.

<sup>100</sup> Già a Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 275, fol. 109. Nel maggio 1940 la lettera era già mancante nell'indice dello stesso volume, quando l'archivista tedesco Kurt Dülfer esaminò la collezione che doveva essere trasferita in Germania. Al momento l'autografo originale è ritenuto perduto e così trascritto secondo i principi della diplomazia da CLEMEN: *Beiträge zur Deutschen Kulturgeschichte...* cit., pp. 154-155. Si veda anche Ö. CLEMEN, *Bilder von Angelika Kauffmann im Bal-*

tenlande, in «Sächsische Staatszeitung», 1, supplemento al n. 161, 13 luglio 1918.

<sup>101</sup> Kauffmann sembra accennare al fatto che un anno prima, l'11 maggio 1786, Offenberg era stato nominato membro onorario del Königl. Preussische Akademie der Künste und Mechanischen Wissenschaften a Berlino; si veda Berlino, Geheimes Staatsarchiv, Stiftung Preussischer Kulturbesitz, I. HA., Rep. 76 alt III, n. 169, 27r. Il diploma è conservato a Riga, LVVA, Fonds n. 1100, apraksts n. 13, lieta n. 1059, n. 20. Il duca Pietro di Curlandia era stato nominato membro onorario dell'Accademia una settimana prima, il 4 maggio. Per gratitudine l'8 giugno il Duca donò all'Accademia un certo numero di calchi in gesso appena giunti dall'Italia; si veda «Allgemeine Literatur-Zeitung», n. 137, 9 giugno 1785, cols. 479-480. Il 1° dicembre fu tenuta una riunione straordinaria alla presenza dei nuovi membri onorari eletti per celebrare l'arrivo dei calchi, come riportato nel *Sitzungsprotokolle* dell'Accademia; si veda Berlino, Geheimes Staatsarchiv, Stiftung Preussischer Kulturbesitz, I. HA., Rep. 76 alt III, n. 9, n. fol.

<sup>102</sup> Si veda articolo introduttivo.

<sup>103</sup> In questi anni Reiffenstein collaborò con i pittori Giuseppe Cades, Giovanni Battista Dell'Era, Jakob Philipp Hackert, Angelica Kauffmann, Christoph Unterberger e Antonio Zucchi su alcune commissioni di opere ad encausto, come documentato dalla corrispondenza di Reiffenstein.

<sup>104</sup> Kauffmann si riferisce a Daniel Berger, *Die drei bildenden Künste (Le Tre Arti)*, 1786, incisione dal suo disegno di medesimo soggetto nel *liber amicorum* di Offenberg (Riga, MMRB, Gr-4409; CLEMEN, *Various Designs...* cit., tav. 18); si vedano i relativi annunci in «Journal von und für Deutschland», 1786, n. 9, pp. 261-263, and the «Neue Bibliothek der Wissenschaften und der freyen Künste», XXXII, parte 2, 1787, p. 325. L'incisione fu anche esposta all'esposizione della Akademie der Künste di Berlino nel 1786, dove Offenberg era presente come membro onorario appena eletto; si veda «Journal von und für Deutschland», 1787, n. 12, p. 464. Si veda articolo introduttivo e fig. 22.

<sup>105</sup> L'autografo originale non è stato rintracciato (o perduto) e così trascritto secondo CLEMEN, *Briefe vom Maler Dies aus Hannover...* cit., in particolare pp. 269-270.

<sup>106</sup> In relazione ai dipinti commissionati da Dies si veda l'articolo introduttivo sopra.

<sup>107</sup> Conte Pavel M. Skavronskij (1757-1793), inviato straordinario russo e ministro plenipotenziario presso il Regno delle Due Sicilie dal 9 dicembre 1784 al 25 novembre 1793 (assente dal 30 novembre 1785 a giugno 1786); si veda *Repertorium der diplomatischen Vertreter...* cit., 1965, p. 366. Era anche in stretto contatto con Hackert, Kauffmann e Reiffenstein, come tutti i nobili russi citati in questo contesto, si veda sopra.

<sup>108</sup> Andrej Ja. Italinski (1743-1827), con formazione da medico, diplomatico russo dal 1781, *chargé d'affaires* presso il Regno delle Due Sicilie durante l'assenza di Skavronskij e dopo la morte di quest'ultimo dal 6 dicembre 1785 fino a giugno 1795, e poi ancora da gennaio 1796 al 27 giugno 1797. In seguito fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario dal 7 aprile 1800 al 19 novembre 1802. Successivamente fu inviato a Costantinopoli (1802-1806, 1812-1816) e Roma (1816-1827); si veda *Repertorium der diplomatischen Vertreter...* cit., pp. 366-367, 369.

<sup>109</sup> Friedrich August (Frederick Augustus), Duca di York e Albany, Vescovo di Osnabrück (1763-1827).

<sup>110</sup> Conte Joseph Johann von Fries (1764-1788), ricco ed entusiasta protettore delle arti da Vienna, viaggiò in Italia dall'autunno 1786 all'estate 1787; vedere E. KOMORZYNSKI, *Goethe und die Grafen von Fries*, in *Goethe. Vierteljahrsschrift der Goethe-Gesellschaft*, XIX, Weimar 1957, pp. 169-178.

<sup>111</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4060, apraksts n. 1, lieta n. 415, 1r-1v.

<sup>112</sup> Per le due opere finite, *Telemaco con Mentore nell'Isola di Calipso* e *Venere e Adone*, si veda articolo introduttivo.

<sup>113</sup> Gli altri due quadri erano due repliche delle *Storie di Telemaco* per Paolo I; si veda l'articolo introduttivo.

<sup>114</sup> Si veda articolo introduttivo e fig. 7.

<sup>115</sup> Per Caterina II: *Odisseo scopre Achille fra le figlie di Licomede*, 1789, olio su tela, cm 277 x 330; San Pietroburgo, Научно-исследовательский музей Российской академии художеств (Museo scientifico dell'Accademia di Belle Arti di Russia), inv. Ж-170, cfr. *Memoria delle pitture...* cit., pp. 50-51, n. 168; identificato in Л. Ю. Савинская, *Письма Анжелика Кауфман князю Н. Б. Юсупову...* cit., p. 43; *Angelika Kauffmann*, catalogo della mostra... cit. (1998), p. 447 («non più reperibile»). Il bozzetto a olio su cartone, cm 21 x 27, si trova oggi in collezione privata a Berlino, cfr. *Angelika Kauffmann e Roma*, catalogo della mostra a cura di O. Sander, Roma, Accademia di San Luca, 11 settembre - 7 novembre 1998, Roma 1998, p. 181, cat. n. 37. Nel 1799 il dipinto fu copiato per il conte Nicolaj P. Šeremetev dal pittore russo Nicolaj I. Argunov (1771 - ca. 1829). La copia è ancora collocata nel palazzo moscovita di Šeremetev con il titolo *Achille riconosciuto*, 1799, olio su tela, cm 274 x 331,5, Mosca, Museo-Palazzo Ostankino, inv. Ж-94 (vedi fig. 29); cfr. Л. Ю. Савинская, *Письма Анжелика Кауфман князю Н. Б. Юсупову...* cit., p. 37; si veda anche В. А. Ракина, М. Д. Сулова,

Останкино. Путеводитель. Москва. 2008. (V. RAKINA, M. SUSLOVA, *Ostankino. Guida del museo*, Mosca 2008, pp. 39-40).

<sup>116</sup> Per il Re polacco Stanislaw Poniatovski: *Virgilio legge l'Eneide a Ottavia e Augusto*, olio su tela, cm 123 x 159, 1788, San Pietroburgo, Ermitage, inv. n. ГЭ 4172 proveniente nel 1902 dal Palazzo Łazienki, Varsavia, cfr. *Angelika Kauffmann*, catalogo della mostra... cit. (1998), p. 448.

<sup>117</sup> KAUFFMANN, *Mir träumte vor ein paar Nächten...* cit., n. 69, pp. 112-114, in particolare p. 113.

<sup>118</sup> Si veda sopra e articolo introduttivo.

<sup>119</sup> L'autografo originale è disperso e così trascritto secondo CLEMEN, *Briefe vom Maler Dies aus Hannover...* cit., in particolare pp. 270-271.

<sup>120</sup> Si veda sopra, lettera n. 21.

<sup>121</sup> Friedrich August (Frederick Augustus), Duca di York e Albany, Vescovo di Osnabrück (1763-1827), si veda sopra, lettera n. 21.

<sup>122</sup> Riga, LVVA, Fonds 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 40r, 41r (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek; non menzionato da Lohse).

<sup>123</sup> La veduta di Pozzuoli fu un tema che Hackert replicò varie volte tra il 1789 e il 1802, si veda per esempio *La Solfatarata e il golfo di Pozzuoli*, firmato e datato, 1785, San Pietroburgo, Ermitage, inv. n. ГЭ 7310 (fino al 1933 a Pavlovsk); si veda Н. Н. Никулин. Якоб Филипп Хаккерт. Государственный Эрмитаж. Санкт-Петербург, 1998 (NIKULIN, *Jakob Philipp Hackert...* cit.), n. 39, pp. 84-85.

<sup>124</sup> Banchieri preferiti di Hackert a Napoli. Christian Heigelin (1744-1820), originario di Stoccarda, divenne mercante e banchiere a Napoli, in stretto rapporto con i fratelli Hackert. Negli anni 1790-1793 operò come il *chargé d'affaires* danese alla Corte napoletana. Il suo socio in affari era il mercante inglese Charles Cutler, attivo a Napoli nel 1765-1790.

<sup>125</sup> Non identificato.

<sup>126</sup> Per Peter Birmann, si veda sopra. Disegni dello stesso soggetto di Birmann si trovano a Basilea, Kunstmuseum: *Concordia-Tempel auf dem Forum Romanum*, matita, penna e acquerello, cm 51,5 x 73,6, firmato e datato, 1787, inv. Bi.373.2; e *Die Höhle des Neptun in Tivoli*, penna e acquerello, cm 36 x 52,4, firmato e datato, 1785 (!), inv. Bi.365.49; si veda *Peter und Samuel Birmann...* cit., n. 8, p. 78, n. 16, p. 80.

<sup>127</sup> Christoph Heinrich Kniep (1755-1825), pittore e disegnatore, a Roma dal 1781. Accompagnò Goethe in Sicilia nel 1787; per la sua vasta attività si veda H.-W. KRUFF, *Goethe und Kniep in Sizilien*, in «Jahrbuch der Sammlung Kippenberg», II, 1970, pp. 201-327.

<sup>128</sup> Raffaello Morghen (1758-1833), incisore italiano, dal 1778 con Volpato a Roma, nel 1790 a Napoli, dal 1793 a Firenze. Il trasparente citato risulta perduto.

<sup>129</sup> Non identificato.

<sup>130</sup> Catalogue D'Estampes (si veda sopra, lettera n. 11): *Vüe de Pozzuoli and Vüe de Baja* dipinto da Jakob Philipp Hackert e inciso da Wilhelm F. Gmelin. Le incisioni erano dedicate a John Francis Edward Acton (1736-1811). La coppia era venduta insieme per 24 carlini.

<sup>131</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4060, apraksts n. 1, lieta n. 415, 3r-3v.

<sup>132</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 300, 14r-17v (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek).

<sup>133</sup> Il livone Blankenhagen è anche citato in una lettera di Jakob Philipp Hackert a Offenberg, Napoli, 16 novembre 1790, si veda, a seguire, n. 28. In 1810 un certo Wilhelm von Blankenhagen dalla Livonia (Lettonia) abitò con la famiglia nella Villa Aldobrandini a Frascati; see NOACK, *Das Deutsch-tum in Rom...* cit., II, p. 91.

<sup>134</sup> Non identificato.

<sup>135</sup> *Il giovane Servio Tullio nel palazzo del Re Tarquinio*, si veda sopra e l'articolo introduttivo.

<sup>136</sup> Nei suoi ultimi anni di vita Reiffenstein praticò con crescente interesse la pittura ad incausto, tecnica che lo aveva interessato già negli anni Settanta, ben prima del suo arrivo a Roma. Deve essere considerato il principale fautore di queste commissioni a Roma come si deduce, per esempio, da una delle lettere a Friedrich Grimm dell'1 dicembre 1790: « Dans le courant du mois prochain j'aurai à la vérité une occasion de faire expédier à S. M. I. six grands panneaux peints en arabesques à l'encaustique (lequel genre cette auguste et bienfaisante Souveraine a jusqu'à présent et toujours uniquement continué de protéger et d'encourager)... »; Mosca, Российский государственный архив древних актов (РГАДА) (Archivio russo dello stato degli atti antichi, d'ora in poi RGADA), F. 17, opis 1, d. 281, 38r-39r, 39r. La sua corrispondenza successiva tratta regolarmente di articoli tecnici e scambi di ricette. Una certa ricetta indirizzata a Goethe intitolata «Pro Memoria über Wachsmalerei» è conservata a Weimar, Klassik Stiftung, Goethe- und Schiller-Archiv, 25/XVII, S.

<sup>137</sup> Louis-Jean Desprez (1743-1804), disegnatore e architetto franco-svedese, in Italia nel 1777-1784; si veda N.G. WOLLIN, *Desprez en Italie. Dessins topographiques et d'architecture, décors de*

*théâtre et compositions romantiques 1777-1784*, Malmö 1935.

<sup>138</sup> In questi anni Reiffenstein lavorò con lo scultore Carlo Albacini su alcuni pezzi da caminetto, come si deduce da uno dei cataloghi di manoscritti di Reiffenstein intitolato «*Note des Cheminées / avec leurs mesures et prix / respectifs en Zechins de Rome existant / en vente à Rome chés le sculpteur / Charles Albacini*» [1786-88]; Weimar, Klassik Stiftung, Goethe- und Schiller-Archiv, 25/XXVII,O, 1r-2v (in corso di pubblicazione).

<sup>139</sup> Per una panoramica su Villa Borghese in questo periodo, si veda *Villa Borghese. I principi, le arti, la città dal Settecento all'Ottocento*, a cura di A. Campitelli, Roma-Milano 2003.

<sup>140</sup> Si veda, a seguire, lettera n. 31.

<sup>141</sup> Giacomo Quarenghi (1744-1817), uno dei principali architetti di San Pietroburgo. Nel 1779 fu introdotto alla corte di Caterina II di Russia da Reiffenstein come parte di una imponente missione neo-classica; si veda C. FRANK, *L'arte e l'architettura romane nella corrispondenza di Caterina II di Russia (con una appendice documentaria sul viaggio in Russia di Giacomo Quarenghi e Giacomo Trombara nel 1779)*, in *Dal Mito al Progetto: La cultura architettonica dei maestri italiani e ticinesi nella Russia neoclassica*, catalogo della mostra a cura di N. Navone, L. Tedeschi, Mendrisio, Archivio del Moderno; Lugano, Museo Cantonale d'arte, 2003, Mendrisio 2003, I, pp. 61-91, e cat. n. 43, pp. 118-120. Offenbergh che era rimasto in contatto epistolare con l'architetto negli anni seguenti (Offenbergh a Quarenghi del 24 maggio 1796, si veda, a seguire, lettera n. 38) può averlo incontrato in concomitanza con la costruzione del Palazzo Eleja (*Elejas Pils*, Lettonia; bruciato nel 1915) per il conte Johann Friedrich («Jeannot») von Medem, che aveva richiesto a Quarenghi un progetto nel 1796 o 1797; si veda I. LANCMANIS, *Ein Projekt G. Quarenghis für das Schloss Eleja/Elley und die kurländische Herrenhausarchitektur im 1. Drittel des 19. Jahrhunderts (Das Herrenbaus mit dem Säulenportikus)*, in *Austausch und Verbindungen in der Kunstgeschichte des Ostseeraums*, a cura di L.O. Larsson, J. von Bonsdorff, Kiel 1988, pp. 189-207; e *Elejas pils*. Izstāde Rundāles pilī. Katalogs. Autoru kolektīvs. Izd., Rundāles pils muzejs, 1992. Inoltre H. JUNECKE, *Entwurf Schinkels für das Schloss Elley in Lettland*, in *Karl Friedrich Schinkel, Lebenswerk, Bauten für das Ausland*, München-Berlin 1989, pp. 161-184.

<sup>142</sup> Le lettere di Quarenghi a cui Reiffenstein allude non sono comprese nel *Minutario* a Bergamo, comunque su questo punto possiamo fare riferimento come esemplare testimonianza ad un'altra lettera di Quarenghi a Reiffenstein inviata da San Pietroburgo del 5 aprile 1790, nella quale egli menziona le commissioni ad encausto per Tsarskoye Selo come anche il suo apprezzamento per il lavoro di Dell'Era, Kauffmann e i fratelli Hackert; si veda *Giacomo Quarenghi, Architetto a Pietroburgo, Lettere e altri scritti*, a cura di V. Zanella, Venezia 1988, pp. 204-205, n. 302.

<sup>143</sup> Giovanni Battista Dell'Era (1765-1799), pittore (ad encausto), che intrattenne una stretta relazione con Reiffenstein. Si veda a seguire, lettera n. 31 e l'articolo introduttivo.

<sup>144</sup> Sul *Premio Curlandese*, che fu istituito all'Accademia Clementina di Bologna come diretta conseguenza del viaggio del Duca del 1785, si veda sopra l'articolo introduttivo.

<sup>145</sup> Su questa composizione, si veda sopra l'articolo introduttivo.

<sup>146</sup> Al momento non è chiaro se questa incisione «la prima da una pittura ad encausto» fu veramente commissionata.

<sup>147</sup> Sophie Karoline Marie von Braunschweig-Wolfenbüttel, Margravia di Brandenburg-Bayreuth (1737-1817), allora a Roma. Era la sorella della potente duchessa Anna Amalia of Sassonia-Weimar (in Italia nel 1788-1790), e vedova del Margravio Friedrich von Brandenburg-Bayreuth (1711-1763).

<sup>148</sup> Daniel Berger, si veda sopra.

<sup>149</sup> Hackert finalmente partì nel maggio 1790 e tornò tre mesi più tardi da Palermo; si veda WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., pp. 127-128.

<sup>150</sup> Hackert svolse anche il compito di esperto valutando la collezione Farnese quando era ancora a Roma: si veda le *Osservazioni fatte di R. Ordine dal Cav. Venuti nell'anno 1783 sulle sculture antiche esistenti in Roma negli edifici Farnesiani appartenenti alla M. S. ed ora nel 1786 di nuovo esaminate da Monsieur Hakert parimente per ordine di S. M. unito col mentovato Cav. Venuti*, Napoli, Archivio di Stato, AF, 1853/III, 12bis, ff. 1r-88v; in P. MENNA, *Inventari farnesiani*, in «Archivio storico per le province napoletane», s. III, XIII, 1974, pp. 263-305. Era anche coinvolto in tutti gli altri aspetti della riorganizzazione dei musei napoletani. La più recente panoramica sull'affascinante fondazione di un museo archeologico è in *Le Sculture Farnese. Storia e documenti*, a cura di C. Gasparri, Napoli 2007.

<sup>151</sup> Marchese Domenico Venuti (1745-1818), membro della nota famiglia napoletana di archeologi, amico di Goethe e Canova, responsabile in quegli anni del trasferimento della collezione Farnese di antichità a Napoli e direttore (1779-1800) della *Real Fabbrica della Porcellana di Napoli*. Si veda M. BUGLI, *Carlo III e Ferdinando IV di Borbone: "Gusti da re" e fortuna della porcellana partenopea*, in *Le manifatture napoletane di Carlo e Ferdinando di Borbone tra Rococó e Neoclassicismo ovvero Le utopie possibili*, catalogo della mostra a cura di V. de Martini, Madrid, Real Academia de Bellas Artes de

San Fernando, 12 maggio – 30 giugno 2003, Roma 2003, pp. 103-130, in particolare p. 116 e sgg.

<sup>152</sup> Johann Christian Reinhart (1761-1847), pittore e incisore arrivò a Roma il 23 dicembre 1789; si veda NOACK, *Das Deutschtum in Rom...* cit., II, pp. 478-479.

<sup>153</sup> Benigna von Vietinghoff era dama di corte della duchessa Dorothea di Curlandia e sposata dal 1806 con il consigliere di stato Scipio von Piattoli fino alla sua morte nel 1809. Fu seppellita a Schoss Löbichau. Anche Frederik Münter menziona la Vietinghoff: F. MÜNTER, *Aus den Tagebüchern Friedrich Münters: Wander- und Lehrjahre eines dänischen Gelehrten*, II, Copenhagen-Leipzig 1937, prima parte, p. 325, giugno 1785: «3. F[räulein] Vietinghoff, ist ihre vertraute Freundin, ein gutes sanftes Mädchen, sie ist nicht schön, aber sehr interessant. Es währt etwas eh man mit ihr bekannt wird, u. das machte, dass ich sie in den ersten Tagen nicht recht leiden mogte. Aber sie gewinnt erstaunend durchs Kennen».

<sup>154</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4060, apraksts n. 1, lieta n. 415, 4r-5r.

<sup>155</sup> *Odisseo scopre Achille fra le figlie di Licomede*, si veda sopra, lettera n. 22.

<sup>156</sup> Nella stampa contemporanea circolava davvero la notizia che Angelica Kauffmann e suo marito erano stati recentemente avvelenati; si veda per esempio: «The Oracle. Bell's New World», Londra, 22 dicembre 1789, p. 2. Circa venti anni prima, come riferisce Giovanni Gherardo de Rossi, il suo biografo, al tempo del suo infelice matrimonio e successivo divorzio dal «Conte svedese» Frederick de Horn (1767-68) Angelica temeva che il marito la avvelenasse; si veda G.G. DE' ROSSI, *Vita di Angelica Kauffmann Pittrice*, Firenze 1810, pp. 42-43.

<sup>157</sup> *Il giovane Servio Tullio nel palazzo del Re Tarquinio*, si veda sopra e l'articolo introduttivo.

<sup>158</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 36r-37v (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek; menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 123, n. 55).

<sup>159</sup> Si veda sopra, lettera n. 26.

<sup>160</sup> Ambedue le vedute, in stretta relazione ai luoghi dove Hackert risiedeva, figurano nell'inventario della collezione del Duca di Curlandia in Slesia, nel Castello di Sagan cfr.: *Katalog der Gemälde und Sculpturen im Herzoglichen Schloss zu Sagan, Aug. Im März 1855*: «[...] cat. n. 184. P. Hackert. Eine Landschaft, die Küste von Neapel; auf Leinwand. (Sub.) [...] cat. n. 186. P. Hackert. Eine Landschaft, St. Elmo bei Neapel, auf Leinwand. (Sub.)» ma attualmente non sono reperibili. Dal 1786 Hackert abitò nel Palazzo Cellamare. Dal 1788 invece si trasferiva durante i mesi estivi insieme al suo fratello Georg e Christian Heigelin (si veda sopra) in un Casinò sulla punta del Capo Posillipo: NORDHOFF, REIMER, *Jakob Philipp Hackert 1737-1807...* cit., I, p. 100, II, p. 123 e WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., pp. 109-110. Un'incisione di Giovanni de Grado, *Veduta di Pizzofalcone, e del Castel dell'Uovo a Napoli*, da Hackert, 1787 si conserva nella Österreichischen Nationalbibliothek, inv. n. Z110266307.

<sup>161</sup> Banchieri ad Amsterdam.

<sup>162</sup> Si veda l'articolo introduttivo.

<sup>163</sup> Hackert, come «Primo pittore di Paesi, Cacce, e Marine» alla corte di Napoli lavorò fra il 1787 e il 1789 su sei dipinti di marine per la *prima antecamera* nell'ala sud della Reggia di Caserta, che dovevano essere l'inizio per una completa documentazione topografica dei porti del Regno. Nel 1792 aveva dipinto anche nove ampie vedute dei porti pugliesi; si veda W. KRÖNIG, R. WEGNER, *Jakob Philipp Hackert. Der Landschaftsmaler der Goethezeit*, Köln-Weimar-Wien 1997, pp. 146-162; WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., pp. 125-130.

<sup>164</sup> Hackert fa riferimento ai lavori di ampliamento del Palazzo degli Studi, ove collocare la collezione Farnese, la quale fu trasferita da Roma a Napoli dal 1787 al 1792, sotto la supervisione di Hackert, si veda WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., pp. 119-120.

<sup>165</sup> La statua colossale del *Toro Farnese* fu collocata nel 1791 nel Real Passeggio di Chiaia. Si veda L. CORRERA, *Il Toro e l'Ercole Farnese*, in: «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», XXVIII, 1900, pp. 44-53; I. DONSI, *Uno dei fondi recuperati dell'Archivio di Stato di Napoli*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, Napoli 1959, III, pp. 51-60; quest'ultimo testo riporta le istruzioni per il trasferimento del *Toro Farnese* da Roma a Napoli nel 1788 (Napoli, Archivio di Stato, Segreteria di Marina (Espedienti), 218, ff. 96-97, 122); and P. RUBINO, *Il Toro Farnese: la "montagna di marmo" fra Roma e Napoli*, Napoli 1991. Si veda inoltre *Le Sculture Farnese. Storia e documenti...* cit.

<sup>166</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 34r-35v (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek; menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 123, n. 58).

<sup>167</sup> Probabilmente Friedrich Sigismund von Korff, Starosta di Rositten (1730-1797), proprietario dei fondi di Groß-Brucken e Schönberg presso Mitau. Egli aveva una famiglia numerosa che sembra lo avesse accompagnato nei suoi viaggi, si veda F. VON KLOPMANN, *Kurländische Güter-Chroniken nach urkundlichen Quellen*, Mitau 1856, I, pp. 169-180, 175-177.

<sup>168</sup> Tutti e due i soggetti sono repliche dalla serie dei *Porti del Regno* a Caserta: Jakob Philipp Hackert, *Il porto di Palermo*, tela, cm 143 x 218, 1791, Caserta, Palazzo Reale, inv. n. 884, ed *Il Porto di Messina*, tela, cm 144 x 222, 1791, Caserta, Palazzo Reale, inv. n. 2199; l'ultimo figura nella collezione del Duca di Curlandia a Schloss Sagan, si veda *Katalog der Gemälde und Sculpturen im Herzoglichen Schlosse zu Sagan, aufgen. im März 1855*: «Kat.nr. 183. P. Hackert. Eine Landschaft, der Hafen von Palermo. Auf Leinwand. (Sub.)».

<sup>169</sup> Si veda sopra, lettera n. 29.

<sup>170</sup> L'attrazione vera del giardino inglese a Caserta era la sua immensa ricchezza botanica, cfr. WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., pp. 138-139.

<sup>171</sup> Forse si tratta di uno dei pochi riferimenti all'acquisto della pala *Annunciazione e Santi*, tempera su tavola, cm 114 x 124, 1490 ca., attribuita a Filippino Lippi, Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte, inv. n. Q 42. Il quadro non è compreso nelle opere elencate nel catalogo ragionato di Filippino Lippi, cfr. *Filippino Lippi*, a cura di P. Zambrano, J. Katz Nelson, Milano 2004.

<sup>172</sup> Domenichino (Domenico Zampieri), *Angelo Custode*, olio su tela, cm 249 x 210, 1615 ca., Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte, inv. n. Q 348, proviene dalla chiesa di S. Francesco a Palermo.

<sup>173</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 46r-47v (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek; menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 123, n. 59).

<sup>174</sup> Si veda sopra, lettera n. 29.

<sup>175</sup> Si tratta del «nuovo genere» che Hackert sviluppò nel corso degli anni '90 sotto l'influenza delle teorie sulla pittura paesaggistica di Karl Ludwig Fernow: in esso Hackert cercava di unire il giardino all'inglese nel primo piano con il paesaggio della campagna 'felix' nello sfondo, si veda KRÖNIG, WEGNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit.; WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 140.

<sup>176</sup> Il *Bagno di Maria Carolina nel Belvedere di San Leucio* ad encausto. Cfr. F. CRETA, *San Leucio. Il "Bagno Grande" o di Maria Carolina*, in *Jakob Philipp Hackert, I paesaggi del Regno*, catalogo della mostra a cura di T. Weidner, Caserta, Palazzo Reale, 25 ottobre 1997 - gennaio 1998, Roma 1998, pp. 197-210 e A. ROMANO, *Le decorazioni cinquecentesche e le pitture del Settecento. Gli arredi scomparsi*, in *Lo "Bello Vedere" di San Leucio e le Manifatture Reali*, a cura di N. D'Arbitrio, A. Romano, Napoli 1998, pp. 9-46.

<sup>177</sup> Si veda sopra, lettera n. 28.

<sup>178</sup> Si veda sopra, lettera n. 28.

<sup>179</sup> Si veda sopra, lettera n. 29.

<sup>180</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 300, 12r-13v (anche una parziale trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek).

<sup>181</sup> Domenico Cirillo (1734-1799), professore napoletano di medicina, anche specializzato in botanica, giustiziato come rivoluzionario nel 1799.

<sup>182</sup> Reiffenstein accenna a Giuseppe Cades (1750-1799) e Giovanni Battista Dell'Era (1765-1799), l'ultimo, in particolare, amico intimo di Reiffenstein durante i suoi ultimi anni di vita. In relazione alla commissione russa si veda M.T. CARACCILO, *Deux toiles de Cades retrouvées en Russie. Théories et pratique de la peinture à l'encaustique à Rome, vers 1780*, in «Gazette-des-Beaux-Arts», CIIIVIII, 1533, 1996, pp. 155-172. Su Cades in generale: EAD., *Giuseppe Cades (1750-1799) et la Rome de son temps*, con prefazione di G. Briganti, Paris 1992, e EAD., *Cades, Giuseppe*, in *Saur allgemeines Künstlerlexikon: die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, XV, Leipzig 1997, p. 485. Su Dell'Era: *Giovan Battista Dell'Era (1765 -1799). Un artista lombardo nella Roma neoclassica*, catalogo della mostra a cura di E. Calbi, Treviglio, Museo Civico, 29 febbraio - 30 aprile 2000, Milano 2000, e A.J. MARTIN, *Giovan Battista Dell'Era*, in *Saur allgemeines Künstlerlexikon: die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, XXXIV, Leipzig 2002, p. 240.

<sup>183</sup> Si tratta delle commissioni relative alle decorazioni interne, estremamente raffinate, delle stanze dell'Imperatrice nella cosiddetta ala Zubov del palazzo di Tsarskoye Selo (quasi interamente distrutto dal fuoco nel 1944), fra queste l'importante composizione di Dell'Era *Lucio Albino e le Vestali*, encausto su tela, cm 180 x 358, 1791-92, Tsarskoye Selo, inv. n. ЭД-988-; si veda E. CALBI, *Dell'Era pittore a encausto*, in *Giovan Battista Dell'Era...* cit., pp. 96-104, n. 44, pp. 99-100 (anche pp. 259-260 per il resoconto di Olga Klenova sul restauro); si veda fig. 19. Prima della loro partenza da Roma per la Russia le opere furono oggetto di grande attenzione da parte della locale comunità artistica e della stampa contemporanea con numerosi articoli locali e stranieri; si veda per esempio: A.L. HIRT, *Beschreibung verschiedener Gemälde in Enkaustik (für ein Spiegelzimmer der russischen Kaiserin)*, in *Monats-Schrift der Akademie der Künste und mechanischen Wissenschaften zu Berlin*, a cura di A. Riem, K.Ph. Moritz, III, Berlin 1789, pp. 18-24. Le commissioni ad encausto dell'Imperatrice saranno trattate in dettaglio nel prossimo studio su Reiffenstein di Christoph Frank.

<sup>184</sup> Almeno una delle due ampie composizioni, il *Lucio Albino e le Vestali* (1790-92), si conserva a

Tsarskoye Selo; si veda sopra.

<sup>185</sup> A proposito della relazione fra Dell'Era e l'Accademia Clementina, si veda l'articolo introdotto sopra e la lettera di Reiffenstein, n. 26 (si veda anche fig. 20).

<sup>186</sup> Giovanni Campovecchio (1754-1804), pittore di paesaggio con interesse per la pittura ad encausto, si veda, a seguire, lettera n. 33 e l'articolo introduttivo.

<sup>187</sup> Il *Bagno di Maria Carolina* nel Belvedere di San Leucio, si veda sopra, lettera n. 30.

<sup>188</sup> Si veda sopra, lettera n. 29.

<sup>189</sup> Latino: «Stammi bene e come fai, guardami gentilmente».

<sup>190</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 32r-33v (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek; menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 123, n. 61).

<sup>191</sup> Si tratta delle repliche della serie dei Porti del Regno a Caserta: Jakob Philipp Hackert, *Il porto di Palermo*, tela, cm 143 x 218, 1791, Caserta Palazzo Reale, inv. n. 884, ed *Il Porto di Messina*, tela, cm 144 x 222, 1791, Caserta Palazzo Reale, inv. n. 2199; si veda sopra, lettera n. 30.

<sup>192</sup> Il *Bagno di Maria Carolina* nel Belvedere di San Leucio, si veda sopra, lettera n. 30.

<sup>193</sup> Per «palmo» = misura italiana.

<sup>194</sup> Il *Lago di Bagno*, 1792, tempera su cartone, cm 47 x 57, Caserta Palazzo Reale, inv. n. 543, fa parte delle tempere che decorano lo studiolo del Re. Il Casino Buonocuore, nel 1784 ancora di proprietà del medico del Re Francesco Buonocuore, si trovava dietro il Lago di Bagno ma era nel frattempo passato in possesso del Re. Al suo seguito Hackert visitò diverse volte Ischia, e disegnò l'isola.

<sup>195</sup> Per lo studiolo del Re a Caserta Hackert fece dal 1782 diverse tempere dai siti reali, e solo a distanza di dieci anni Hackert completò la serie, si veda WEIDNER, *Jakob Philipp Hackert...* cit., pp. 110-113.

<sup>196</sup> La serie di Hackert dedicata agli scavi di Pompei è basata sui disegni fatti *in situ* nel 1792 e sono tra le prime testimonianze iconografiche degli scavi, dopo la pubblicazione delle *Antichità di Ercolano esposte con qualche spiegazione*, da parte dell'Accademia Ercolanense 1757-1792, ma venivano dalla critica spesso ignorati, poiché essi non sono stati menzionati da Goethe nella sua biografia dell'artista, si veda R. WEGNER, *Pompeij in Ansichten Jakob Philipp Hackerts*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», LV, 1992, pp. 66-96.

<sup>197</sup> Si veda sopra.

<sup>198</sup> Giuseppe Vairo [Joseph Wajro], medico di camera di Ferdinando IV, professore di medicina, chimica, farmacia e vulcanologia all'Università di Napoli, massone, fondatore del «Giornale enciclopedico di Napoli» (J.J. VOLKMANN, *Historisch-kritische Nachrichten von Italien*, III, Leipzig 1778, pp. 97 e 180). Era anche membro della *Gesellschaft naturforschender Freunde zu Berlin*. Vairo accompagnava i curlandesi nei bagni ad Ischia, dove il Duca di Curlandia cercava di guarire da convulsioni nervose in faccia (si veda «Mitauische Zeitung, Mit gnädigster Freyheit», 58, 22 luglio 1785: «Mitau, den 21. Julius. Unsere Durchlauchtigste Landesherrschaft, ist nach den, aus Italien eingegangenen Nachrichten, am zwanzigsten des abgewichen Monats, aus Rom, zu Florenz, bey Höchstwünschsten Wohlseyn angekommen. – Der Königl. Neapolitanische Leibarzt, Herr Vairo, ist für die Dienste, die er, Höchstdenemselben, bey Dero glücklich geendigten Badekur in Ischia, geleistet hat, von Sr. Durchlauchten dem Herzoge, ansehnlich beschenkt worden.», e anche A. VON STERNBERG, *Dorothee von Kurland. Ein biographischer Roman*, 3 voll., Leipzig 1859, II, p. 125) cfr. H. v. Offenberg, *Reise Journal...* cit., fol. 107r, 110r e 111r. Giuseppe Vairo era amico di Ferdinando Galiani e Heinrich von Offenberg, come riportato nel diario di Münter e altrove; si veda MÜNTER, *Aus den Tagebüchern Friedrich Münters...* cit., II, p. 323 (18 giugno 1785), III, p. 14 (17 settembre 1785).

<sup>199</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 300, 10r-11v (anche una parziale trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek).

<sup>200</sup> Conte Ivan G. Cernsev, si veda sopra, lettera n. 7.

<sup>201</sup> Giovanni Campovecchio, si veda sopra, lettera n. 31.

<sup>202</sup> Per una veduta recentemente attribuita a Campovecchio, del *Tempio di Esculapio e lago di Villa Borghese*, sebbene dipinta ad olio (!), si veda S. Santolini, in *Villa Borghese...* cit., p. 208, ill., pp. 288-289, n. 50; si veda articolo introduttivo.

<sup>203</sup> Si veda sopra, lettera n. 31.

<sup>204</sup> Reiffenstein si riferisce al quadro di Domenichino (Domenico Zampieri), noto sotto il titolo *Sibilla Cumana* (1616-1617; oggi Galleria Borghese), che nel Settecento era ancora collocato nella collezione di Palazzo Borghese, veniva anche identificato come *Santa Cecilia*, come, per esempio, da Friedrich Wilhelm Basilius von Ramdohr che lo vide ancora a Palazzo Borghese nella quarta stanza, cfr. F.M. BASILIUS, *Ueber Malerei und Bildhauerarbeit in Rom für Liebhaber des schönen in der Kunst*, Leipzig 1787, pp. 296-297: «Eine heilige Caecilie von Domenichino, halbe Figur. Eins der berühmtesten Gemähde dieser Gallerie. Der Mahler hatte die Idee, den naiven Ausdruck eines

schüchternen Aufhorchens auf den Klang der himmlischen Harmonie darzustellen. Ich fürchte, er hat den Ausdruck des stumpfen Staunens ein wenig gestreift. Dieser Vorwurf macht mich nicht blind gegen die regelmässigen, und doch angenehmen Züge dieses schönen Kopfes. Daran muss man sich aber auch allein halten. Die Hand, die das Papier mit Noten hält, ist vielleicht ein wenig verzeichnet, der Kopfputz zu unbehülflich, und der Faltschlag zu unbestimmt. Die Färbung ist zu kreideweiss im Lichte, und zu grün in den Schatten, Ueberhaupt fehlt es diesem Bilde an Wärme und Harmonie».

<sup>205</sup> Abraham Louis Rodolphe Ducros (1748-1810), pittore di paesaggio svizzero e aquarellista, attivo a Roma (1776-1793) e Napoli (1793-1807), ed estremamente popolare fra i mecenati inglesi, tedeschi e russi; si veda *Images of the Grand Tour. Louis Ducros 1748-1810*, catalogo della mostra, Kenwood, The Iveagh Bequest, 4 settembre - 31 ottobre 1985, London 1985.

<sup>206</sup> Si veda sopra, lettera n. 29.

<sup>207</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 38r-39r (anche una trascrizione del 1916-18 di Otto Clemen a Zwickau, Ratsschulbibliothek; menzionata da LOHSE, *Jakob Philipp Hackert...* cit., p. 124, n. 66).

<sup>208</sup> Reiffenstein morì il 6 ottobre 1793, nelle stanze in cui aveva abitato a Palazzo Zuccari dal 1767. Giovanni Battista Dell'Era e Angelica Kauffmann erano presenti. La morte di Reiffenstein e il suo inventario saranno oggetto di: FRANK, *Johann Friedrich Reiffensteins Agententätigkeit...* cit.

<sup>209</sup> Si veda sopra, lettera n. 32.

<sup>210</sup> Nella primavera del 1783 Hackert tornava negli Abruzzi, in zone remote lontane dai soliti percorsi dei viaggiatori, intorno a Isola Liri vicino Sora, dove si era spinto per la prima volta già nel lontano 1774 insieme a Reiffenstein, si veda NORDHOFF, REIMER, *Jakob Philipp Hackert 1737-1807...* cit., I, pp. 22 e 46.

<sup>211</sup> La serie sugli scavi di Pompei, si veda sopra, lettera n. 32.

<sup>212</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 4011, apraksts n. 1, lieta n. 1994, 14r-15v. Pubblicato per la prima volta in CLEMEN, *Ein Siegelringstein mit Goethes Kopf...* cit., pp. 95-97. L'importanza di questa lettera per gli studi su Trippel non è stata ancora ben riconosciuta.

<sup>213</sup> Alexander Trippel era morto il 24 settembre 1793, solo pochi giorni prima di Jacob More e Reiffenstein. Tutti e tre furono sepolti al Cimitero protestante presso la Piramide di Caio Cestio.

<sup>214</sup> V. ROTILI, *Quattro funerali protestanti nella Roma di fine Settecento e qualche notizia su Alexander Trippel e Vincenzo Pacetti*, in «Ricerche di storia dell'arte», 84, 2004, pp. 41-50.

<sup>215</sup> Abate Matteo Felice de Ciofani (Francesco Maria Alfani, 1715-1798), operò come agente prussiano a Roma dal 1763 e divenne Residente prussiano, incarico che mantenne fino al gennaio 1796; si veda *Repertorium der diplomatischen Vertreter...* cit., p. 335. Egli era regolarmente in contatto con Reiffenstein ed alla fine si prese cura della sua eredità.

<sup>216</sup> Roma, Archivio di Stato, 30 Notai Capitolini, Ufficio 15, vol. 597, 774r-804r (identificato da Valeria Rotili, in corso di pubblicazione).

<sup>217</sup> Probabilmente Hecker si riferisce al busto della duchessa Dorothea che secondo Münter era stato commissionato allo scultore, si veda MÜNTER, *Aus den Tagebüchern Friedrich Münters...* cit., II, pp. 322-326 e l'articolo introduttivo. Il solo busto di Trippel presente negli inventari del Kurländisches Provinzialmuseum è un busto in gesso di Dorothea Schlözer del 1782, anno della sua visita a Roma, copiato da Trippel; si veda Marburg, Herder Institut, DSHI, Rep. Riga 40, Kurländisches Provinzialmuseum, Katalog Nr. 2, n. 335.35: «Gypsbüste ... 22 1/4 hoch Dorothea Schlözer Dr. philos. Tochter des berühmten Historikers Schlözer in Göttingen. Copiert nach Alexander Trippel in Rom. 1782». Il busto, forse opera di Busch che notoriamente aveva lavorato nel gruppo di Trippel, è finora disperso. Una copia in gesso del busto di Schlözer è in possesso della Biblioteca Universitaria a Göttingen; si veda *Alexander Trippel (1744-1793). Skulpturen und Zeichnungen...* cit., pp. 90, 92, fig. 13.2. Schlözer scrive da Roma il 20 febbraio 1782: «Seit 10 Tagen gehe ich mit lauter Künstlern um, Trippele, der größte Bildhauer in Rom, folglich in der Welt, modelliert Dortchen in Gips (verstehst dich, zu seiner Lust; ich bezahle nichts): sie ist schon dreimal gegessen und muß noch dreimal sitzen, ich hatte viel Lust zuzusehen; ob ich einen Abdruck mitnehmen kann, (die Büste in natürlicher Größe), weiß ich noch nicht»; si veda L. VON SCHLÖZER, *Dorothea von Schlözer der Philosophie Doctor. Ein deutsches Frauenleben um die Jahrhundertwende 1770-1825*, Stuttgart-Berlin-Leipzig 1925, p. 78, il busto è riprodotto in una tavola non numerata dopo pagina 40. Si veda anche il riferimento non pubblicato in [Melchior von Wiedau] *Tagebuch auf meiner Reise von Göttingen nach Italien. In Gesellschaft des Herrn Professors Schloezer, dessen Mille Tochter, des Herrn Schwelmin und Herrn Droz im Jahre 1781*, Riga, Latvijas Nacionālā bibliotēka, Dipartimento dei Manoscritti, Rx 100B, 5, 21, fol. 45r: «Sonabend den 16. Febr. [1782] Wir besuchten heute den H. Tripel, ein sehr geschickter Bildhauer, der das herrl. Basrelief für den König von Preußen verfertigt hat. Er verfertigte die Büste der Mamsell Schlözer. Für eine Büste in Marmor nimmt er 100 Zechinen».

<sup>218</sup> Johann Jakob Schmid (1759-1798), scultore, lavorava con Trippel dal 1787. Era anche suo assistente e alla fine esecutore testamentario; si veda NOACK, *Das Deutschtum in Rom...* cit., II, p. 526.

<sup>219</sup> Reiffenstein era morto il 6 ottobre 1793, si veda sopra, lettera n. 34.

<sup>220</sup> Jacob More (1740-1793), pittore di paesaggio di considerevole reputazione, a Roma nella Piazza 1773, era morto il 1° ottobre, solo pochi giorni prima di Reiffenstein; si veda INGAMILLS, *A Dictionary of British and Irish Travellers in Italy...* cit., pp. 675-676.

<sup>221</sup> La statua in marmo di Apollo con Admeto [*Apollo presso Admeto*] (1778-1785) uno dei capolavori di Trippel (distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale) fu dapprima eseguita in gesso intorno al 1777-78 ca., poco dopo l'arrivo a Roma dell'artista (fig. 27). Fu molto apprezzata da Goethe e Hirt e il «Giornale delle Belle Arti» ne pubblicò una critica entusiasta; si veda *ibid.*, settembre 1784, pp. 292-293. Quindi pervenne da Hecker ed infine entrò nella collezione Simon Moritz von Bethmann, banchiere di Francoforte e mecenate delle arti. Fu infine esposta con l'*Arianna sulla pantera* di Dannecker nel cosiddetto «Bethmann-Ariadneum»; si veda VOGLER, *Der Bildbauer Alexander Trippel aus Schaffhausen...* cit., p. 30, note 2, p. 55, n. 30. Trippel accenna all'Apollo in una lettera a Johannes Rudolph Burckhardt, uno dei suoi principali protettori, da Roma, 17 gennaio 1777 (1778?): «[...] die fierte ist ein halb Sitzender ud halb Stehender Apolo als Schäffer der über sein Schicksal betrübt ist da ihn Jupiter von himmel verstossen hat und müste dem könig Admeto ein Jahr lang dienen, im der rechten hand hält er seine Pfeiffe, zu der zeit hat es die Leir noch nicht gehabt mit der Lincken had halt er den Schäffer Stab, worüber dem arm sein Mantel geworffen ist, dise Figur habe ich über halb Lebens größe Modeliert, ud nachher [?] in Gips giessen lassen, da sie mir so wohl Reusiert ist ud allen kennern so wohl gefallen hat, so werde ich sie in nemhichen größe in Marmor machen, so bald ich kan zu krefften komen, den es es so ville umkosten [?], als dan glaube ich sie öffentlich hier zu Producier dises ist der einztege weg wodurch ich mir recht kan bekant machen sonst ist es sehr schwer ud kost lange Zeit». Zurigo, Kunsthau, M 29, Trippel 16.

<sup>222</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 274, fol. 217r-217v. Dalla prima collezione di autografi appartenente a Heinrich von Offenberg (vol. 1, letters A-G). Johannes, anche noto come Johann Jürgen Busch (1748-1820), uno scultore che si specializzò in copie dall'antico, arrivò a Roma nel 1783, ebbe fino al 1808 una pensione danese, e fu infine sepolto nel Cimitero protestante; si veda NOACK, *Das Deutschtum in Rom...* cit., II, p. 116; M. LISSOK, *Johannes Busch (1748-1820) und seine Werke für die Herzöge von Mecklenburg-Schwerin*, in «KulturERBE in Mecklenburg und Vorpommern», III, 2007, [Schwerin 2008], pp. 39-54; and K. HEGNER, *Antikenkopien für Herzog Friedrich Franz I. Der Bildbauer Johann Jürgen Busch, in Kopie, Replik & Massenware. Bildung und Propaganda in der Kunst*, catalogo della mostra a cura di K. Hegner, Schwerin, Staatliches Museum, 12 ottobre 2012 - 27 gennaio 2013, Petersberg 2012, pp. 56-58.

<sup>223</sup> Il 5 marzo 1785 Offenberg aveva visitato insieme a Vivant Denon il museo a Portici dove vide anche le famose grandi statue di bronzo, sulle quali disse: «Das 'Museum' daselbst enthält nichts anderes als was in *Herculanum*, *Stabia* und *Pompeja* ist ausgegraben worden. Unter denen Statuen sind die sehenswürdigsten der sitzende Apollo, der betrunkene Satyr von Br[onze]». Si veda H. v. Offenberg, *Reise Journal...* cit., fol. 52v-53v, 52v. Si riferisce alla statua di *Hermes in riposo* (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. n. 5625, trovata alla Villa dei Papiri, il 3 agosto 1758), e rispettivamente alla statua del *Satiro ebbro* (*ibid.*, inv. n. 5628, trovata alla Villa dei Papiri, il 10 luglio 1754). Entrambe sono ora esposte al Museo Archeologico Nazionale nella Sala dei bronzi ercolanesi CXVI. Busch doveva avere quest'ultimo in mente per la sua xilografia, eppure se questo è il caso si sbagliava a pensare che fosse stato lui il primo a pubblicarlo dal momento che era già apparso in *Delle Antichità di Ercolano*, VI, *De' Bronzi di Ercolano incisi con qualche spiegazione*, tomo 2, *Statue*, Napoli, Nella Regia Stamperia, 1771, pp. 159-160, tavv. XLII-XLIII. «Una delle più belle statue di bronzo, che abbia il Museo Reale, è certamente questa incisa in due vedute, del Sileno, o Fauno, che voglia dirsi, disteso sopra una pelle di fiera, e appoggiato ad un otre...», si veda *ibid.*, p. 159. In ogni caso non poteva aver alluso al noto gruppo romano in marmo *Gruppo statuario raffigurante Pan ed una capra*, dalla Villa dei Papiri, allora a Portici, e ora al Museo Nazionale Archeologico (inv. n. 27709) a Napoli. Trovato il 1° marzo 1752 e che era già inciso nel 1761: Cagliacazy [pseud., forse Georg Friedrich Schmidt], *Il famoso Satyro colla Capra: Gruppo di bronzo trovato nelle rovine d'Hercolano che si conserva al Museo Reale di Portici*, acquaforte, 1761, cm 13,8 x 12,6, Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, 1838, 1215.496.b, illustrato in J.M. KELLY, *The Society of Dilettanti. Archaeology and Identity in the British Enlightenment*, New Haven-London 2009, p. 253, fig. 160, si veda anche il relativo capitolo *The Worship of Priapus and the Enlightenment Dilettanti*, *ibid.*, pp. 243-257; si veda inoltre *Il Gabinetto segreto del Museo archeologico nazionale di Napoli: guida alla collezione*, a cura di S. De Caro, Napoli 2000.

<sup>224</sup> Che durante questi anni Busch producesse davvero xilografie a colori dall'antico e dai Vecchi Maestri è comprovato dall'unica xilografia rimasta dal titolo *Ex Sarda in Thesaurio Regis Galliae Olim*

*Penes Michaellem Angelum Buonarrotti. I. Busch Sculp. Romae 1793*, xilografia, cm 39,0 x 51,5, 1793. Si veda Berlino, Staatliche Museen zu Berlin, Preussischer Kulturbesitz, Kunstbibliothek, Ornamentstichsammlung, OS 4278 aufg. Gr.

<sup>225</sup> Le stampe non figurano nei cataloghi del già Kurländisches Provinzialmuseum.

<sup>226</sup> Riga, LVVA, Fonds n. 5759, apraksts n. 2, lieta n. 274, fol. 46r-46v, 46(a)v. Dalla prima collezione di autografi appartenente a Heinrich von Offenberg (vol. 1, letters A-G). Antolini e Offenberg si erano incontrati a Roma nel 1785 e potrebbero benissimo essersi presentati tramite Reiffenstein; si veda sopra, lettere nn. 5, 11 e 12.

<sup>227</sup> San Pietroburgo, Российская национальная библиотека (РНБ) (Biblioteca nazionale russa: RNB), Dipartimento dei Manoscritti, F. 977, Nr. 14, 24r-24v, 25v, si veda sopra. Questa è finora la sola testimonianza di corrispondenza di Offenberg con Quarenghi, che probabilmente dova essere più ampia. Il fatto che essi rimasero in contatto oltre questa data è provato da un disegno di Quarenghi del 1798 nel *liber amicorum* di Offenberg pubblicato qui per la prima volta: Giacomo Quarenghi, *Veduta di Bergamo*, disegno, firmato e datato, Saint Petersburg 1798, Riga, MMRB, Gr- 4399; si veda fig. 10.

<sup>228</sup> Friedrich Sigismund von Korff, Starosta di Rositten (1730-1797), si veda sopra, lettera n. 29.